ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 7 Ottobre 1909 — NUM. 278

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale e Succursali Interno
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]
Per 3ª e 4ª pagina, chiedere
a Voglier. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Ciò che dice Harden
dei rapporti fra Bülow e Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Harden, il noto scrittore tedesco bismarckiano, accusatore del principe di Eulenburg ed in grado di conoscere molto addentro le segrete cose, pubblica un articolo nel quale si fanno nuove, se non importanti rivelazioni, sui conflitti che sono passati gli avvenimenti che si conchiusero colla pubblicazione nel *Daily Telegraph* della nota intervista con Guglielmo II, intervista che suscitò tanta ira di commenti in Germania e fu oggetto di una storica discussione al Reichstag.

Secondo Harden, Bülow così narra gli avvenimenti:

« A Nordeney l'autunno scorso ricevetti, fra le altre carte, un manoscritto inglese poco intelligibile. La lettera con cui il barone Jenich, mio cugino, che si trovava presso l'Imperatore, accompagnava, il manoscritto trasmetteva l'ordine di S. M. di esaminarne il contenuto riguardo alla esattezza dei fatti riferiti e giudicarne l'opportunità della pubblicazione. Non sapevo che si trattasse di una intervista: non vi detti che una guardata superficiale e lo trasmisi con ordine conforme al desiderio imperiale al Ministero degli esteri. Il Ministero a sua volta rispose che il contenuto del manoscritto era esattissimo, che soltanto il nome di un console germanico al Marocco era stato erroneamente riferito. Questa risposta compilata dal consigliere Kiesmett, contrassegnato dal sottosegretario, il signor von Mul'er me la mise per isbaglio nella cartella dei documenti che mi si sottopongono per la firma, e, come sotto altri cento documenti, anche sotto questo misi il mio *B.* Questo incartamento tornò al barone Jenich. Quando poi scoppiò l'affare del *Daily Telegraph* si potè ricostruire come fossero andate le cose. Le mie dimissioni offerte da me come unico responsabile degli errori dei miei subalterni non furono accettate. Il mio dovere di difendere l'Imperatore contro gli ingiusti attacchi rivoltogli l'ho compiuto con abnegazione e nella stampa e nell'aula del Parlamento.

« Che il successo non fosse migliore non fu colpa mia. Fu colpa delle condizioni date. Il primo a riconoscere ciò fu S. M. stesso. Ben presto ne potei riacquistare l'antica fiducia, e negli ultimi giorni ancora della mia permanenza al potere potei udire dalla bocca di S. M. che a proposito degli avvenimenti del mese di novembre nessun rancore era in lui, e che per lungo tempo desiderava conservarmi ai suoi servizi. Nel mese di marzo, dopo aver respinto per la seconda volta le mie dimissioni, S. M. volle onorarmi accettando un mio invito a tavola. Anche i nostri rapporti personali tornarono alla graziosa intimità di una volta. Quando per la terza volta presentai le mie dimissioni, l'Imperatore dovette accettarle, perchè gli dichiarai che la coscienza non mi permetteva di governare appoggiandomi ad una maggioranza conservatrice-clericale contro lo spirito liberale ».

L'Imperatore invece, sempre secondo Harden, narrerebbe così: « Quando stavo per andare in Inghilterra, Bülow volle che io facessi conoscere a quante personalità più importanti mi fosse capitato di avvicinare quali sentimenti di franca amicizia nutrissi per la nazione britannica e come soventi ne avessi dato prova in circostanze critiche per il Regno Unito.

« Quest'incarico l'ho eseguito e ho scritto quasi ogni sera a Bülow di che cose avessi parlato durante la giornata con uomini politici, con uomini del giornalismo, e con altri uomini eminenti. E Bülow stimò tutto ciò utilissimo, perchè avrebbe dissipato il pregiudizio che io fossi nemico dell'Inghilterra. Di questo parere era anche Whortley, che voleva pubblicare un riassunto di tutti questi colloqui. Perchè non si tornasse a strillare a proposito del mio assolutismo e di simili corbellerie, feci mandare il manoscritto a Bülow, perchè lo esaminasse. Cose nuove invero non vi erano contenute. Il vecchio Bashford ed il Ministero degli esteri avevano già pubblicata la massima parte di ciò che io vi dicevo. I colloqui coi personaggi inglesi Bülow li conosceva e ne era contento.

« Della pubblicità da darsi, Bülow avrebbe dovuto decidere secondo le mie intenzioni. Potevo far di più? Quanto chiasso poi! Ho perdonato al cancelliere l'errore di aver ommesso un proprio esame del manoscritto, e quando tutti si volsero contro di lui l'ho protetto della mia persona. Egli invece dinanzi agli avversari mi lasciò solo. Non ha Bülow ufficialmente proclamato che fosse stato lui a consigliarmi a parlare così con uomini politici inglesi e a dichiararsi soddisfatto di quello che avevo detto? Ha taciuto che le proposte di alleanza della Turchia e della Russia durante la guerra dei boeri, prima che io le comunicassi alla regina Vittoria, mia nonna, erano già state partecipate per suo ordine ufficialmente al Governo britannico. Di mie indiscrezioni, di cui mi si volle poi fare un carico speciale, non era dunque il caso di parlare: a ciò si sarebbe dovuto dire ad alta voce. Bülow fece finta invece che io avessi commesso cose terribili, ma che egli il cancelliere avesse ragione di credere che d'ora innanzi mi sarei ripreso.

« Che non lo potevo mandare via, lo sapeva benissimo: avrei fatto la figura del tiranno, che non vuole udire la verità a nessun costo, e che schiaccia il fedele servitore. Ero deciso di lasciarlo come collaboratore fino a quando sarebbe stato possibile. Gli detti palesi le prove della mia sovrana grazia, senza la quale, come egli affermava, non poteva governare colla necessaria autorità. Ma quando poi mi al Consiglio federale, nè al Parlamento seppe più trovare l'appoggio di cui aveva bisogno. Io lasciai partire con tutti gli onori. D'altronde era esaurito ».

Un'intervista
col ministro Schanzer
sulle Convenzioni marittime

Il *Resto del Carlino* pubblicherà domattina un'intervista del suo corrispondente col ministro delle Poste, on. Schanzer, intorno alla nuova fase nella quale è entrata la dibattuta questione sulle convenzioni marittime. Il ministro Schanzer, dopo un momento di riluttanza a parlarne, è entrato senz'altro in argomento cominciando collo scagionarsi dalla accusa di contraddizione che in questi giorni gli sono state rivolte.

« Mi si accusa di contraddizione — ha detto il ministro — tra le mie dichiarazioni al momento della discussione nel giugno scorso e la decisione a cui il Governo è successivamente venuto. Tali contraddizioni non esistono, perchè bisogna tenere conto del momento in cui parlavo e del fatto nuovo intervenuto durante la discussione, a prescindere dall'osservare che nel riprodurre le mie parole si cerca di falsarne il significato sopprimendo addirittura dei mezzi periodi.

« Ma lasciando da parte questo artificio, conviene guardare alla sostanza delle cose. Quando io parlavo, l'apertura delle aste non solo non era possibile perchè il *Lloyd* con cui il Governo aveva contrattato non aveva dato ancora la sua adesione; ma ancora e soprattutto perchè il Governo non aveva in quel momento un'offerta *ferma* su cui fare assegnamento per il caso in cui le aste fossero andate deserte; nè poteva valere come offerta *ferma* quella che in quei giorni era stata presentata da altri senza essere corredata dalle necessarie garanzie.

« Questa situazione cambiò totalmente il giorno 8 luglio, quando il presidente del *Lloyd* consentì che si aprissero le aste sul suo contratto, dichiarando in pari tempo di mantenere ferma la propria offerta in caso di diserzione. Allora, precisamente, venivano a verificarsi quelle condizioni per la mancanza delle quali io avevo sostenuto che le aste non potevano aprirsi se non esponendo lo Stato al pericolo di trovarsi ad un dato momento senza alcuna soluzione del problema dei servizi marittimi.

« Come dunque si vede, non vi era e non vi è nella mia linea di condotta alcuna incoerenza, perchè, avuta l'adesione del presidente del Lloyd, il Governo, specie dopo l'intonazione che era stata data alla discussione parlamentare, non poteva essere che ben lieto di esperimentare le aste ».

Dopo aver riferito le dichiarazioni del ministro Schanzer, il corrispondente del *Resto del Carlino* dice di essere andato a consultare gli stti parlamentari per controllare le accennate contraddizioni, ed a tale fine riproduce nel loro testo preciso i due periodi del discorso dell'on. Schanzer nella tornata del 30 giugno, sui quali principalmente si è fondata l'accusa di contraddizione. Il ministro ha detto precisamente così:

« Sarebbe ingenuità, sarebbe leggerezza imperdonabile abbandonare una convenzione che è stata largamente studiata e che è *sottoposta all'esame del Parlamento*, per gettarsi nelle braccia di nuovi offerenti ».

« Nella riproduzione di questo periodo fu omessa la frase sottolineata e si è posto un punto fermo, lasciando quello che veniva dopo la parola « offerenti », e cioè precisamente questo: « offerenti che non dimostrino di avere il materiale, di avere il capitale, e la cui semplice lustra di offerta, per essere trasformata in offerta vera e propria, richiederebbe a sua volta lunghi e minuti negoziati, il cui esito è imprevedibile ed incerto ».

« Il ministro — dice il corrispondente — sicuramente alludeva in questa prima parte del periodo a quelle ditte che si erano presentate all'ultimo momento, facendo delle offerte, a parere suo, non accompagnate da garanzie.

« Circa l'altra affermazione sull'assoluta impossibilità delle aste, data pure come una dichiarazione staccata o recisa del ministro, essa non è una frase che di chiusa di un periodo del discorso, che negli atti parlamentari risulta testualmente così:

« *Dunque allo stato attuale delle cose*, con la vicinanza del termine che non permette di provvedere se non con quel materiale provvisorio, *le aste sono cosa assolutamente impossibile.*

« L'affermazione del ministro — osserva il corrispondente — sarebbe così riferita semplicemente allo stato attuale delle cose in quel momento, cioè quando il Governo non aveva ancora ottenuto dal Lloyd Italiano l'adesione alla riapertura delle aste, e non aveva salvaguardate le spalle da un'offerta seria nell'eventualità di un esito negativo dell'incanto. Il Governo *riteneva in quel momento* ed in quelle condizioni impossibili le aste, perchè nell'eventualità di mancanza di offerte la situazione si sarebbe notevolmente aggravata per lo Stato che avrebbe dovuto provvedere ad ogni caso, sottostando ad oneri assai maggiori di quelli concretati col Piaggio ».

In attesa delle aste

Roma, 6, ore 22.

La *Tribuna* pubblica la seguente nota: « Tutti i giornali, dal più al meno, si sono in questi giorni sbizzarriti ad arzigogolare sulla portata del recente diniego della Navigazione in ordine alle convenzioni marittime e sul suo significato politico nei rapporti col Ministero. Qualunque discussione è ora oziosa e prematura. Indette le aste, conviene attenderne il risultato. Si vedrà da esse e soltanto da esse se l'azione del Governo per facilitare la costituzione di nuovi enti in grado di concorrere alle aste, avrà giovato o meno alla soluzione del problema ».

Un « definitore » domenicano che esce dall'Ordine?

Roma, 6, ore 20

(A.) — Da due giorni nei circoli clericali si parla dell'uscita di un religioso, un domenicano e per di più *definitore* dell'Ordine, si dice, dalla compagnia alla quale da lungo tempo apparteneva. La cosa, se avvenuta, deve certamente essere stata tutta con grande riserbo, poichè le ricerche che ho tentato di fare a nulla hanno approdato. Una smentita assoluta non l'ho potuta avere e nei Palazzi apostolici anche stamane vivamente si parlava della cosa, per inteso dire, senza nulla precisare. Del resto di frati, specialmente dopo lo stringimento di freni nelle discipline ordinato da Pio X, ne esce ogni giorno qualcuno dai numerosi conventi nè l'essere, se è, il frate in parola *definitore* dell'Ordine equivale a gran cosa, poichè « definitori » e « consiglieri degli Ordini religiosi », sono spesso anche degli umili fraticelli.

Si possa anche in Italia
ad una flotta aerea?
I problemi dell'artiglieria da campagna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 11.

Secondo la *Tribuna*, hanno dato buona risultati gli esperimenti fatti a Ciriè coi cannoni da 75 A. da campagna, trasformati e deformazione dalla ditta Schneider. Su questi esperimenti si era già parlato anche alla Camera in un'interrogazione dell'on. Di Saluzzo, il quale aveva domandato se non fosse più conveniente sopraseder in questa trasformazione e se non convenisse meglio di sostituire il materiale da 75 A. rigido, con altro materiale più leggero e meglio rispondente ai terreni montuosi di gran parte della nostra Italia. Rispondendo all'on. Di Saluzzo, il ministro, generale Spingardi, aveva dichiarato che la questione era ancora *sub iudice*. « Non sappiamo ancora, egli disse, quali saranno i risultati degli esperimenti in corso, tanto è vero che nelle spese per l'armamento della nostra artiglieria non è fatto cenno ancora della trasformazione o della sostituzione di questo materiale da 75 A. rigido, che la vostra Commissione d'inchiesta del resto ha riconosciuto come materiale di valore balistico veramente ottimo ».

Ora sembra che gli esperimenti in corso abbiano dato buoni risultati. « Bisogna dunque, dice il giornale, affrontare anche questa questione, vedere cioè se convenga trasformare il materiale da 75 A. di cui abbiamo circa un migliaio di pezzi, oppure utilizzarlo come è, e sostituirlo in parte con altri tipi di artiglieria. Infatti il cannone automatico comincia ad essere oggetto di serie considerazioni. Intanto il materiale a deformazione del 1906 viene a mano a mano distribuito ai reggimenti ».

Dopo gli ultimi risultati dati dal dirigibile militare, si è deciso, sempre secondo la *Tribuna*, di iniziare una piccola flotta aerea. Sono già avanzati gli studi e cominceranno presto i lavori, i quali si svilupperanno contemporaneamente alla costruzione degli *hangars* di modo che ogni nave aerea, appena varata sul suo elemento, possa trovare il porto ove riparare. Quanti dirigibili avrà la nostra flottiglia? Non è ancora deciso. Essi però saranno tutti del tipo che ha dato così buoni risultati a Bracciano, col quale, come del resto con lo *Zeppelin*, sarebbe stato quasi impossibile un disastro simile a quello che ha cagionato la perdita del *République*. Questo dirigibile infatti era mantenuto in aria da un pallone non diviso in cellette, cosicchè sotto l'unico involucro è venuta a cessare d'un tratto tutta la forza di sostentamento. Il nostro dirigibile militare invece, come lo *Zeppelin*, è a struttura cellulare risultante cioè di una serie di palloni riuniti in un corpo solo. Se uno o due di questi palloni fossero squarciati per un accidente, come quello che è capitato allo *Zeppelin*, presso Berlino e l'altro che è riuscito mortale al *République*, le altre cellette conserverebbero ancora una spinta d'elevazione sufficiente ad attenuare per il dirigibile e per gli aeronauti le conseguenze di una caduta anche rapida.

« Il Genio basta per la costruzione di una piccola flotta. D'altra parte la Brigata specialisti, per effetto del disegno di legge Casana che è davanti al Parlamento, sarà sensibilmente aumentata. Finite le riunioni di aviazione che sono ora aperte in Germania, in Francia e in Inghilterra, il Ministero della guerra vedrà se non sia il caso di acquistare qualche aeroplano dei diversi tipi per esperimentarli. Ma l'aviazione interessa il Ministero della marina più di quello della guerra. Allo stato attuale delle cose non sembra che l'aeroplano in una guerra terrestre possa rendere servizi diversi da quelli di avanscoperta, per cui rischia di essere stroncato dalla mitraglia o di dover atterrare in mezzo alle file nemiche senza poter ripartire. Per contro nella guerra navale, l'aeroplano potrà certamente gettare sulle navi nemiche degli esplosivi così potenti che le facciano saltare o le danneggino gravemente. L'importanza dei risultati che si potranno ottenere in questo caso sarà così grande che, di fronte ad essa, il rischio della vita umana sembrerà trascurabile.

Dalla Capitale.

Roma, 6, ore 22.

Si conferma che *il Re e la Regina* abbiano deliberato di visitare ancora in questi ultimo periodo di ferie le città colpite dal terremoto, anzi si dice che essi domenica prossima partiranno da Spezia sulla nave *Pisa* per Messina.

— Dopo un lungo colloquio avuto a Palazzo Braschi col presidente del Consiglio, l'on. Tittoni è partito ieri sera. Anche l'on. Orlando ha lasciato la capitale.

— Questa sera, alle 20,40, col treno di Pisa l'on. *Giolitti* ha lasciato la capitale per il Piemonte. Egli si tratterrà a Cavour una quindicina di giorni, quindi farà ritorno definitivamente a Roma.

— L'on. Musatti ha inviato alla presidenza della Camera la seguente *interrogazione*: « Interrogo l'onorevole ministro degli affari esteri sullo strazio dall'Austria del cittadino italiano prof. Pietro Mussolini ».

— Il ministro di agricoltura ha risoluto di fare nelle scuole agrarie industriali e commerciali *un largo esperimento della mutualità scolastica* volendosi all'uopo degli ammaestramenti ed esempi che ci vengono da altre scuole italiane ed estere in cui questa moderna istituzione non solo costituisce un organismo sano e vigoroso di previdenza e di cooperazione, ma in modo concreto e sicuro concorre all'educazione della gioventù, secondo lo spirito che informa le leggi e gli istituti della società presente. La Direzione generale del credito e della previdenza è stata incaricata di fare, d'accordo coll'Ispettorato generale di insegnamento e di studi, delle proposte in proposito.

Un giornale di Trapani contro il fanatismo Nasiano

Ci telegrafano da Trapani, 6, ore 21:

Il *Corriere di Trapani*, rifacendo in un lungo articolo le fortunose vicende politiche dell'onorevole Nasi, osserva che, « mentre Trapani ha bisogno di muoversi verso il progresso, egli la lascia chiusa in una cerchia di ferro, in un sentimentalismo di mistica contemplazione e foglia dole ogni garanzia ed ogni tutela, imponendo la sua persona.

« Paternissimo — scrive il *Corriere di Trapani* — di seguire quella condotta che creda più conveniente ai suoi fini personali ma quando vi sono di mezzo gli interessi pubblici e la riputazione di una città non è più tollerabile che egli continui nel sistema degli espedienti e dei sotterfugi e che, di fronte all'inchiesta che lo ha colpito e che lo mette definitivamente fuori della vita pubblica, la città resti con lui anch'essa nell'impotenza, sospesa nell'angolo. Separare le sue sorti da quelle della città è egli un dovere che s'impone a tutti in distintamente ed a cui nessuno può sottrarsi senza assumere una grave responsabilità dinanzi alla propria coscienza di cittadino ».

I Congressi del giorno

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Gli importanti problemi
trattati al Congresso degli industriali e commercianti

Genova, 6, ore 21.

Seduta antimeridiana

La seduta è aperta alle 9,10, sotto la presidenza del cav. Casciani, presidente della Società generale dei negozianti ed industriali di Roma. Si comunicarono le adesioni delle Camere di commercio di Brescia, Catania, Foggia, Pisa, Siracusa.

L'avv. Schiaffino svolge ed illustra la sua relazione sul tema: « Insegnamento professionale nei suoi istituti nautici », proposto dalla Società fra armatori e marinai di Camogli. E' seguita una viva discussione a cui partecipano numerosi congressisti. Silvestro Amari di Palermo sostiene la sospensiva, motivandola coll'insufficiente competenza del Congresso. L'on. Fortunati combatte la sospensiva, osservando che il tema, essendo stato accettato dal Comitato, se ne devono votare le conclusioni. La sospensiva è respinta e si approva l'ordine del giorno del relatore, col quale si delibera che l'ampia relazione sia fatta pervenire dal Comitato esecutivo al Ministero della P. I. ed al presidente della Commissione reale per la riforma degli istituti nautici a Roma.

Il comm. Mancini svolge il suo tema: « Unificazione dei servizi marittimi ». Numerosi oratori parlano in merito, tra cui Gavirate di Milano; Ricchieri di Genova; Rap Bellet di Milano; Pieretti di Piacenza; il principe di Cassano; Boero di Sampierdarena; l'on. Fortunati, presentando modificazioni ed aggiunte.

Risponde a tutti il capitano Mancini, quindi l'ordine del giorno da lui proposto è approvato per acclamazione tra vivi applausi.

Con esso si fanno voti: 1.o che un'unica Amministrazione dello Stato sia chiamata a regolare tutte le manifestazioni ed esigenze della marina mercantile e della navigazione generale che abbiano svolgimento sul mare o nelle acque interne e che sia posta a capo dei servizi liberi e sovvenzionati del trasporto dei passeggeri di classe o di emigranti ovvero di cose ed all'esercizio della pesca; 2.o che in questa unica amministrazione si raggruppino tutti i servizi amministrativi e tecnici e sanitari nei porti dello Stato e delle colonie e quelli relativi all'amministrazione, alle segnalazioni del litorale ed alla disciplina dell'istruzione nautica.

Il signor Algranti, a nome dell'Associazione generale del commercio, riferisce sul tema: « Necessità di sollecitare i lavori del porto di Genova e soprattutto quelli per rendere tranquille le acque del porto ».

Partecipa alla discussione il dottor Martini, segretario capo della Camera di commercio di Genova. Egli rileva come le condizioni generali del traffico siano ora molto migliorate per opera del Consorzio.

L'on. ing. Giacomo Reggio fa una lucida esposizione tecnica e finanziaria del fabbisogno per i lavori portuali, applauditissimo.

Il principe Caetano, il principe Torlonia, Zicchieri, Oberti, l'on. Fortunati, Vaccari di Buenos Ayres parlano, esprimendo tutti il concetto che l'avvenire del porto di Genova sia legato all'avvenire d'Italia. Poscia, per acclamazione, è approvato l'ordine del giorno Algranti, facente voti che siano prontamente iniziati e sollecitamente eseguiti i lavori per la trasformabilità della zona; che si studi il miglior modo di utilizzare l'avamporto nelle operazioni commerciali; che i lavori del bacino di Capo di Faro vengano eseguiti colla massima alacrità.

Il Congresso vota per acclamazione che il cav. Casciani presieda anche la seduta pomeridiana. La seduta è tolta alle 16,10.

La seduta pomeridiana

La seduta è riaperta alle ore 14,25. Presiede il cav. Casciani. Sono presenti i deputati Macaggi, Celesia, Fortunati ed il presidente del Comitato on. Croce. La lettura del telegramma inviato dal ministro della Real Casa, Pozzo-Vaglia, a nome del Re, e col quale S. M. esprime la propria simpatia ed augurii e gentili grazie per il cortese e gradito omaggio resogli dal Congresso, è accolta da vivi applausi.

Il signor Zaccaria Oberti, membro della Camera di commercio, svolge ampiamente la relazione sul tema: « I servizi marittimi sovvenzionati e provvedimenti per la marina mercantile in generale ». Parlano proponendo aggiunte e modificazioni all'ordine del giorno, Marini, segretario-capo della Camera di commercio; Peretti di Piacenza, Lenzi, Gherardi, Boero, Manieri di Genova, Rupp-Belles di Napoli, il principe di Cassano e l'on. Fortunati. La discussione è animatissima e la seduta è sospesa alle 17,15 per concretare un ordine del giorno che accolga le modificazioni proposte dai varii oratori.

Ripresa la seduta, si dà lettura del lunghissimo ordine del giorno concordato, che fa voti per una più efficace soluzione del grave problema della marina mercantile, onde renderegli un organismo sano e vitale che secondi l'ascesa del movimento commerciale, industriale ed agricolo italiano; che sia mutato il sistema delle sovvenzioni dirette in altre più rispondenti alle nuove esigenze; che si provveda alle sorti della marina libera; che sia istituito il credito navale; che si esplichi una politica ferroviaria che favorisca la bandiera nazionale nel trasporto delle merci e dei passeggeri; che si abbia riguardo alle condizioni del personale di bordo e di terra.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione e la seduta è tolta alle 17,40.

Il Congresso dei commercianti ha deliberato che la relazione Oberti sui provvedimenti per la marina mercantile e la deliberazione dell'assemblea siano inviate a tutti i deputati.

Alle ore 20 al Municipio fu offerto un ricevimento di grande gala ai congressisti. Il palazzo comunale era splendidamente illuminato e decorato. Intervennero deputati, tutte le Autorità civili e militari, notabilità, molti congressisti e numerose signore in ricche toilettes. Una Musica militare suonò un scelto programma. Il buffet era sontuoso. La riunione è stata animatissima. Il sindaco portò un saluto ai congressisti. Gli rispose l'on. Croce, presidente del Congresso.

Domattina, alle ore 8, i congressisti faranno una gita a Spezia col piroscafo *Sicilia* della Navigazione Generale Italiana.

Un Congresso
per la lotta contro la malaria

Milano, 6, ore 21.

Il Congresso degli aderenti alla lotta contro la malaria si è inaugurato oggi nel salone dello Statuto al Castello Sforzesco. La sala era affollata di personalità tecniche e di rappresentanti di istituti scientifici. Si notavano i senatori Mangiagalli, Foa, De Renzi, De Giovanni e Golgi; gli onorevoli Castellino, Quarello, Romussi e Comandini; il generale medico Imbriaco; il professore Campana, medico provinciale di Milano; Bardoni, medico capo comunale di Milano; Abbo, direttore della Scuola agraria lombarda; De Matteis, dell'Università di Catania; Giuffrè, Beccarelli e Riva, di Palermo; Maggiora, di Modena; Fenoglio, di Cagliari; Canalis, di Genova; Ricchi, capo del servizio medico delle Ferrovie di Stato; il colonnello medico Silicorni; i dottori Bottanti, Devoto, Bonfiglio, Lucatelli e Pozzili; e numerosissimi altri. E anche largamente rappresentata la stampa medica.

Le adesioni sono moltissime; ve ne hanno di quasi tutti i direttori delle cliniche italiane, degli istituti di igiene e patologia, di deputati e di numerosi medici provinciali e sanitari di ogni regione d'Italia.

Poco prima delle 15 entra l'on. Guido Baccelli, accolto da grandi applausi, e prende subito posto alla Presidenza.

Il senatore Golgi prende poi la parola salutando gli intervenuti e rallegrandosi dello slancio con cui hanno risposto all'appello dei promotori di questo convegno. Rileva l'importanza della lotta contro la malaria, il dal problema non è solo di indole sanitaria, ma ha temi morale e sociale. Enumera i metodi di lotta più efficaci già adottati ed ancora da adottarsi, e chiude inneggiando alle nuove conquiste della civiltà ed alla redenzione dell'umanità.

Guido Baccelli, tra una calorosa acclamazione, prende la parola e rende omaggio alle benemerenze del senatore Golgi nello studio dell'arduo e grave problema della malaria. Traccia la storia degli studi di questo problema ed afferma la necessità di una conferenza internazionale da tenersi a Roma nell'anno dei festeggiamenti di Roma liberata. E' applauditissimo.

L'assessore Menozzi saluta i convenuti a nome di Milano.

L'on. Castellino, della Clinica di Napoli ed iniziatore della Lega, legge le adesioni, che sono già sino ad ora di 754 persone, di cui 340 presenti; tra enti, gli istituti, le banche, le società agrarie, ecc., aderenti ammontano a 105.

Il dott. Negri, segretario del Comitato promotore, legge gli articoli dello statuto, che sono approvati in blocco tra applausi, su proposta dei professori Tamburrini, Riva e Quadrolo, dopo breve discussione.

L'assemblea è chiamata infine ad eleggere il Consiglio centrale e comincia a discutere una lista presentata dal Comitato organizzatore. Ma la discussione si fa vivacissima e non pare che l'assemblea possa, seduta stante, accordarsi sulla lista stessa. Il senatore Golgi propone allora, e l'assemblea approva, che la votazione sia rimandata a domani. Il convegno si scioglie poco dopo le ore 16.

Il Congresso
degli ingegneri e architetti

Firenze, 6, ore 19,25.

La 3ª Sezione ha tenuto seduta sotto la presidenza dell'ing. Carlo Calabresi. L'ing. Stefano Giorelli, colonnello del genio in congedo, ha svolto il tema: « Somma importanza di un sistema automatico di segnalazioni ed autoblocchi per i treni ferroviari in movimento e convenienza di darvi maggior estensione, e ciò non solo per tutelare l'incolumità delle persone, ma anche nell'interesse ferroviario ».

L'ing. Giampietri interviene dicendo che le segnalazioni automatiche devono avere il sussidio ed il controllo dell'uomo. Si vota quindi all'unanimità un ordine del giorno con cui il Congresso fa voti affinchè tale questione sia maturata ulteriormente studiata e venga indetto un concorso per giungere all'adozione ed applicazione con grande estensione di appropriati dispositivi, che, integrando l'opera personale degli addetti all'esercizio ferroviario, raggiungano gli intenti sopra specificati.

Quindi Ing. Tabet riferisce sul tema: « Della condizione fatta ai progettisti proprietari di nuove linee ferroviarie dalla legge 12 luglio 1908, N. 44, art. 3, e dei sistemi da adottarsi per la tutela dei diritti di autore ».

Si approva un ordine del giorno con cui il Congresso fa voti che i Corpi legislativi, meglio esaminato il significato e la portata delle disposizioni in parola, provvedano alla revisione in occasione della prossima modificazione del testo unico delle leggi riguardanti le concessioni delle ferrovie all'industria privata e delibera di iniziare ed invitare i Collegi degli ingegneri del Regno ed i Consorzi tecnici: 1.o a rendere noto scritto ai soci e colleghi le condizioni ingiuste e dannose che lamenta sono fatte ad essi; 2.o a diffidarli di occuparsi di quelli ferroviarie, affinchè non perdano inutilmente fatica e sacrificio di spesa; 3.o promuovere attiva propaganda ed un'azione anche nei due rami del Parlamento, onde ottenere la revisione o correzione degli inglusti provvedimenti.

La 4.a sezione ha continuato la discussione sul tema 3.o, presentato dall'ing. Tempestini e dall'ing. Frosali. Alla discussione prendono parte Saccani, Tedeschi e Robbi. Viene approvato un ordine del giorno, con cui il Congresso fa voti: 1.o un fatto uso dei trattamenti superficiali (raffiammento e incatramatura) ove cagioni sensibile ed immediato lo richiedano, con avvertenza che le operazioni si facciano su massicciate in buono stato e compatte; 2.o che le aziende stradali favoriscano le esperienze e gli studi relativi alle massicciate con materiale di aggregazione, costituito di catrame o di altre sostanze cementanti; 3.o che nel prossimo Congresso siano presentati campioni e notizie relative alle prove eseguite.

La sezione passa alla discussione del tema 5.o, presentato dall'ing. on. Carnelli-Saro: « Circolazione a vapore in Italia ». L'on. Carnelli riepiloga la sua relazione, e dopo animatissima discussione, si approva un ordine del giorno proposto dal relatore, in cui, considerato che la manutenzione delle strade nazionali non progredisce in Italia, come negli altri Stati vicini, ritenuto che la conservazione delle massicciate richiede studi continui ed azione pronta; considerato che le norme amministrative attuali e l'instabilità di residenza del personale di Stato impediscono l'introduzione della cilindratura a vapore e dei sistemi moderni di manutenzione delle strade nazionali, richiama in merito l'azione del ministro dei lavori pubblici, intesa ad affrettare l'attuazione di provvedimenti atti a far progredire la manutenzione delle strade nazionali, e specificatamente la cilindratura a vapore, in modo tale da servire di esempio per le Amministrazioni locali.

Stamane, alle ore 11, la Deputazione provinciale ha offerto ai congressisti un ricevimento al palazzo Riccardi. Intervennero il prefetto, conte Cioin, il presidente della Deputazione provinciale, avv. Rollini, il principe Tommaso Corsini, presidente del Consiglio provinciale, l'assessore Cualmi, presidente del Congresso, tutti i membri della Deputazione provinciale, numerosi congressisti. Dopo la visita al palazzo, ai congressisti è stato servito un sontuoso rinfresco. Il presidente della Deputazione provinciale ha portato un saluto ai congressisti. Ha risposto l'ing. Cualmi, a nome dei congressisti, ringraziando. Oggi i congressisti si recheranno a visitare vari stabilimenti industriali di Firenze, e domani faranno una gita a Carrara, per visitare le cave di marmo e gli stabilimenti per la lavorazione del marmo.

L'ing. Toller, che, insieme agli ingegneri Pugno e Tedesco, rappresenta il Touring-Club, ha sollevato la questione della viabilità e quella dei segnali. Dopo aver fatta una rassegna del modo con cui il ornanizzato questo servizio all'estero, ha constatato la nostra inferiorità ed ha emesso il voto che Stato, Provincie e Comuni assumano la manutenzione dei cartelli indicatori.

Il Congresso, dopo aver approvato l'ordine del giorno proposto dal Touring, delibera di mandare un telegramma di plauso al Touring per l'opera da esso iniziata.

Un Congresso medico a Biella

Biella, 6, ore 21.

Nella sala della Società l'« Esercito », gentilmente concessa, si adunarono oggi i medici del circondario biellese, condotti e liberi, nonchè vari farmacisti e le levatrici. Scopo principale dell'adunanza era quello di costituire una sezione autonoma dell'Associazione nazionale dei medici liberi (esistendo già la sezione dei medici condotti), onde poter poi unire le due Associazioni in una Camera sanitaria di Biella.

La riunione venne presieduta dall'on. dottore Umberto Brunelli, presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti.

Il prof. Cavallero tenne una lunga e dotta conferenza sulla « Immunizzazione e cura della tubercolosi per mezzo della tubercolina ». La conferenza fu accompagnata da esaurienti dimostrazioni a base di dati scientifici ed osservazioni speciali, e fu seguita con attenzione dall'uditorio.

Quindi la riunione medica si adunò a banchetto sociale. Furono pronunziati discorsi favorevoli alla svolgimento dell'opera dell'on dottor Brunelli.

Il Congresso dei lavoratori dello Stato

Torni, 6, ore 21.

Alla presenza di un buon numero di operai si è aperta oggi la seduta del Congresso dei lavoratori dello Stato con la relazione Sanchino « sull'industria di Stato ». Nasce un vivace incidente perchè non è stato concesso a Grillo, della marina, di esporre la sua relazione. L'incidente ha fine solo quando il presidente dà la parola al Grillo, che legge e illustra una dettagliata relazione.

Viene poi messo ai voti il seguente ordine del giorno Sanchino, che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso fra i lavoratori dello Stato, udita la relazione sul comma «industria di Stato»; riconoscendo che la considerazioni e sposte soffragano il concetto che, tanto dal lato economico quanto dal lato tecnico, è conveniente per la nazione, utile per la sua difesa, necessario per la sua sicurezza avere cantieri e stabilimenti propri, forniti dei più moderno macchinario e di quanto i progressi della scienza, della tecnica e della pratica rendano necessario per il regolare e proficuo funzionamento di questi; considerando che anche il segreto sui progetti e sui disegni di modificazioni è meglio garantito negli stabilimenti di Stato che in quelli privati; invoca dal Governo che ai cantieri e stabilimenti governativi sia affidata la massima parte dei lavori destinati alla difesa marittima e terrestre dello Stato, ricorrendo ai privati solo quando non si può in modo assoluto costruire nelle nostre officine, inoltre perchè le costruzioni, opere di questi cantieri siano sempre mano aumentate; richiama l'attenzione sopra l'ingombrante e farraginoso sistema burocratico vigente nelle officine statali, che adugia ogni iniziativa e impedisce il regolare funzionamento delle officine stesse; fa voti vivamente perchè il Governo riconosca la necessità di migliorare le condizioni tanto di servizio che di riposo delle nostre maestranze ».

Viene poi approvato il seguente ordine del giorno di Grillo: « Il IV Congresso dei lavoratori dello Stato, considerando che la riduzione del personale operaio nei cantieri dello Stato e la larga e crescente partecipazione dell'industria privata alla costruzione degli armamenti stabiliscono una tendenza verso l'eliminazione graduale dell'industria di Stato, la quale presenta garanzie superiori in ordine di difesa nazionale: fa voti che, eliminati gli errori, principalmente di direttiva, che ora si lamentano inceppano il funzionamento degli arsenali di Stato, questi siano resi atti a compiere quanto è necessario ai bisogni della nazione ».

Stamane, alle ore 8, si è aperta la discussione sul comma della sede centrale. Viene approvato in argomento il seguente ordine del giorno: « Il Congresso, mentre tributa un ringraziamento ai compagni tutti che, oltre a essere la sede di Torino, contribuirono allo sviluppo morale e materiale della compagine federale; prende atto della relazione del Comitato centrale e designa Roma nuova sede centrale, bene augurando che i compagni di Roma sappiano tenere alto e onorato il prestigio dell'organizzazione ».

Su proposta Stramboino, l'ordine del giorno è diviso in due parti: la prima parte è approvata all'unanimità; la seconda con 18 voti favorevoli e 13 astenuti.

Nell'adunata pomeridiana si legge una diffusa relazione sulla sede centrale e una sulle organizzazioni di categoria.

Il Congresso Ceciliano

Pisa, 6, ore 21,10.

Nei giorni 17, 18, 19 e 20 ottobre si terrà a Pisa il Congresso toscano di musica sacra ed il Congresso ceciliano. S. M. la Regina madre ha graziosamente concesso la somma di lire mille per sopperire alle spese del Congresso nazionale.

La Conferenza contro la tratta delle bianche

Vienna, 6, ore 20.

La conferenza internazionale contro la tratta delle bianche ha contin

La requisitoria del procuratore generale
nel processo della contessa Tarnowsky

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

I.

Venezia, 5 ottobre.

D'ogni processo, che per la gravità del delitto e la qualità delle persone che vi sono implicate deve avere il suo epilogo dinanzi alla giustizia dei giurati, la requisitoria costituisce indubbiamente il documento saliente e principale, come quello che, radunando in una sintesi precisa tutte le risultanze di causa e prospettandole sotto l'aspetto fiscale, dà una esatta cognizione di come la causa si presenta all'esame dei giudici prima che intervengano le definitive prove di difesa. Perciò con la sua lettura si inizia ogni dibattimento davanti l'Assise, in esso è racchiuso tutto il processo.

Nella poderosa, intricata istruttoria pel dramma dei russi a Venezia, sul quale molto si è anche fantasticato su per i giornali, le pagine chiare, precise e questa volta anche colorite della requisitoria del procuratore generale costituiscono il documento che scrive per non più cancellarsi la storia, che in verità parrebbe romanzo, di questo delitto, tra i più celebri e tra i più misteriosi.

E mentre nel silenzio della loro cella gli accusati incominceranno appunto la lettura del grosso documento, che loro è stato testè notificato, noi lo riproduremo nella sua quasi integrità.

La requisitoria incomincia colla descrizione della tragica fine del conte Kamarowski.

Il delitto.

La data è precisata: 19 settembre 1907. L'episodio: il conte Paolo Kamarowski, d'anni 29, maggiore russo, già capitano dei cosacchi.

Delle dichiarazioni rese dalla vittima prima di morire, dalla deposizione di una domestica e dalle ammissioni dell'imputato, Naumow Nicola, è provato che autore volontario di quelle lesioni mortali fu stato Nicola Naumow di Alessandro e di Lidia Nicolajewna Turchenieff, nato il settembre 1884 a Mosca, residente ad Orel, segretario di quel governatore, intelligente, di alta istruzione, ma debole e nervoso, fino allora però serbatosi onesto e buono.

Egli era arrivato a Venezia il 3 settembre 1907 e la sera stessa, per più ore, fino alle 2 antimeridiane, armato di rivoltella, si era aggirato nei dintorni dell'abitazione del conte Kamarowski ad attenderlo per ucciderlo. Stanco di aspettarlo invano, si era ritirato all'*Albergo Danieli*, rimettendo la sua impresa al domani. Infatti la mattina appresso, verso le ore 8, si faceva annunziare al Kamarowski nell'abitazione di questi. Ricevuto subito a braccia aperte dal conte, che lo conosceva, il Naumow gli sparava contro, quasi a bruciapelo, parecchi colpi di rivoltella, d'onde quattro lesioni a una spalla ed alle reni e la sopraindicata lesione all'addome, la quale poi produsse la morte.

Una pietosa apostrofe.

Il Kamarowsky era un uomo un po' buono e leggero, di una ingenuità singolare ma buono e mite. Di questa bontà e mitezza diede prova ulteriormente accertandosi di dire al suo feritore: «Che vi ho fatto? Non avete pensato che ho un figlio di otto anni senza madre e che resterà ora tutto senza padre?». A questa pietosa apostrofe il Naumow pianse, così che fu solamente allontanato dagli sconsci che lo credettero un amico del Kamarowsky, dolente per il suicidio di questo. Il Naumow poteva così ritornare per poco nell'albergo e di là recarsi alla stazione e partire verso Milano. Ma designato abitualmente dalla pubblica sicurezza, veniva arrestato alla stazione di Verona e di là ricondotto a Venezia nelle carceri. «Voi non dovete sposare la sig. Tarnowsky» aveva egli detto al Kamarowsky appena lo ebbe colpito.

E' dunque in questa donna che si doveva trovare la causa del delitto.

Una malìarda

Questa Maria O' Rurk, moglie separata di Wassili-Tarnowsky, trentenne, è una donna procace, volubile negli umori e negli amori, avida di sentimento, viziosa, calcolatrice, non ricca eppure frenetica di lusso e di capricci dispendiose, e però avidissima di denaro, imperiosa, violenta, perfida, di gusti sadici, creduta capace di veneficio. Moglie scandalosamente infedele, dopo essersi fatta amare da suo cognato Pietro Paolo Tarnowsky, fu lei spinta a morte perchè ne ereditasse il marito, cosicchè poi questo ed il suo nuovo amante Vassili Basensky l'un contro l'altro, così che il Tarnowsky uccise il Basensky. Oltre ad un certo Lodokowsky e ad un tale Kodisa, amò Paolo Tolstoi che tentò, sebbene invano, di spingere al suicidio, ed un certo Sibal, morto per lei e che, spirando, si diceva felice di offrirle la vita. Sotto vesta di istitutore del proprio figliolo, si tenne in casa, quale amante, lo studente Zolokareff: nel tempo in cui noi lo incontriamo aveva da poco allacciata una relazione con un principe Trubetzkoi, bello e ricchissimo, il quale pure tentò di uccidersi per lei. Avventuriera, cortigiana dal gran mondo la dicono le Autorità russe, instancabile seminatrice di frode e di sangue la dimostra questo processo. Questa donna, per la cui causa di separazione coniugale nel 1904, aveva scelto a suo patrocinatore l'avv. Prilukoff di Mosca. Fallisce presto sua amante, lo rovina spietatamente nella professione, nella economia, nella salute domestica, nell'amore della vita, riducendolo alla fine, dopo un vano tentativo di suicidio, ad appropriarsi 80,000 rubli di depositi affidatigli da clienti, sebbene per lo avanti fosse stato illibato professionista e buon marito e buon padre.

Nel novembre 1906 fuggiva lo sciagurato dalla Russia, preceduto all'estero dalla previdente compagna sua amante, riducendosi con lei a Parigi, donde insieme due complici si sbandarono per l'Europa, d'una in altra stazione climatica, negli alberghi più comodi, menando cosmopolitica vita. Veri avventurieri d'alto bordo, in una miserabile cascata di godimenti e di ritrovi di delinquenti.

La cameriera confidente

E così li troviamo insieme nella primavera del 1907, quando si offerse loro un'occasione di un nuovo e più grave delitto. Ma anche questa volta non li commiserò per il rapimento di una passione disinteressata, bensì per cupidigia di lucro. Con loro viveva Elisa Perrier, sin dai tempi del matrimonio cameriera della Tarnowsky, o piuttosto una confidente, il cui zelo d'arcani uffici non aveva confini. La Tarnowsky alla sfrenata prodigalità di una cortigiana univa proporzionata larghezza di mezzi: i denari rubati dal Prilukoff andavano scemando, cosicchè urgeva un rimedio. Il destino parve lo offerse alla fredda incidenza della loro mente. Ella conosceva da parecchio tempo il conte Paolo Kamarowsky, credendolo più ricco che egli non fosse: parere tale era una delle vanità dello avventuriero. E la perspicacia di lei aveva bene notata l'ingenuità per la quale egli al tempo della separazione di lei dal marito l'aveva difesa in Russia da tutte le accuse che la colpivano allora. Più tardi ella ricompenserà quel suo cavalleresco contegno dicendo di lui ch'era un uomo ridicolo e pedante.

Nel marzo 1907 egli rimane vedovo a Dresda, e la Tarnowsky va da Parigi ai funerali della contessa Kamarowsky. Ella deve aver avuto subito progetti su quella inoppiata libertà vedovile nel vecchio amico, poichè nell'aprile gli telegrafa invitandolo a fare con lei un viaggio in Russia.

Egli, lesserò ed avventuroso com'era, accomanda. E vengono a Venezia, a Orel dove egli la presenta per la prima volta al Naumow), a Kiew, a Pietroburgo, in una intimità che non può essere soltanto spirituale fra quel capitano di cavalleria ed una tal donna.

Intanto anche il Naumow, rivedutala, s'innamora pazzamente di lei, ed ella va dopo qualche incontro a quell'amore giovanile, profondissimo. «Caro, tu sei mio». «Tuo schiava, tutti desiderata regina», così rispondo, estasiato. E quando poco dopo alla ritorna ad Orel lo manda seco a Kiew, ad Otrada (nella casa paterna), ed in Orel di nuovo, in fervido idillio. Ma presto le lascia e riparte col Kamarowsky col quale per Kiew va a Berlino. Durante questo viaggio, come testè al Naumow, ne concede i suoi favori, non certo i primi, ed il conte, anche lui pazzo d'amore, chiede la sua mano.

La sfruttatrice.

Ella sente che ormai l'uomo è suo, e pensa a sfruttare quell'amore ardente, denso, pieno di tutte le tenerezze di quell'anima nuda. Costruita dovette sdegnarne nel suo arido, malvagio cuore.

Ad minare i suoi sinistri disegni, chiama (con telegramma 16 luglio) il suo antico avvocato-amante, che aveva da circa due anni lasciato a Parigi.

Il Prilukoff accorre a Berlino ad insaputa del conte (che mai lo conobbe di poi), e si sente allorchè incontro rivelare freddamente l'amore del Naumow e del Kamarowsky, e la costui intenzione di appellarsi, e dichiarare tranquillamente ch'esso Prilukoff avrebbe dovuto ucciderli, come per colpa di lei aveva già tentato a Mosca, Tresia abituata in lei questa di spingere i suoi amanti al suicidio! Ma questa volta non voleva soltanto avere una truce prova del suo dominio sull'uomo, questa volta il Prilukoff con la sua morte le avrebbe lasciato a libera disposizione il resto non trascurabile del bottino fatto a Mosca, e che ella serba, e la avrebbe fatta beneficiare della credenza di 55,000 rubli di una assicurazione sulla vita di lui, e che ella credeva stornati a proprio favore.

Idea non nuova in lei, neanche questa, di lucrare del premio di una assicurazione per la morte dei suoi amanti! Anche Stahl, sebbene ammogliato, s'era indotto a proporle di assicurarsi a suo favore e voleva per lei morire, come altri.

Ma il Prilukoff questa volta volle vivere, e col denaro che la costringe a restituirgli, va a Monaco, dov'ella, sempre fidente nella influenza potente della sua presenza, lo raggiunge per ricevere il denaro e vi riesce.

E vieno a Venezia (27-28 luglio), all'*Hôtel des Bains*, dove arriva il Kamarowsky (che ritorna alla sua abitazione in città), dove sopraggiunge il Prilukoff, pieno di terri presentimenti. Ella lo rasserena, e gli soggiunge e ripete di non poter tollerare il Kamarowsky, e che la liberasse da lui le più esattamente con frase russa: «Liberale dalla faccia della terra costui».

Il 4 agosto (giusta un mese prima del delitto) ella coglie assolutamente una occasione per precisare il suo fidanzamento solenne col conte, pure mortificandolo per ingelosirlo e farlo tutto suo e reo sottomesso alla sua avidità, col vantare le munificenze orchestre del Trubetzkoi, tanto che anche il Kamarowsky pensa al suicidio, e vi si protesta pronto a finire all'organetto per di possedere alcun tempo.

Il tragico fidanzamento.

A tutti che la amarono ella ispirò pensieri di delitto e di morte!

Nel giorno stesso del fidanzamento ella, che ne aveva chiesto consiglio all'avvocatesca esperienza del Prilukoff, chiede al Kamarowsky di fare testamento e un contratto di assicurazione sulla vita a suo favore. E che sia stata lei a richiederlo, e non lui spontaneo a offrir tanto, risulta da una lettera da lui scritale da Venezia, il domani. Nella sua ingenuità e nel suo amore sconfinati del pari, egli non avverte la sfacciata indelicatezza, se non altro, di quelle tre cose tanto lontane, tali pure tanto nemico delle assicurazioni sulla vita, atti di previdenza, del resto, ben contrari alla sua sregolatezza. Ma egli è vinto senza battaglia, e pensa subito di fare il contratto con la *Mutual Life*, rappresentata in Roma dal suo amico Gustavo Paterno, il quale subodora il lucro affare e se ne schiva. Così per la giustizia su il Paterno avesse acconsentito, che avendo qui sciaguratamente la vittima (senza bisogno di seminare mezza Europa di telegrammi rivelatori), chiuso con che agevolezza se ne sarebbero distolti immuni quei due disonesti manipolatori d'orpello, di cloroalo e di cloroformio!

L'insuccesso col Paterno persuade la Tarnowsky. Il Prilukoff ed il Kamarowsky di condurre l'affare a Vienna, ed eccoli il 6 agosto tutti diretti colà, inalene con la inseparabile Perrier, che fa tutto.

Il Prilukoff viaggia con gli altri, ma ad insaputa del conte: a Vienna quello dorme, al solito, in una camera comunicante con quella della Tarnowsky, spesso in una più lontana.

Ad aver sottomano tutti tre i suoi amanti la Tarnowsky chiama a Vienna anche il Naumow, ordinandogli di star chiuso in un altro albergo, sotto il nome di Leon De Lange. Ma quando ad dalla Perrier ch'ella ha sedotto il Kamarowsky, egli va in furia e pensa al suicidio. La Tarnowsky va a placarlo e lo persuade ad andare al confine russo di Volotschisky, dove gli telegrafa il suo cenno (scritto dal Prilukoff) di ritornare ivi pronto ad ogni volere di lei.

Appena giunto a Vienna, il Kamarowsky fece regolarmente il suo testamento, del quale aveva steso la minuta, ai più tardi, l'indomani del fidanzamento, qui all'*Hôtel des Bains*, e dove ottiene la Tarnowsky abitava.

Prudenza d'avvelenatore.

Il Prilukoff in Vienna intanto non stava con le mani alla cintola. Tenta di aprire trattative con la Società di assicurazione «Gresham», avvertendola che l'assicurando viveva a Parigi, e temeva di restare vittima degli *apaches*. Così, alla larga, si accertava se venisse assicurato anche il caso di assassinio. Ma il conte non compare con la «Gresham».

Si combinò invece con l'«Ancora», per 500 mila franchi sulla propria vita a favore della Tarnowsky, la quale così aveva mancato di chiedere prima all'agente Feuber se il caso dell'*accidente* contemplato nel contratto comprendesse anche l'omicidio.

Miserabile uniformità di idee col Prilukoff!

Il 23 agosto fu firmato il contratto e la Tarnowsky, malgrado breve riluttanza del conte fa spiegare le clausole che nessun pagamento potesse mai essere fatto se non a lei o col suo «visto» scritto. Così il conte aveva segnato la propria sentenza di morte.

Il Prilukoff s'era sulle prime proposto di eseguire lui l'omicidio, e a ciò, dopo aver tentato invano di procurarsi delle sigarette al cloroformio, s'era esercitato al bersaglio con la rivoltella, dicendo: «Io voler imparare ad uccidere un uomo», ne aveva ommesso il tentativo fallitogli di procurarsi un pugnale avvelenato. Ecco l'arma da fuoco e l'arma da taglio che più tardi i due corpi chiameranno rispettivamente *il piatto caldo* ed il *piatto freddo* nei telegrammi rivelatori.

Ma alla Tarnowsky parve che quel curiale ladro non fosse l'uomo più adatto all'impresa, e temette anche non la compromettesse la notorietà dei suoi rapporti con lui. E allora dalla coppia scellerata si escogitò un piano infernale: esacerbare e sfruttare la gelosia del Naumow, che viveva fremendo a Volotschisky, e lanciare lui, ignaro del loro fine di lucro, all'eccidio del conte. Composero insieme un telegramma con la falsa firma di questo, del seguente tenore:

«So tutto, Naumow è un briccone; depiono i miei sentimenti verso di voi, perchè voi siete una *rien de tout*.

«KAMAROWSKY».

E concertarono che il Prilukov avrebbe spedito questo telegramma a lei e che ella lo avrebbe fatto leggere al Naumow.

Il linguaggio convenzionale.

Ella ricevuta questo a Vienna, fissa col Prilukoff il linguaggio convenzionale per la loro corrispondenza, crea la Perrier intermediaria di questa, prende tutte le altre misure necessarie all'intento, si congeda dal Kamarowsky, che giunge a Vienna, e lasciando a Vienna il Prilukoff per tutte le ulteriori occorrenze, parte per la Russia il 25 agosto, portando seco il Naumow come una preda. Nel viaggio da Vienna a Kiew gli ripete la sua avversione per il Kamarowsky, e gli vanta le prove di sodisfazione, anche sino alla morte, avute da suoi antichi amanti. Il 26 il Prilukoff le spedisce il telegramma apocrifo a Kiew, a Orel e a Mosca, per esser certo che nell'una o nell'altra di queste tre tappe le pervenisse. Lo stesso giorno lo ricevette ella a Kiew, e subito lo fece leggere al Naumow, il quale si infuriò.

Non mancò la Tarnowsky di vieppiù infiammarlo, assistita dalla complicità della Perrier, la quale, pur conoscendo l'orribile trama, cedè il giovane a non lasciare invendicato l'insulto recato alla sua padrona da quell'ingrato di Kamarowsky. E in coro le due male femmine dissero che questo era capace di divulgare in Russia i rapporti di esso Naumow con la signora.

La quale nel pomeriggio le condusse sulla tomba della propria madre, a fargli giurare di obbedire sempre ad ogni sua volontà, e su quella di Sitsi, a dirgli che sarà ucciso per non essere stato da lei corrisposto in amore. Indi, fattegli togliere dagli abiti le etichette che potevano indicare dove egli fosse stato in quei giorni, lo portò con a Mosca, dicendo a lui lungo il viaggio, e subito dopo con grande pianto chiedendogli urgentemente la vendetta.

La nativa onestà del Naumow ebbe un ultimo guizzo: si rifiutò sulle prime di andare ad uccidere un uomo senza difesa, e pensò ad un duello, ma essa, donna in tutte le arti del male lo persuase che ne sarebbe compromessa senza riparo, e gli ripetè che doveva liberarla da quel suo sciaguratore. «Se Sthal fosse vivo, — gli andava ripetendo, — ecl si che mi vendicherebbe, egli che lo uccise un uomo solo perchè mi ha salutata! Se Trubetzkoy fosse qui!».

Gli promise di dargli tutte le istruzioni necessarie, e che dopo che avesse ucciso il conte l'avrebbe [illegible]

Intanto (tra il 27 ed il 31), e poi sino al 4 settembre, tra lei ed il Prilukoff è un continuo scambio di telegrammi (per il tramite della Perrier, che ne conosceva il significato e lo scopo) sull'effetto splendido del telegramma apocrifo, sul colore degli indumenti che il Naumow avrebbe vestiti, sul ballo che doveva radersi all'americana, sulla assenza dell'ingresso dell'abitazione del Kamarowsky in Venezia, sulla serietà del proposito del Naumow, sulla sua contenenza di possio uccidere il Kamarowsky, sul giorno della sua partenza per Venezia, sulla congerma che il Prilukoff doveva fare di lui alla Polizia italiana, appena fosse stato commesso il delitto.

Al Naumow intanto prodiga tutte le sue arti di seduzione, le infiamma di odio, lo inebria di ambrosia, lo assicura, lo istruisce, lo lega con giuramenti, lo fuga con promesse, lo munisce di una crocetta recante una pia scritta e con empio miscuglio invoca sopra di lui la benedizione del cielo.

L'amaro abbeveraggio.

Abbeverarsi così d'odio e di amore, il 31 agosto lo lascia da Mosca a Venezia, alla stazione del conte: lo lancia, ma sapendo di non abbandonarlo a se stesso, poichè il Naumow al suo passaggio per Vienna è munito pedissequo del Prilukoff, che, con due detectives, non lo lascia più sino al momento del delitto.

Consumato questo, il Naumow sarebbe stato consegnato alla Polizia italiana, il Kamarowsky sarebbe morto, e il terzo, il più audace emerito, il solo degno della sperimentata donna, sarebbe ritornato a lei, al premio della sua collaborazione ribalda.

«Più giù di quanto ella mi aveva ridotto — dirà più tardi costui — non poteva scendere, e però potevo andare per lei *sino in fondo*».

Tutti dovevano andare per lei sino in fondo, e verrà un giorno in cui nel carcere della Giudecca, in un confronto con Naumow, lo rimprovererà di non essere andato per lei *sino in fondo*, cioè di non essersi lasciato giudicare e condannare facendo quanto a lui si riferiva, il suo geloismo feroce la trasse persino a questa implicita confessione!

Molte cose aveva saputo prevedere la Tarnowsky, ma la mattina del 4 settembre giunse capito una che non si aspettava, e cioè che il Kamarowsky non moriva subito, e che alle 8,30 le telegrafasse: *Naumow mi ha ucciso; vieni subito; e alle 13,45 di nuovo la chiamasse: In nome del cielo, arriva subito, sono molto male!* Trema finalmente la scellerata, trema per sè, che non sa trenare per gli altri. Confusa, atterrita, risponde parole di finta angoscia, protestando di essere impedita di partire subito. Infatti aspettava istruzioni dal Prilukoff, cui, sul tocco, aveva telegrafato l'inopinato caso.

Con questo telegramma ella dà la prova finale della sua reità, perchè a designare il Kamarowsky, lo chiama ancora una volta col nome di *Accio*, a ciò usato nei telegrammi precedenti da lei e dal Prilukoff.

Parte finalmente la sera del 5 per Vienna, con la inseparabile Perrier, e vi giunge il 7 settembre, ma per esserri arrestata durante all'arrivo, come nel di precedente era stato arrestato il Prilukoff.

L'«Ancora», insospettita alla notizia della uccisione del Kamarowsky, avvenuta appena 12 giorni dopo la firma della assicurazione, aveva fatto sull'avviso la Polizia, la quale, compiute febbrilmente le sue ricerche, denunziò il truce caso al magistrato di Vienna. Da ciò la estradizione dei tre ed il presente processo.

Lettere di passione

Lo stato d'animo del conte Kamarowsky traspare chiaramente dalle numerose lettere di amore che egli indirizza alla sua bella Maria Nicolajewna, e sopra tutte dalla seguente — più d'ogni altra ardentissima — scritta il 23 agosto 1907, nella notte dal venerdì al sabato. E' un documento psicologico suberante di sentimento, un'esplosione di passione spinta al parossismo. Egli scrive alla sua regina:

«Mia cara regina Nicolajewna, Sono solo di nuovo, e prima di coricarmi di che cosa potrò occuparmi? Certo conversando teco mia gioia; e se non con te personalmente, mettendo almeno un poco di me sulla carta. Quanto trascorsi assieme a presto senza di te! Ero seccato pensando che dovevo tener conversazione, mostrarmi allegro e pensando nello stesso tempo che la mia sola mi aspetta, e può essere sdegnata, col suo fedele Kamarugia (Kamarowsky).

«E' così strano a pensare quanto attaccato io ti sono! Vi sono momenti in cui rimpiango di non essere Gin (il suo cane), poichè egli ha l'occasione continua di stare ai tuoi piedi. Questo si può comprendere quando si ama come amo io, si desidera di vedere colei che per un uomo costituisce tutto: proprio tutto, lo ripeto, tutto. Perchè per me non di sei che io sola al mondo: fuori di te non v'ha nulla che mi interessi.

«Io amo tutto quello che tu ami, odio tutto quello che tu odi. La mia anima è entrata in te. Tutta la mia esistenza forma una piccolissima parte della tua esistenza. Io respiro per te, vivo per te... Per te sono pronto a tutto sopportare. In una parola io ti amo. Che cosa posso augurarmi a questo?

«Quante volte nell'insonnia ho analizzato i miei sentimenti verso di te e mi domandavo se è vero che io ti amo, e mi domandavo se è vero? e sempre una voce dentro di me rispondeva «sì». Non passa notte che io non sogni di te. Mi addormento e mi sveglio col tuo nome sulle labbra. Sempre e dappertutto tu sei con me. Il solo pensiero che fra poche ore dovrò accompagnarti alla stazione e che dovremo separarci, mi fa impazzire.

IL TUO FEDELE CANE...

«... Maria mia adorata, se che non staremo molto tempo lontani, perchè tu mi sei molto buona e procurerai di vedere il tuo cane fedele — ma è sempre doloroso!

«Se per qualche ragione io vedo, sono come fuori di me; ed ora passeranno i giorni, le settimane, ed io rimarrò solo, assolutamente solo, col mei tristissimi pensieri. Perchè io considero sempre che io non mi distinguo in nulla dalla folla dei miei simili: non sono bello, non sono tanto giovane, non molto ricco — sono un uomo come un altro — ed è proprio ne che hai scelto. Questa è tale felicità che quasi non vorrei crederla, perchè è tanto grande che ho gran timore che un tuo capriccio basterà a spezzarla. Perchè tu, mia bellezza, sei così bella, sei così differente dalle altre che ognuno deve volerti bene. Ho sempre timore che tu abbia a pentirti di aver chiamato di nuovo alla vita Kamarugia.

«Io ti credo. Ti credo con tutta l'anima mia, ma temo sempre, perchè intravvedo attorno a me non già una lotta reale, ma piuttosto tenzone di cuore.

DAVANTI AL TUO RITRATTO.....

Eccomi ora seduto davanti al tuo ritratto: lo ho sopra di baci e penso: E' egli possibile, Maria mia, è possibile che io sia destinato ad essere il tuo fedele compagno per tutta la mia vita! Questo solo pensiero mi sostiene, mia Maria, mia Maria.

Oh! quanto ti amo! quanti progetti faccio nelle ore di mia solitudine! E penso a tutto quello che debbo fare perchè la mia Maria sia felice. Perchè desidero tanto di vedere sulle tue labbra un sorriso! Ho un desiderio così intenso di vederti lieta e felice! Credimi, mia gioia, se tu mi avessi detto: Kamarugia, non voglio vederti, tu mi dai noia, — anche allora ti avrei voluto bene, avrei servito la mia regina da schiavo fedele. Buona mia! Io credo che oramai tu dormi, e non sai che a pochi passi dalla tua camera io penso a te. Non posso dormire, nemmeno coll'oppio: la tua immagine è più potente e non mi lascia dormire.

Dormi tranquilla! che il tuo sonno non sia turbato da gravi pensieri. Quasi lasciati a me. Che il tuo sonno sia tranquillo e senza interruzioni. Perdonami, Maria mia, la lettera così lunga. Se ti dà noia a leggerla, lacerala; non voglio cagionarti noia.

Sono tanto triste! Amarti così come ti amo e non poterlo dire a tutti è cosa insopportabile: ma lo sono pronto a tutto, anche a mutarmi in un verme della terra adorante la stella — perchè tu sia soddisfatta.

Io ti domando una sola cosa: di considerarmi come un tuo amico sul quale potrai contare nei momenti più difficili.

NE' INVIDIA, NE' GELOSIA.

Tu hai degli altri amici: sa che c'è in uno che ti ama come me. Credi che non sono per lui nè invidia, nè gelosia: te l'ho detto che tutto quello che è caro a te, è caro a me.

Chiunque tu sia, purchè non di amare impuro, ma con amore puro, quegli pure io amo solo per questo.

Mia Maria, tu mi dicevi tante volte che io arrossiva di caso, che io la prendevo in tre-

gico. Ah! mia piccola, adorata amica! quanto poco mi conosci perchè tu non puoi leggere nel mio interno. Prendimi una buona volta pel capo, guardami negli occhi, guardami a lungo e vi leggerai tutto quello che tengo nel cuore. Tu vi leggerai che sono triste perchè non ti vedo pienamente felice; tu vi leggerai tutto il mio amore, tutta la mia devozione per te. Tu vi leggerai che io sono tua schiavo sincero, senza posa. Tu leggerai nei miei occhi che io farò tutto quello che mi dirai. In una parola tu leggerai in quel libriccino che ti amo, ti amo, ti amo. Questo e null'altro affermano i miei occhi.

Passeranno gli anni e tu vi leggerai sempre questa stessa storia, cioè come Kamarowsky ama Maria.

L'UMILE SERVO DI DIO.

Forse verrà giorno in cui mi dirai che non mi ami più — allora io mi allontanerò degli occhi tuoi. E se sarò in qualche lontano convento, chiuso nella mia cella a leggerò l'Evangelo, e vi troverò il nome di «Maria», cominceranno i miei ricordi di Maria ed i miei occhi si rivolgeranno al tuo ritratto e comincieranno ad esprimere la vecchia storia come Kamarugia amava Maria.

«Vivrà soltanto di questa favola e con questa favola morirà l'umile serva di Dio, Paolo.

«Sappilo, Maria, io sono un credente: nel nostro secolo di scetticismo ed incredulità, ciò parrà strano. Ma che fare? Forse io su questo riguardo sono rimasto indietro dai miei tempi; anche ora amo a pregare. Mi piace entrare in chiesa, e là, in qualche oscuro angolo, da tutti inosservato, sprofondarmi nei miei pensieri. Non ripeto le parole studiate nelle preghiere. No, io ho il mio Dio; ed io non lo vedo come lo presentano i sacerdoti; lo vedo una! differente e ne parlo nella mia lingua. Vorrei che mi ascoltasse, quando gli parlo serio in Lui una fede profonda. Ed è in questa mia fede, in questo mio Dio che ti giuro, mia Maria, che ti amo.

«Credimi! Ecco tutto quello di cui ti prego! Non cercare in me qualche cosa di singolare di me. Prendimi come sono realmente. Nella realtà io sono non tuo. Che Iddio mi castighi se io devessi giurd in qualunque tempo: Paolo, una volta a Vienna tu mi scrivevi così, ed ora mi cambiato! Io guardo seriamente a chiaramente all'avvenire e non vorrei questo castigo da parte del mio Dio!

«Egli ti vede e sente. Egli vede e sente. Egli vede quanto l'anima e mia quotidiana preghiera nella quale io implora di darmi la tranquillità e la felicità. Ed ora, nel momento stesso che ti scrivo, Egli vede che questo è il mio unico pensiero. Il mio unico desiderio, che la Maria mia sia felice.

«Sii felice, o mia cara! Se mi scrivi che sia lo quello che ti dove procurare questa felicità, allora tutta la mia vita sarà votata a questo scopo.

L'OPPIO FA IL SUO EFFETTO...

«Te l'ho già detto tante volte che la mia vita ti appartiene — su mi abituerà a queste parole. Ci sono momenti in cui mi sento capace di versare tutta l'anima mia sulla carta per ore intiere. Anche ora mi trovo in uno di quei momenti.

«Se volessi esprimere sulla carta tutti i miei sentimenti, non solo non basterebbe la carta, ma non basterebbero nemmeno le parole, che non sono abbastanza — anzi non esistono nemmeno.

«Non c'è lingua la quale valga ad esprimerti tutto il mio amore. Te lo ripeto, guardami lungamente negli occhi. Essi ti diranno tutto meglio che non lo faccia la penna. Sappi soltanto leggere e ti leggerai una tal parola che, se mi ami, la leggerai sempre.

«Se mia scritto che io debba morire prima di te, allora, quando sarò nella fossa, tu solleva la mia palpebra, e vi leggerai sempre la stessa parola, sempre Kamarowsky amava Maria.

«Ed ora vado a letto. Pare che l'oppio cominci a fare il suo effetto. Dormirò, ed addormentandomi ripeterò costantemente la bella favola come il povero Kamarugia amò pazzamente la bella Maria. Dormi tranquilla e che Cristo ti protegga.

«Tuo Paolo Kamarugia».

Vieni da me, Maria!

E nove ore prima di venir trucidato, il conte riceviva alla Tarnowsky (3 settembre):

«Cara Maria. Ti scrivo a Kiew — prima ho scritto ad Orel e Mosca; sicuramente non avrai ricevuta nessuna lettera. Da un primo telegramma ho saputo che una lettera segue, ma... segue sempre.

«Maria, io soffro molto e mi annoio! Oggi sono ancora più nervoso, poichè è appunto sei mesi che è morta Mila (la moglie). Prega anche tu per lei che essa ci benedica.

«Parti e vieni da me Maria! Vieni a farmi una buona azione. Non ho neppure forza di scriverti, tutto mi annoia.

«Oggi non sono uscito di casa. Adesso sono le 11 di sera ed avendo terminato di scriverti vado a letto. Ma sarà difficile che riesca a dormire.

«Vieni Maria e libera il tuo Kamarugia della sofferenza.

«Amo te sola, te sola sola vita, e ti bacio.

«Paolo».

La principessa di Hohenberg è stata fatta duchessa

Vienna, 6, ore 10

L'Imperatore ha diretto alla principessa Sofia di Hohenberg, moglie dell'arciduca Francesco Ferdinando, una lettera autografa colla quale la eleva al grado di duchessa e le conferisce il titolo di altezza.

Il *Fremdenblatt* scrive a questo proposito: «L'atto con cui l'Imperatore conferisce il titolo di duchessa, con attributo di altezza, alla principessa Hohenberg, per la sua persona, tende a dare una posizione formale alla posizione che già di fatto la principessa teneva alla Corte imperiale. L'atto sovrano non modifica affatto le condizioni dal punto di vista del diritto pubblico e del diritto della famiglia imperiale».

La principessa di Hohenberg è la sposa morganatica dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Si sa che la duchessa di Hohenberg, nata contessa di Cholech, fu a lungo tenuta lontana dalla Corte dopo il suo matrimonio coll'arciduca, nel 1900. Si riunì che questo segno di favore dell'Imperatore Francesco Giuseppe potrebbe contribuire ad appianare le difficoltà che si eleveranno al momento della successione al trono d'Austria. La coniuge dell'arciduca Francesco Ferdinando, come pure i suoi figli, pure avendo diritto attualmente alla successione del trono di Ungheria non potrebbero regnare in Austria.

Simpatie per i condannati di Agram
Saranno graziati?

Vienna, 7, ore 1.

L'impressione nei circoli politici si è che l'Imperatore graziera quanto prima i condannati del processo di Agram. Alla Dieta di Dalmazia il deputato Trubich ha proposto ieri di levare la seduta in segno di simpatia per i condannati di Agram. La proposta è stata votata e tutti i deputati hanno lasciato la sala.

La giornata di lutto nazionale in Serbia

Vienna, 7, ore 1.

Mandano da Belgrado che in occasione dell'anniversario dell'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, sono fatti preparativi a Belgrado per dare alla giornata di domani il carattere di giorno di lutto nazionale. Tutti i magazzini saranno chiusi. Un *meeting* di protesta contro l'annessione sarà tenuto nella piazza Principe Michele.

"Il Tempo.. esclusa dal territorio austriaco

Trento, 6, ore 22.

Mi risulta in modo sicurissimo che, d'ordine del Ministero degli interni, il giornale *Il Tempo*, di Milano, non potrà più nè essere venduto, nè messo in circolazione in Austria.

I negoziati per il prestito turco sono quasi terminati.

Londra, 6, ore 16.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli in data 5: «I negoziati per il prestito turco sono quasi terminati. Il gruppo finanziario che rappresenta la Banca Ottomana prenderà tutte le misure necessarie. Si dice che il gruppo finanziario di sir Ernesto Cassel si è completamente ritirato dagli affari».

I pericoli internazionali
della guerra ad oltranza nel Marocco
Gravi timori del generale D'Amade — L'Algeria minacciata — Come a Fashoda — La Spagna sospinta dal Vaticano?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Più volte il generale D'Amade aveva dichiarato che la situazione al Marocco era grave e che la Francia non poteva lasciare che si prolungasse l'azione spagnuola nel Rif senza far correre al dominio francese sul nord del Marocco grave pericolo. Una tale opinione emanando dall'uomo che per la sua campagna nella Chaouia seppe conquistarsi la fiducia della Francia, meritava di essere segnalata. Abbiamo perciò domandato al generale D'Amade ciò che pensasse degli avvenimenti attuali.

Egli ci ha detto: «La situazione che crea alla Francia l'intrapresa spagnuola al Marocco è divenuta estremamente pericolosa. Non è possibile che si prolunghi. La nostra influenza nell'Algeria certamente, e forse anche la nostra tranquillità, ne dipendono. Mi spiego: l'Algeria ha raggiunto il suo sviluppo massimo. Strade, ferrovie, porti, ci danno ad un dipresso tutto quanto si ha in diritto di attendere normalmente da essa. Inoltre, il Mediterraneo è uno sbocco mediocre da molto tempo limitato ad ovest: sembra evidente che l'avvenire sia verso l'Atlantico, per via di terra. L'Atlantico ci apre tutte le speranze commerciali; guarda paesi giovani e prosperi; serve l'America e l'Africa occidentale verso la quale rappresenta una strada ben più sicura che i deserti del Sahara. Dunque, abbiamo bisogno imperioso di fortificare la nostra conquista algerina con una zona di influenza sul Marocco. Ora, gettate gli occhi sopra una carta: vi troverete una linea che, dalla nostra frontiera orientale, va a Oudjida ed a Nabat per Taza e per Fez. Questa strada sarà accessibile e sarà riconosciuta quanto prima da tutti i viaggiatori occupati dalla penetrazione al Marocco come la via naturale che importa assicurare. Su questa strada Taza è l'obbiettivo essenziale. Avvenga che ce non vi badiamo bene, Taza potrebbe diventare la Fashoda del Marocco. Taza, per noi, al Marocco, è ciò che fu Fashoda per la penetrazione inglese nell'alto Egitto. Noi sapremo dunque, sotto pena di compromettere per sempre il nostro prestigio e per conseguenza i nostri interessi commerciali, lasciare Taza tra le mani degli spagnuoli?

— Pensate, generale, che gli spagnuoli andranno a Taza?

— La mia risposta è semplicissima: Con 15 mila uomini abbiamo pacificato la regione della Chaouia, senza base di vettovagliamento, senza porti di mare, e sentimmo abbiamo sempre scrupolosamente osservato le convenzioni internazionali, abbiamo sempre evitato di offendere le susceptibilità europee. Gli spagnuoli, al contrario, hanno gettato 50 mila uomini in una regione vicina alla loro penisola con i loro possessi di Melilla come base di operazione. Quando anche non avessero attualmente intenzione di giungere a Taza, vi saranno attratti dalle necessità militari e dalla politica indigena. E poi anche dall'impulso naturale che viene dato da un effettivo così numeroso, così vicino alla metropoli! Il corpo di occupazione spagnuolo ha ceduto già, forse a sua insaputa, a questa pressione impadronendosi di Nador ed estendendo ancora la sua sfera di azione verso il sud. Il Re si interesse personalmente al Marocco. E' andato alcuni mesi or sono a passare a Melilla la rivista delle truppe; e non nascondo mai il proprio desiderio di ricercare al Marocco un

Da "Il Castello del Sogno,,

Il pubblico torinese aspetta con ardente curiosità il novissimo dramma di E. A. Butti, Nel Paese della Fortuna, che domani sera sarà, per la prima volta, rappresentato al teatro Alfieri. È certo pochi fra i nostri autori hanno perseguito il loro sogno con la dolorosa ed austera tenacia di questo solitario. Pochi mesi or sono il nostro giornale diede, primo in Italia, ampie notizie intorno al Castello del Sogno, il singolare e vacante poema drammatico di E. A. Butti, che, troppo nobile per la consueta meschinità delle nostre scene, sarà pubblicato in libro, dagli editori Treves, verso la fine di questo autunno. Siamo ora lieti di offrirne ai nostri lettori una primizia; la fantastica scena iniziale del primo atto, che trascina immediatamente il nostro animo in un'atmosfera di alta ed inquietante poesia. Certo il dramma, che domani sera udremo, appartiene a tutt'altro genere; ma, a far conoscere più generalmente la mentalità dell'autore, può servire egregiamente l'opera, nella quale egli ha adunato le qualità più liriche e più aristocratiche della sua arte.

Primo canto

Il Sonno

Appare la sala baronale di un magnifico Castello del XIII secolo, che il tempo e gli uomini hanno miracolosamente rispettato e ancora si erige, incredibile come uno spettro, sul colmo di una rupe in una deserta plaga alpestre tra alti monti.

La parete di fronte si spezza ad angolo ottuso: sopra il lato maggiore s'aprono parecchie finestre di stile gotico, che guardano verso la valle; nell'altro lato, più stretto e non obliquo, è una grande porta a sesto acuto, ornata da bassorilievi e chiusa da due grevi battenti. Da una banda è un'altra porta più piccola, pure a sesto acuto e simile negli ornamenti a quella grande. Dall'altra banda il seggio del trono per tre gradini.

Un tavoliere a destra, parecchi sgabelli son disposti qua e là senz'ordine. E' l'ultima ora d'una chiara giornata d'aprile. Si ode all'esterno il suono d'una zampogna.

I servi

Alla piccola tavola son seduti, uno di fronte all'altro, METISTE e GERONTE, intenti a una partita a scacchi. Da un lato, su uno sgabello accanto alla porta d'ingresso, sta sola e pensierosa il GIOVINETTO; il MORO, in costume orientale, è in piedi presso una delle finestre e guarda fissamente la valle dorata dall'ultimo sole. Il GIOVINETTO a un tratto si scuote e sbadiglia.

IL GIOVINETTO.

Ah, giorni eterni! Eterne ore! Momenti senza fine!

METISTE.

Silenzio! — Scacco al Re. — Chi sbadiglia così villanamente alle mie spalle?

IL GIOVINETTO.

Io, che m'annoio a morte.

METISTE.

Tu, giovinetto ignaro?... Così dura ti sembra già la vita?

IL GIOVINETTO.

E questa è vita?

METISTE.

E' vita! E' vita! Ed è una vita bella, senza fatiche e triboli. — Ma come?... E' strano! Uscito ancor non mi?... Pensavo che tu a quest'ora fossi già lontano, steso su qualche poggio erino in vedetta, ad aspettar la luna... la tua smorta e casta Luna, che ritorna quando tramonta il sole.

IL GIOVINETTO.

Che vuoi dire?

METISTE.

Io? Nulla.

IL GIOVINETTO.

E di qual luna parli?

(*Metiste scoppia a ridere*)

METISTE.

Un'altra forse tu ne conosci?... Oh, narrami di lei, dunque!... Mi narra s'ella è bianca, altera e solitaria come la Celeste, che a notte occhieggia i merli del Castello e pare che li chiami ancora in vita.

IL GIOVINETTO.

Non ti comprendo.

(*Alza le spalle, imbronciato. Metiste si volge a Geronte, sempre attento alla scacchiera*)

METISTE.

Hai mosso?

GERONTE.

No.

(*Metiste si alza e si volge al Giovinetto*)

METISTE.

Non sai tu la leggenda di quei merli? E' triste e commovente.

GERONTE.

Dove vai?

METISTE.

Perdona, mi svago un poco, chiacchierando. Tu, Geronte, come tutti i saggi, troppo mediti prima d'operare; e il mio sguardo si stanca a contemplare a lungo quel tuo cranio spiumato, in cui si frange l'ultimo sole come in un cristallo. Quando hai mosso, m'avverti ed io riprendo il mio posto.

(*S'avvicina al Giovinetto, e questi l'ascolta attento, ma con espressione sospettosa*).

M'ascolta, Giovinetto!

Quei merli - intendi? - non furono sempre merli, come tu credi. Or son molti anni, secoli forse, in un'età remota, furono, ai par di te, baldi fanciulli, che per foja di fasto o d'avventura, vollero un giorno disertare i tetti umili e il piano industre, ov'eran nati e vennero a servire nei superbi castelli, eretti al sommo delle rupi.

IL GIOVINETTO.

Ebbene? Avanti!

METISTE.

Allora era la pace; e la bollente gioventù per gli ozi meditabondi e per la solitudine non è creata; e i bambi, incontentabili come te, poi che ai loro esigui petti pareva greve a respirare l'aria delle sale rinchiuse e degli ambrosi cortili, ripararon su le torri e su gli spalti.

IL GIOVINETTO.

E poi?

METISTE.

Tu sei fanciullo, l'indicibile incanto delle notti primaverili, sotto il cielo, in queste plaghe montane: scendono dai culmini a fresche ondate gli alti aromatici dei fiori alpestri e dall'erbe selvatiche; e salgono dalle ime valli i trepidi sospiri e le parole lusinghevoli delle acque fuggitive: ed è una musica di tenebre e di luci il firmamento.

(*Si volge a un tratto a Geronte*)

Vecchio, hai giocato?

GERONTE.

Non ancora.

IL GIOVINETTO.

Ebbene?

Continua.

METISTE.

Ah! Ti diletta il mio racconto?

IL GIOVINETTO.

Che accadde dunque a quegli adolescenti là su le torri?

METISTE.

E che? Non l'indovini? Già ti dissi che tutti, ai par di te, eran tediati; e il tempo, il luogo e l'ora mettevano nelle anime sperdute un senso di languore, come un vago bisogno di carezze e d'abbandoni, come una sete di felicità...

Tutti s'innamorarono

(*Il Giovinetto lo fissa ansiosamente*)

IL GIOVINETTO.

Di chi?

METISTE.

Forse d'un sogno...

IL GIOVINETTO.

Un sogno?

METISTE.

O dell'amore...

M'intendi?

IL GIOVINETTO.

Noi Non divagarci! Avanti! Raccontal

METISTE

Tu m'interroghi: io rispondo. Allora apparve ai loro sguardi, erranti come a cercare una presenza attesa, colei che tanto somigliava al sogno che avevano nel cuore, quanto a un padre la sua figliuola: una stupenda vergine!

IL GIOVINETTO.

Qual vergine?

(*Metiste scoppia in un gran riso*)

METISTE.

La Luna!

(*Il Giovinetto, furioso, balza in piedi*)

IL GIOVINETTO.

Tu ti befi di me!

(*Metiste si fa subito serio*)

METISTE.

No, caro. Tale è la leggenda. In quelle antiche notti, come in queste, solcava l'etra la vergine Luna, or nuda e luccicante come appena uscita da un lavacro, ed ora avvolta per pudore o malizia in una vesta leggiera: e come il suo costume, ed ario d'ogni femmina bella, dispensava prodiga su la terra i suoi sorrisi eccitanti e i suoi sguardi allettatori. E i giovinetti insonni là, diritti, allineati intorno su gli spalti o lungo i calli angusti delle ronde, la seguivan con gli occhi, inebbriati della sua grazia e dell'inganno dei suoi vezzi, imaginando forse ognuno d'esser l'eletto di colanla amante! Un cielo intero era tra loro ed essa; ma l'amor non misura le distanze, e l'assurdo rinfocola ed arma i desideri. E la funesta brama diventava così sempre più fiera e invincibile, quanto più la Luna si mostrava incurante di lor tutti, abbreviando il suo corso e rivolgèndo sdegnosa il volto ad altre piaghe e forse (oh scorno!) ad altri adoratori! Fino che una notte ella più non rinparve; e i giovinetti, disperati, esausti da tanto vano sospirare, alzando le braccia al cielo per chiamarla ancora, s'impletrirono morti in quel supremo gesto bramoso, e rimasero là, in alto dei castelli, a far da merli!

(*Il Giovinetto, che l'ha ascoltato con attenzione, risiede, turbato e pensieroso*)

IL GIOVINETTO.

La tua leggenda è sciocca.... od è maligna!

(*Metiste s'allontana, ridendo, da lui*)

METISTE.

Guardati dalla luna e sotterra gli occhi, se vuoi vivere in pace!

IL GIOVINETTO.

E tu, ti guarda dal vino!

METISTE.

Dagli amici Iddio mi guardi: dice il proverbio.

(*E' giunto presso Geronte e si china su la tavola per osservare il giuoco*)

Ebbene: che fai, vecchio? Forse t'ha preso il sonno? e resti inerte e taciturno per non confessare la tua disfatta?

GERONTE.

Io spero di salvarmi ancora.

METISTE.

Speri?! E' incredibile! Ancora speri tu, vecchio come sei?.... E spicciati, dunque! Non indugiare oltre! Cento anni s'accumulano ormai su la tua schiena e, se non sei sollecito, morrai sperando.

(*Egli ride*)

Or mi dorrebbe assai di perderti prima d'averti dato il Matto!

(*Geronte alza gli occhi e lo guarda severamente*)

GERONTE.

Attendi, bieco motteggiatore! Il nostro stame è nelle pazze mani del Destino: e, come a questo piacque ch'io ti fossi precorritore in vita, ben potrebbe voler che tu mi precedessi in morte.

METISTE.

Olà! Crepi l'astrologo!

(*Fa un balzo indietro, s'allontana da Geronte e soggiarda il Giovinetto, che ha ripreso il suo atteggiamento assorto e accasciato*)

Nessuno qui sa lo scherzo tollerare; e il riso suona offesa per tutti. E' un male... serio la nostalgia.

(*Si volta repentinamente verso il Giovinetto, come se questi avesse parlato*)

Tu dici?... Chè, neppure mi vede! E' nelle nuvole!

(*Guarda il Moro, sempre ritto presso la finestra, e ride*)

E costui, che mai non parla e mai non abbandona quel posto alla finestra?

(*Si avvicina al Moro e gli pone una mano su l'omero*)

Biondo, dove guardi tu così fisso?... Tu saluti il sole o aspetti che qualcuno appaja là sul sentiero immoto da tanti anni?

(*Il Moro lo guarda e sorride dolcemente*)

IL MORO.

Chi vuol che aspetti? Non conobbi il padre, nè la mia madre, nè i fratelli miei, nè la terra ove nacqui.

METISTE.

Eppur la piangi e soffri d'esserne lontano! E, quando scende la sera, più commosso esplori giù nella valle, ove talvolta il velo delle nebbie s'adagia e finge un piano arido e grigio come il tuo deserto. Non conoscesti la tua patria, ma tu l'hai nel cuore.

IL MORO.

Vedi com'è tersa l'aria stasera!

METISTE.

E te ne affliggi? — Lascia quel posto e corri alle cantine! In fondo ad una coppa colma di buon vino è tanta nebbia da velare il mondo! Come la poesia, l'ebbrezza è sogno; ed evoca fantasmi assai più lieti e folli e variati, e meglio adduggia i mali della vita. L'ubriaco è un poeta ottimista. Se tu...

(*Geronte muove un pezzo e si volge tosto a Metiste*)

GERONTE.

Vieni, Metiste! Ho mosso.

(*Metiste rimane in ascolto senza volgersi*)

METISTE.

Chi mi chiama?

GERONTE.

E' salvo il Re.

(*Metiste, si volta con viva curiosità*)

METISTE.

Quel Re? — Luigi, forse.... Scemai M'ero scordato di giocare.

GERONTE.

E' salvo, ed io minaccio il tuo.

(*Metiste ritorna alla tavola e siede*)

METISTE.

Ah! Ah! La mossa è invero sagace. Non perdesti il tuo tempo.

GERONTE.

Ti sembra?

METISTE.

Or lascio in pace gli altri e penso ai casi miei.

GERONTE.

Sarà un gran bene per tutti.

(*Metiste si stringe il capo nelle mani, studiando la scacchiera. Un silenzio. A un tratto il Moro scuote la testa, tristemente*)

IL MORO.

Il sole è tramontato!

(*La luce nella stanza s'è fatta più fredda. GERONTE e METISTE sono intenti al giuoco. IL GIOVINETTO e IL MORO hanno ripreso il loro primo atteggiamento. Dalla porta laterale entra inavvertito Maestro LOGO*).

E. A. Butti.

Il laboratorio di una polveriera francese saltato in aria

Le vittime

Parigi, 7, ore 1,20.

Nel pomeriggio di oggi una terribile esplosione è accaduta nei laboratori militari della polveriera del Bouchet presso Ballancourt, non lontano da Parigi. Sul comune di Vert le Petit a 1500 metri circa da questa località, si erigono 15 edifici sparsi in mezzo ad un vasto terreno circondato da alte mura. Era la polveriera militare di Busset, collocata sotto il comando del tenente colonnello Mozat. 400 operai borghesi e militari numerosi donne, vi sono impiegate. Quivi si fabbricano la maggior parte degli esplosivi di guerra, per l'esercito francese e particolarmente la famosa polvere B. Sulla sinistra della polveriera, a 500 metri circa dall'ingresso principale dell'edificio rettangolare di 8 metri di lunghezza su 6 di larghezza e costruito sulla riva del torrente Guine. Questo edificio completamente isolato dagli altri laboratori, porta il nome di « Laboratorio di miscuglio della polvere B ».

Ieri dunque, verso le 2,30 pomeridiane, cinque uomini si trovavano in questo laboratorio. Improvvisamente qualche cosa di spaventoso e di inatteso accadde. Mentre una fiamma enorme circondava i cinque uomini una terribile deflagrazione sollevava il tetto, sfondando i muri e tutto l'edificio scomparve in una nube di fumo denso e nerastro. Vi fu in tutto il laboratorio un vero spavento. Gran numero di operai già fuggivano per i cortili, presi da panico, mentre a poco a poco il fumo scomparìva dal laboratorio scoppiato. Del laboratorio di miscuglio non rimaneva che i quattro muri, il tetto era letteralmente crollato. Lì presso, nelle acque della Guine, in mezzo ai rottami di ogni genere, cinque corpi inanimati galleggiavano.

Erano cinque uomini applicati al laboratorio dei miscugli, ed erano stati proiettati sopra le muraglie e nelle acque del ruscello. Mentre si andavano a chiamare i medici, i corpi venivano trasportati in una sala della Direzione, ove in breve in dottori arrivarono. Per uno degli uomini tutte le cure erano inutili: era quegli Lamy, operaio, impiegato alla messa in sacchi della polvere B. Era morto. Nondimeno non portava al volto che una leggera bruciatura, certamente avvenuta al momento dell'esplosione che avevalo gettato nelle acque della Guine; era morto per asfissia. Se gli altri quattro respiravano ancora, il loro stato poteva ispirare le maggiori inquietudini. Benuvillier e Palette erano terribilmente bruciati, il loro volto e le mani scomparivano sotto una vera maschera di fuliggine nerastra, gli abiti carbonizzati se ne andavano a pezzi trascinando seco lembi di carne.

In fretta, senza che avessero ripreso conoscenza, furono trasportati all'ospedale di Arpajon nella vettura di ambulanza della polveriera. I medici dichiararono che non vi era più nulla da sperare. Infatti i due ultimi, il brigadiere Villemin e l'operaio Courtois, a forza di cure furono tratti dal loro svenimento. Si constatò allora che il loro stato era meno grave che dapprima si fosse creduto. Erano essi pure orribilmente bruciati, ma le loro ferite non interessavano alcun organo essenziale. L'operaio Lemy, il cui corpo è rimasto momentaneamente alla polveriera, era ammogliato da dieci giorni.

Alais, 6, ore 23.

Uno sprigionamento di *grisou* è avvenuto nella miniera di Molliéres sur Ceye. Si annunzia che vi sono cinque morti e due feriti. Due cadaveri sono stati finora ritirati. Mancano particolari.

Chiusa sur Saone, 6, ore 21.

Un abisso coperto di terra è esploso nell'officina metallurgica di Gueugnon, circondario della Saonne. Parecchi operai sono rimasti gravemente feriti. L'officina è stata parzialmente distrutta.

Un membro dell'Aereo-Club francese ucciso dall'automobile.

Auxerre, 7, ore 1.

Nel pomeriggio di oggi, alle 2,30, un grave accidente di automobile è accaduto presso Sens, sulla strada di Parigi. Un automobile si dirigeva verso la capitale, montato da tre persone e condotto dal signor Paolo Tissandier, il noto aviatore. Andava con una velocità di 80 chilometri all'ora, quando una molla si ruppe e il veicolo fece uno scarto terribile, lasciò la strada e andò a sfondare in un campo vicino. Uno tra i tre viaggiatori, il signor Ernesto Zens, fu rilevato esanime. Tre medici accorsi prestarono cure immediate. Esso è stato trasportato a Sens, moribondo.

Il signor Paolo Tissandier ed il suo compagno non hanno riportato che leggere contusioni. Il signor Ernesto Zens è membro del Comitato direttivo dell'Aereo-Club. Si ricorda che suo fratello a lui costruissero e provarono lo scorso anno un aeroplano a Gonesse.

Il direttore commerciale della Ferrovia della Cina assassinato

Karbine, 7, ore 20.

Mandano da Kirin che Lewandowski, direttore dell'agenzia commerciale delle strade ferrate della Cina orientale, è stato assassinato.

L'enorme attesa per il processo Steinheil

110 testimoni

Parigi, 7, ore 1.

Le domande di ingresso nella Corte di Assise della Senna per i dibattimenti del processo della signora Steinheil, continuano ad affluire al gabinetto del presidente De Valles. Si sa quanti posti privilegiati possa contenere la Corte di Assise della Senna (110 circa) e già più di duemila domande d'ingresso sono state fatte. L'atto di accusa dell'affare Steinheil, documento giudiziario che Meg ha, da molto tempo, fra le mani, costituisce un volume di 71 pagine. E' un riassunto degli articoli dei giornali consacrati all'affare, riassunto posto in istile giudiziario e nel quale non si trova assolutamente nulla di inedito.

La signora Steinheil è processata non come « complice » degli assassini di sua madre e di suo marito, ma come costruttrice di questi assassini. Si ritiene che nel processo il numero dei testi, tanto di accusa che di difesa, sarà in totale di 110.

Vi saranno circa 75 testi citati dall'accusa.

Tentato suicidio d'un sedicenne

Ci telegrafano da Novi Ligure, 6, ore 22:

Ieri sera il sedicenne Bosero Carlo, per ragioni amorose, tentava uccidersi con un colpo di rivoltella, nei pressi del cotonificio Carlo Ruggio. Venne subito trasportato in grave stato all'ospedale dove i dottori Ingianni, Bertoli e Persano riconobbero tuttavia che la palla non era penetrata nella scatola cranica.

Cinquecento lire rubate al generale Angelletti

Ci telegrafano da Novi Ligure, 6, ore 21:

Ieri sera ignoti ladri, passando per la latrina dell'abitazione del maggior-generale Angelletti d'Avigliana, portarono due buste da uno scrivania, contenenti la somma di L. 530. Il maggior-generale, che comanda la Brigata *Forlì*, di cui fa parte il nostro 44.o fanteria, altra consolazione non ebbe se non quella di denunciare l'audace furto. Nessuna traccia degli autori.

Il drammatico salvataggio di quattro carrettieri bloccati da un torrente in piena

Bergamo 6, ore 22,55

Da parecchi giorni in Valle Seriana il fiume Serio, così alimentato di forza motrice le più grandi fabbriche di tessuti della nostra regione, era quasi senz'acqua, tanto che da qualche tempo i carrettieri dei paesi vicini si recavano nel suo alveo per estrarvi sabbia e ghiaia. Nel pomeriggio di oggi i carrettieri Benedetto Pietro, di anni 40; Algeri Giuseppe, d'anni 35; Valuti Antonio, d'anni 30, Salvi Antonio, d'anni 18, e Valuti Martino d'anni 70, tutti di Nembro e di Cornale, stavano appunto nell'alveo dei fiumi intenti ad estrarre della ghiaia. Erano le 15,30 ed essi tranquillamente procedevano nel loro lavoro quando ad un tratto il cielo, che si era fin da stamane oscurato, diventava minaccioso e grosse goccie di acqua cominciavano a cadere. Ad un tratto un lungo muggito annunziò loro, terrorizzandoli, che il fiume diventava improvvisamente in piena. Esterrefatti, essi tentarono disperatamente di porsi in salvo fuggendo colle loro cavalcature dinanzi alla valanga d'acqua, che trascinava con sè macigni, tronchi d'albero, sterpi, e si rifugiarono sopra un isolotto che sorge in mezzo all'alveo del fiume, il quale in quella località misura una larghezza di circa 800 metri. Di là, trivati dalla paura, cominciarono a chiedere aiuto, ma nessuno poteva udire. Poichè le acque si facevano sempre più minacciose, il Benedetto Pietro, slaccata la sua cavalcatura, vi montò sopra tentando di guadagnare la riva e portarsi quindi a Nembro per chiedere aiuto per i suoi compagni. In linea retta l'isolotto dista da una delle due rive soltanto un centinaio di metri, ma a causa della impetuosità della corrente ben presto il Benedetto ed il suo cavallo vennero travolti dalle onde e trasportati rapidamente a centinaia di metri a valle. Il Benedetto tentò per parecchio tempo di resistere alla impetuosa corrente, ma inutilmente; così dopo parecchi sforzi i compagni lo videro abbandonarsi completamente alle onde, che proseguivano con velocità spaventevole, a sparire col suo cavallo. Il suo cadavere come quello del cavallo non furono ancora rintracciati...

Intanto i quattro superstiti che avevano assistito terrorizzati alla tragica scena si ponevano nuovamente ad invocare al soccorso con grida disperate. Finalmente riuscirono a farsi udire. Suonarono allora le campane a stormo chiamando sul luogo tutta la popolazione, la quale si affollò sulle sponde del fiume esortando i quattro carrettieri ad avere coraggio e ad attendere i soccorsi che loro ben presto si sarebbero portati. Infatti venne subito telefonato a Bergamo ai nostri pompieri, i quali partirono immediatamente con un automobile ed attrezzi di salvataggio, nonchè con due squadre della Croce Rossa e della Croce Verde. Intanto a Nembro non si sapeva come iniziare i lavori di salvataggio, perchè nessuno si arrischiava ad affrontare l'onda infida del Serio. Verso le 16,30 giunse sul posto un giovanotto coraggioso, certo Enrico Tiraboschi, bergamasco. Egli subito intravide il gravissimo pericolo dei quattro carrettieri se tosto non si disponevano i soccorsi. Allora spogliatosi completamente nel cercando gli avvertimenti dei presenti, si slanciava nelle onde e guadagnava, dopo infiniti stenti, l'isolotto ove si trovavano i carrettieri, portando loro una corda e dicendo loro che vi si assicappassero, mentre quelli della riva li avrebbero tirati in salvo. Infatti questo tentativo di salvataggio venne ripetuto parecchie volte, ma inutilmente, perchè la violenza delle acque era tale che le corde si slezzarono.

Nel frattempo giungevano i pompieri, comandati dal capitano Malcolm Enrico, il quale subito diede gli ordini opportuni per poter recare aiuto ai quattro disgraziati che stavano sull'isolotto. Dopo inutili sforzi, si provvide dapprima perchè fosse tirata una corda metallica da un punto all'altro della riva, onde dar modo di potere salvare i quattro carrettieri mediante una carrucola. Una corda metallica venne quindi tirata per una lunghezza di seicento e più metri a monte ed a valle del ponte, e su questa venne fatta scorrere una carrucola. Il pericolo grave consisteva nel portare questa carrucola, legata con una corda, dalla riva all'isolotto. I pompieri unanimi si offrirono all'ardua bisogna. Fra di essi venne scelto il maresciallo Fontana Giovanni, di anni 32, che, attaccatosi alla corda, dopo infiniti stenti poteva giungere all'isolotto, dove iniziava tosto i lavori di salvataggio. Primo ad essere tratto in salvamento fu il Valuti Antonio, di anni 30. Legatolo infatti alla carrucola, si diede il segnale convenuto a quelli che si trovavano sul ponte. Immediatamente, con infinite precauzioni, la fune venne tirata, e dopo cinque minuti il Valuti veniva tratto in salvo, semi-svenuto dalla paura. Venne immediatamente affidato alle cure della *Croce Rossa*.

La cosa si ripetè per ben altre tre volte e furono tratti in salvo l'Antonio Salvi e gli altri, il vecchio Valuti Martino, di anni 60, fu ad un pelo di perdere la vita quando stava per essere tratto in salvo, poichè ad un tratto, mentre era a pochi metri dal ponte, svenne e si lasciò cadere dalla carrucola. Fortuna volle che la corda che lo legava fosse a nodo scorsoio e questo nodo fu quello che lo salvò, perchè lo mantenne diritto per le gambe, dando tempo ai suoi salvatori di afferrarlo. Ultimo giunse sul ponte in mezzo alle ovazioni generali, il valoroso maresciallo Fontana.

Sull'isolotto rimangono ora i tre carri ed i tre cavalli. Stante l'ora tarda, non si fecero ulteriori tentativi di salvataggio. Domattina si vedrà se le acque non lì avranno trasportati, ma sarà possibile salvarli.

Il salvataggio venne reso più difficile dall'oscurità della sera, rotta a mala pena da quattro fari di automobile e da numerosissime torcie a vento.

A Bergamo la notizia ha prodotto una grande impressione e tutti commentano con entusiasmo l'abnegazione del Fontana e del Tiraboschi che sono stati festeggiatissimi....

In questo momento hanno telefonato nuovamente ai nostri pompieri perchè partano alla volta di Albino, paese a tre chilometri di distanza da Nembro, ove si afferma vi siano due persone bloccate dalle acque nel mezzo del fiume. I pompieri sono tosto partiti in automobile, al comando del sotto-comandante Montorsano. Mancano finora precisi particolari da Albino.

Le spiegazioni ufficiose sul suicidio del professore Baranzelli

Roma, 6, ore 22

Alcuni giornali continuano a pubblicare notizie inesatte intorno al suicidio del supplente professore Baranzelli del ginnasio di Nuoro, tentando di così risalire la responsabilità al Ministero della pubblica istruzione.

Da precise notizie di fatto già pubblicate risulta invece che il Ministero, sebbene non avesse avuto informazioni favorevoli intorno a detto supplente, lo aveva confermato in ufficio per il prossimo anno scolastico in considerazione delle sue condizioni di famiglia: che nello stesso giorno in cui lo stesso professore telegrafava al direttore generale per essere riassunto in ufficio, il Ministero telegrafò al provveditore degli studi di Sassari partecipandogli la conferma: che senza bisogno di speciale raccomandazione del Ministero il direttore del ginnasio di Nuoro avrebbe potuto richiamare in servizio il prof. Baranzelli se lo avesse creduto opportuno in conformità alla facoltà accordata ai capi di istituto colla recente e precisa circolare ministeriale: che durante l'intero scolastico decorso il Baranzelli non aveva fatto sempre buona prova a Nuoro ed è probabile che per questo motivo il direttore del ginnasio non lo abbia richiamato in servizio; che il detto inesattamente era in servizio dello Stato come supplente da un anno soltanto e che il Ministero ha accordato telegraficamente un sussidio di lire trecento alla vedova.

Avvelenati dall'acqua inquinata

Ci telegrafano da Ferrara, 6, ore 20:

Ieri l'intera famiglia Spadoni, di Pero, composta dei genitori e di cinque figli, fu colpita da atroci dolori viscerali. Il medico, chiamato troppo tardi, constatò gravi sintomi di avvelenamento, e, malgrado le energiche lavature di stomaco, non potè salvare la bimba più piccina, Edmea, d'anni tre, che spirò fra spasimi inenarrabili. Gli altri membri della famiglia sembrano fuori pericolo.

La tragedia si deve all'acqua potabile contenuta in fiasconi già usati dal zuccherificio per conservare l'acido nitrico. L'acqua aveva servito per cuocere la minestra, e la piccola Edmea invece l'aveva bevuta mescolata col latte.

Gettato per le scale della cantina

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 19,25:

L'oste Carlo Bonvicini, di Caprino, venuto a diverbio col quarantenne Pietro Foli, poichè rifiutavasi di pagare un litro di vino, lo gettò per le scale della cantina. Lo sventurato si spezzò il cranio. L'omicida è latitante.

I medici riferiscono sull'esito della Emulsione SCOTT: "I brillanti esiti di guarigione delle complicazioni (anche di carattere grave)

susseguenti al morbillo e all'influenza

mi fornirono occasione di provare in moltissimi casi i benefici effetti ricostituenti della Emulsione SCOTT."

Dott. FEDERICO ROSSI, Medico-Chirurgo, Via Dante N° 9, Milano.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Echi sparsi.

Da tutti gli angoli del paese ci giungono ogni giorni di riconoscenza assai lusinghieri sulle virtù benefattrici delle Pillole Foster per i reni. Di ciò non vi è punto da stupire, e la gratitudine delle persone guarite prova che esse soltanto costituiscono il rimedio veramente efficace per guarire le malattie dei reni e della vescica. Questa constatazione ha tanto più valore in quanto che prova che bisogna risalire alla causa del male per guarire gli effetti: se la schiena fa male, bisogna curare i reni. Ogni altra cosa è inutile, come lo prova la dichiarazione del Signor Barbero Roberto, via Nizza, 43, Torino:

« Da qualche anno, a intervalli sempre più frequenti, soffrivo di dolore ai reni, che mi davano non poco fastidio. Ero spesso tormentato da capogiri e non potevo sedarmi, nè curvarmi. In conseguenza di queste mie male si rese anche le mie urine erano diventate torbide e lasciavano uno strato sabbioso. Feci il tutto per combattere la progressione del male: presi ogni specie di specifici, cerotti e medicine diverse ordinatemi dal medico, ma sempre senza ottenere il minimo risultato o miglioramento. Saputo per mezzo del giornale che le Pillole Foster per i reni, in vendita presso la farmacia del Dott. L. Boniscontro, 56, corso Vittorio Emanuele, Torino, erano indicatissime per il mio male, incominciai anch'io coll'usarne una scatola, e dopo questa sola e breve cura i miei dolori cessarono completamente: ora posso recarmi al mio ufficio e sbrigare il mio lavoro senza alcun disturbo e senza provare alcuno dei sintomi suaccennati. Le Pillole Foster per i reni mi hanno completamente guarito ».

Si dovrebbero prendere le Pillole Foster per i reni appena si nota qualche cosa di anormale nell'organismo. E' il solo mezzo infallibile perchè la malattia dei reni è pericolosa e non deve essere trascurata. Le Pillole Foster per i reni fortificano questi organi, aiutandoli a filtrare i residui avvelenanti del sangue, che viene così mantenuto puro e vigoroso. Quando i reni sono deboli ed ammalati non possono più compiere questa importante funzione, e si comincia a soffrire dei dolori di schiena e nelle membra, dei mali di capo, insonnie, capogiri, offuscamenti nella vista, trascurando di dare ai reni la loro salute si cade nel pericolo di gravissime malattie, quali l'idropisia, il reumatismo, la sciatica, i disturbi della vescica e dell'urina. Ecco perchè le Pillole Foster per i reni dovrebbero essere prese al primo sintomo del male.

Le Pillole Foster per i reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, e franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo. Specialità Foster, 10, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete che la vera scatola porti la firma: « James Foster », e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 3

In viaggio e dovunque bevete sempre

La Sangemini

che vi disseterà voluttuosamente senza irritare le mucose della gola e dello stomaco come fanno le gazzose, le seltz, ecc., le quali invece eccitano viepiù la sete.

Concessionaria esclusiva per l'Alta Italia: SOCIETA' ANONIMA « SALUS » — Torino, F.lli Passa, piazza San Carlo, 6 — Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia.

Istituto A. VOLTA

Corso Valentino, 18 - TORINO - Telefono 318-66

Liceo - Ginnasio - Istituto completo - Tecniche - Classi separate - Pensionato - Programma

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

Il passaggio del Nord-Ovest è conquistato

Un documento a favore di Cook

Quebec, 6, ore 16.

Il capitano Bernier, comandante della nave *Artic*, è arrivato stamane. Egli ha annunziato che il passaggio del nord-ovest era stato conquistato da sette uomini che viaggiavano sul ghiaccio il mese di maggio ultimo passato. La spedizione ha raggiunto la nave, dopo avere sopportato delle sofferenze terribili. Essa ha preso possesso di parecchie città ed ha scoperto nuovi territori. Il capitano Bernier ha aggiunto che la spedizione ha scoperto documenti lasciati da Peary a Winter-Boy nel 1810 e 1820. Il capitano Bernier ha ricevuto al mese di settembre una lettera del dottore Cook scritta il 5 maggio. In questa lettera l'esploratore dà dei particolari sulla sua scoperta del Polo e fa delle accuse contro il comandante Peary. Il capitano Bernier rifiuta di discutere la controversia Cook-Peary, ma egli crede che la scoperta del Polo fatta nelle condizioni che gli furono raccontate ha poco valore scientifico.

La lettera del dottore Cook al capitano Bernier è pubblicata dai giornali *The Bulletin*. Eccone il testo:

« Carissimo capitano Bernier. Io vi scrivo la mia prima lettera dopo essere stato prigioniero dietro a barriere di ghiaccio durante due anni. Furono le provvigioni che voi avete lasciato in custodia a Whitney che mi hanno notevolmente aiutato per raggiungere Upernavik. Tutto quanto mi apparteneva è stato preso dal comandante Peary sotto il pretesto di stabilire una stazione di soccorso per il dottore Cook. Murphy, l'individuo lasciato alla custodia del deposito, ricevette come istruzione di non intraprendere alcuna spedizione di soccorso e di non lasciare mettere gli esquimesi in strada per ricercarmi prima del mese di marzo dell'anno 1909, epoca in cui ogni tentativo di soccorso sarebbe stato inutile. Il mio importante deposito e le mie provvigioni hanno dunque servito a degli scambi cogli indigeni per soddisfare la sete di gloria di Peary. L'aiuto che voi mi avete dato e la generosità del Governo canadese che ha inviato la vostra nave formano un felice contrasto cogli impedimenti avuti da parte dei miei compatrioti. Io vi invio unitamente ai vostri compatrioti l'espressione della mia gratitudine. Fortunatamente noi abbiamo potuto raggiungere il nostro scopo senza alcun aiuto ». Il dottore Cook fa in seguito una descrizione della sua spedizione.

Come si svolge il conflitto

fra la Giunta e gli esercenti milanesi

Milano, 6, ore 18,25.

L'agitazione degli esercenti continua. Oggi in Giunta si è riunita di nuovo ed ha convocato per le 18, nel proprio gabinetto, il presidente della Federazione degli esercenti, cav. Baroni. Dal canto loro i delegati di diversi rioni, quelli del Circolo di interessi industriali e commerciali e quelli delle altre Associazioni commerciali cittadine si sono riuniti alla Federazione degli esercenti e, dopo una breve discussione, hanno deliberato di portare l'ordine del giorno, votato ieri nel Comizio, dal prefetto chiedendo all'Autorità tutorio di intervenire per rendere giustizia, tanto più che ogni si sono verificati dei casi strazianti. Infatti alcuni esercenti sono stati invitati dall'esattore a presentarsi agli uffici ed hanno avuto la lieta notizia **in questa misura: per esempio certo Perulli, cui era stato tassato per L. 11 65, ha avuto la tassa ridotta a L. 2 65; un altro da L. 25 a L. 5.**

La Commissione intende quindi domandare al prefetto per quale motivo la Giunta si è ieri rifiutata di aderire all'invito fatto dal Comizio di una revisione progressiva dei ruoli delle tasse. La Commissione deve ritornare alle 19 in Prefettura, essendo alle 16 il prefetto occupato al Consiglio provinciale.

Milano 7, ore 1.

Alle ore 19 la Commissione degli esercenti venne ricevuta dal prefetto, al quale espose l'ordine del giorno votato ieri all'Arena, ed il prefetto promettevasi, dal canto suo, di interporre i suoi buoni uffici perchè si trovi una soluzione. D'altra parte, la Giunta municipale aveva convocato la maggioranza per le ore 18. Sebbene nessuna deliberazione sia stata presa in quell'adunanza, pure è interessante vedere la difesa fatta dall'on. Candiani della propria opera. L'on. Candiani, a nome anche dei consiglieri suoi amici, ha dichiarato che dal mese di febbraio egli, per un congedo prima e per dimissioni poi, non appartiene più alla Giunta. Ad ogni modo, il reparto da lui diretto aveva limitato soltanto l'opera sua nei riguardi dell'applicazione del regolamento alla semplice misurazione degli oggetti esposti e alla relativa formazione di un ruolo, mentre la tassazione fu fatta dall'Ufficio delle imposte. Passando poi all'esame del regolamento, lo osservato che, per effetto dello stesso, si attendeva un maggior gettito della tassa di poco più che centomila lire, cifra che, dovendo essere ripartita fra numerosi interessati, non sembrò in alcun modo di eccessiva fiscalità. Era equo aumentare la tassa di occupazione di suolo stradale, essendo questa occupazione causa di lucro grande per gli esercenti. Fu soltanto nella applicazione del regolamento che si incorse in alcuni errori, che furono la causa dell'attuale agitazione. L'ex-assessore, a nome anche dei consiglieri amici, disse di non dubitare che la maggioranza vorrà prendere in benigno esame i reclami degli interessati, ed al proposito la Giunta ha diramato il seguente circolare:

« *Spettabile Ditta,*

« Numerosi utenti di spazi od aree pubbliche non presentarono per il 1909 domanda di licenza agli effetti della concessione di occupazione e della relativa tassa, come è prescritto dagli articoli 1, 2 e 3 dell'apposito regolamento municipale 27 ottobre 1908, non solo anche con manifesto 31 dicembre 1908, ripetutamente pubblicato, anche l'accertamento si doveste fare d'ufficio.

« In seguito alle rimostranze di molti fra gli interessati, la Giunta municipale, preoccupandosi dell'aumento che deriverebbe ai contribuenti che avessero omessa la domanda di licenza o di rinnovazione, ove, come da parecchi si sostiene, la occupazioni si fossero limitate in fatto a periodi inferiori a quelli loro assegnati d'ufficio, e preoccupandosi anche di altri possibili errori di fatto dipendenti specialmente dalla omessa denuncia, in considerazione che trattasi della prima applicazione del surricordato regolamento e della relativa tariffa, ha deliberato per analogia anche al disposto dell'art. 28 del regolamento stesso, di accettare le domande di licenza tardive, e cioè le denuncie delle aree e degli spazi occupati nel 1908.

« Se, in base al regolamento 27 ottobre 1908 ed alla tariffa, le tasse per effetto delle dette denuncie, debitamente controllate dall'Amministrazione, si riconoscessero superiori a quelle realmente dovute, la differenza sarà compensata nella seconda rata scadente il 16 dicembre 1909 facendosi luogo, se del caso, anche ad eventuali rimborsi sulla prima rata pagata il 10 ottobre corrente.

« Per comodo dei contribuenti si unisce un modulo della domanda di licenza, che ora assume il carattere e di denuncia e di rettifica perchè possano valersene, consegnandolo entro il 31 ottobre 1909 al Protocollo generale del Comune, via Omenoni, N. 1, debitamente compilato colle necessarie indicazioni.

« Con stima

« L'assessore anziano: *Avv. Ettore Gabba* ».

La seduta è quindi terminata senza nessuna deliberazione.

Stasera però, in un secondo Comizio indetto dagli esercenti, un tentativo fatto da un grande elettore dell'on. Candiani per fare sì che la sua condotta avesse un *bill* di indennità, è abortito completamente. I numerosi presenti, dopo una discussione assai lunga, hanno votato l'ordine del giorno presentato ieri all'Arena e già comunicato al prefetto. Inoltre a Comizio terminato un elettore del III Collegio prese la parola dicendo che l'on. Candiani doveva dimettersi dalla carica di deputato, perchè egli aveva ottenuto quella carica coi voti della maggior parte degli esercenti contro i quali si era pronunziato, anzichè difendere i loro interessi, e presentare il regolamento vessatorio, causa della attuale agitazione. Il Comizio è terminato fra vivi applausi a questa proposta.

Il monumento a Giovanni da Verazzano a New York

Un documento inedito sui viaggi del capitano fiorentino

New York, 6, ore 11.

Oggi sarà inaugurato il monumento al viaggiatore italiano Giovanni da Verazzano per commemorare la scoperta del porto di New York, da lui fatta 80 anni prima che Hudson rimontasse il North River. Il busto del navigatore è collocato sopra un piedestallo di granito ed è opera dello scultore italiano comm. Ettore Ximenes. Le somme necessarie sono state donate dagli italiani di New York. Il monumento è alto complessivamente 25 piedi. La tela che copre il monumento sarà fatta cadere dalla signorina Galleman, nipote del cav. Carlo Barsotti. Il Governo italiano sarà rappresentato dall'ammiraglio Di Brocchetti e dall'ambasciatore italiano a Washington, barone Mayor de Planches. La Francia sarà rappresentata dall'ambasciatore Jusserand. Un immenso corteo, al quale prenderanno parte gli equipaggi delle navi italiane e le Società italiane, che si ritiene comprenderà 200 mila persone, si recherà a Madison Square, Broadway e Battery Park. L'ammiraglio di Brocchetti ha invitato gli ufficiali della squadra francese a prendere parte al corteo.

New York, 6, ore 22.

Un corteo imponente in cui si notavano l'ammiraglio Di Brocchetti, gli ufficiali e gli equipaggi delle navi italiane e francesi, e le Società italiane, si recò a Battery Park attraversandolo poi, per inaugurare il monumento eretto a Broadway a Giovanni Da Verazzano. Una enorme folla si trovava intorno al monumento. La signorina Gertrude Gahrinan fece cadere la tela che involgeva il monumento e il signor Carlo Barsotti pronunciò un discorso applauditissimo, offrendo il monumento alla città. Il sindaco Macfillan rispose ringraziando. Pronunciarono pure applauditissimi discorsi il conte Leonardi, ambasciatore d'Italia a Washington, il signor Desplanches, ambasciatore di Francia, Yusserand Louis, Steckkler e Wanen Higley, presidente del Comitato delle feste commemorative di Hudson-Fulton. Stassera venne offerto un grande ricevimento in onore degli italiani nel giardino di Madison Square.

Roma, 6, ore 22.

Intorno alla polemica sorta in America circa l'avere o non Giovanni da Verazzano risalito il North River quattr'anni prima di Hudson, il *Giornale d'Italia* dà conto di importanti documenti riguardanti Giovanni da Verazzano, che sono di proprietà del romano conte Giulio Macchi di Cellere, fratello del ministro d'Italia a Buenos Aires. Dodici fogli lucidi contengono un documento di notevolissima importanza: è il racconto del viaggio della *Delfina*. Il capitano fiorentino narra di essere partito il 17 gennaio 1524 da uno scoglio disabitato per sfuggire ai portoghesi ed agli spagnuoli, nemici, presso Madera, e di essersi diretto verso occidente, a cercare lungo le terre che si supponevano esistere fra l'Europa e l'Asia Orientale uno stretto od un canale per giungere a quei felici lidi. Salvatosi da una furiosa tempesta, il 24 febbraio giunge, dopo 48 giorni di navigazione, al parallelo di 34 gradi; varca la costa della Florida nino a Terranova, al 50.o parallelo, e, per mancanza di vettovaglie, torna a Dieppe, in Normandia, ove approda nel luglio dello stesso anno.

Di questa narrazione, che è la prima sillaba del gran libro della storia degli Stati Uniti, vi è una copia alla Biblioteca Nazionale di Firenze, di provenienza degli Strozzi, ed una nella collezione di Giovanni Battista Ramusi (1556). Il testo fiorentino, pieno zeppo di errori, ha dato molte difficoltà a storici e geografi, e la sua scorrettezza fa causa non ultima di dubbi. Invece il testo [illegible] è di singolare chiarezza ed esattezza. Entrambi derivano da uno stesso originale, quello di mano del Da Verazzano, ma il primo fu copiato da persona poco perita di cose navali e geografiche; il secondo da persona colta. Ma quest'ultimo ha una parte nuova, che da al manoscritto uno speciale valore, in margine, con scrittura diversa, si leggono molte note marginali. Entrambe le scritture sono probabilmente toscane. L'una è in corsivo calligrafico; l'altra è del solito corsivo, personale, letterario o mercantile.

Le annotazioni riguardano notizie dei paesi visitati, osservazioni scientifiche, aneddoti. Una nota dice: « Batterziamo questa cara selva di lauri ». E più giù: « Per i belli cedri imposo gli fu il nome Campo di cedri ». Un'altra parla di un fiume che avrebbe diviso l'Atlantico dal Pacifico, proprio nel mezzo degli Stati Uniti. E' il famoso fiume che si vede nella carta del Maggiolo (1527) ed in quella di Gerolamo da Verazzano (1529).

Era un fiume in realtà inesistente. La bugiarda di Pamplico fece credere al capitano fiorentino che al di là della diga ci fosse un Oceano: errore che prova la veracità del viaggio. Le note danno i nomi e particolarità geografiche. Tutta la Corte di Francesco I è messa a contributo: vi è un'isola Aloisa (Luisa di Savoia madre del Re), una terra Angoulême (dal titolo che aveva il Sovrano quando era Principe), la costa di Lorena (dal potente cardinale) e poi Vendôme, Bourbon, ammiraglio Saint-Paul, il « Conte », ministri, alti funzionari del Regno, le tre figlie di Navarra, la terra di Santa Margherita (Margherita di Navarra la sorella del Re).

Di nomi italiani troviamo solo « Selva di lauri », « campo di cedri », la « Nunziata » dal nome in cui il « Delfino », che è il nome della nave, approdò presso Podleria Wilmington. Ma ben altri compariscono nella carta del Maggiolo e del fratello suo Gerolamo. C'è tutta Firenze ed il suo territorio: Capo San Gallo Sammicato, Pimpruneta, Careggi, l'orto dei Rucellai. L'indirizzo della copia può dare altre indicazioni. La copia è inviata a Leonardo Tedaldi oppure a Tommaso Sartini, mercanti in Lione. Chi sono? Lione era allora uno dei grandi centri mercantili dei fiorentini. Anche Francesco Carli riceveva a Lione una copia del racconto e la spediva al padre a Firenze con una lettera che ci è conservata e che rivela la gioia e la commozione per lo stupendo viaggio dei loro concittadino. Di Leonardo Tedaldi, di notissima famiglia, troviamo memoria nell'autobiografia del Cellini alla descrizione del temporale di Lione. Il Cellini fa dire: « povero vecchio », ma sono pensieri veri anzi. E Bonaccorso Rucellai? Banchiere e mercante della grande celebre famiglia viveva in Roma. Nell'archivio di Stato vi è conservato un contratto con cui Giulio Alberini affittava per nove anni il palazzo ai Banchi a Bonaccorso Rucellai ed a Bernardo da Verazzano. Fra i due antichi casati fiorentini vi erano stretti rapporti. Anche in Normandia vivevano insieme Gerolamo da Verazzano, il cartografo, fratello del navigatore di Francesco I, e Zanobbi Rucellai, al quale Giovanni affidò ampia procura prima di partire per l'ultimo fatale viaggio. Era naturale quindi che la copia più completa, più ricca di particolari ove ne è uno anche alquanto salace che non può pensarsi destinato al Re, ma piuttosto ad un amico, quasi parente) fosse destinata alla persona che per tante ragioni aveva diritto ai maggiori riguardi e che abitava a Roma, ove ai viaggiatore premeva di far conoscere, non meno che a Firenze, le vicende della sua avventurosa spedizione. Il documento viene in rilievo una magnifica tempra di eroe, puro fiore del più puro rinascimento italiano, solenne ai primi albori della storia di New York e degli Stati Uniti.

***

Il pro-sindaco di Roma comm. Balleri ha inviato all'ambasciatore d'Italia a New York il seguente telegramma: « Roma si associa alle onoranze per Giovanni da Verazzano, plaudendo alla patriottica iniziativa degli italiani residenti negli Stati Uniti ».

La Regina Margherita a Digione

Ci telegrafano da Digione, 6, ore 14,5:

La Regina madre d'Italia è giunta in automobile ieri sera, alle 22,30. Essa rimarrà a Digione oggi e ripartirà domattina.

L'ex-Scià giunge al suo luogo d'esiglio.

Odessa, 5, ore 14.

Sono giunti l'ex-Scià di Persia e la sua famiglia, ricevuti dal comandante della guarnigione Kaulars.

Un carrozzone tranviario in fiamme

Ci telefonano da Milano, 7, ore 1,5:

Stasera al posteggio della Bovisa, situato all'una delle estremità dei quartieri nuovi di Milano, verso le 20.30 s'incendiava, per un corto circuito, la vettura N. 143 della tramvia elettrica. I numerosi passeggeri che si trovavano sulla tramvia, non potendo uscire dalla piattaforma, si gettarono dai finestrini, sfasciandone i vetri. Parecchi di essi sono rimasti feriti, ma non gravemente.

La disputa del Bilancio in Inghilterra

Il "Premier,, chiamato dal Re.

Londra, 7, ore 1,10.

La notizia della partenza di Asquith per Balmoral ha prodotto profonda impressione nella stampa inglese. Nondimeno, i circoli ufficiosi si sforzano di attenuare l'importanza di questo avvenimento. Lloyd George, cancelliere dello scacchiere, reputa che la presenza del primo ministro non è necessaria alla discussione del bilancio e che è naturale che Asquith, nella sua qualità di *premier*, sia andato a conferire col re. In altre parole i liberali non vogliono udire parlare oggi più che ieri delle concessioni fatte agli unionisti nella questione del bilancio.

L'intervento reale

Corre voce che Asquit non sia stato chiamato presso il Re a Balmoral in seguito ad un semplice telegramma datato da lunedì sera, ma avrebbe saputo già da venerdì che Sua Maestà lo attendeva ieri in Scozia. Non sembra che la forma in cui il Re ha chiamato presso di sè il suo primo ministro, costituisca il punto importante della situazione. Il fatto capitale è che egli lo ha fatto venire a Balmoral, mentre aveva già successivamente chiamati lord Rosebery, Haldane, lord Cocdor, Mackenna ed altri, che rappresentano una corrente importante dell'opinione pubblica. Alcuni giornali conservatori hanno tentato di dimostrare con poche parole che era assolutamente imprudente voler trarre da questo viaggio di Asquith conclusioni affrettate. E' interessante notare che questi medesimi giornali che di ordinario, quando si tratta del menomo fatto concernente il bilancio, lo anatomizzano e tirano a lungo sulle loro colonne fino alla nausea, si contentano di annunciare con poche parole una notizia così sensazionale e domandano al loro lettori di non annettervi importanza. Il Re, dicono essi, ha potuto chiamare presso di sè Asquith per discutere una questione importante che interessa lo Stato. Ora è difficile in questo momento immaginarne una qualunque più vitale di quella del bilancio il quale pone alla prova due fazioni nel Regno Unito. D'altra parte, se si fosse trattato di una materia di Stato ordinaria. Edoardo non avrebbe egli atteso di vedere Asquith tra pochi giorni a Londra? Il Re è sempre troppo desiro per provocare inutilmente impressioni violenti nell'opinione pubblica se non ha ragioni di primaria importanza che lo spingono a fare ciò. Sembra quindi razionale attribuire al viaggio più o meno improvviso di Asquith a Balmoral una importanza seria in relazione con la crisi del bilancio. E' d'altra parte abbastanza facile a comprendere che il partito conservatore non concederà favorevolmente l'idea di un intervento di Sua Maestà operante in nome della costituzione.

Edoardo VII non può che fare il possibile per evitare la crisi elettorale imminente, grazie ai mezzi che ha a sua disposizione. I conservatori si sono resi montati in testa in questi ultimi tempi a proposito delle elezioni, hanno tanto fatto appello al loro partigiani che proverebbero una grande disillusione nel vedere la situazione calmarsi e la crisi elettorale riportata al 1911, mentre il Governo attuale, che è la loro bestia nera, continuerebbe tranquillamente una esistenza che essi speravano di avere reso precaria. Nondimeno, se è un fatto quasi certo che il Re ha avuto l'intenzione da qualche tempo di intervenire nella lotta, non ne segue certamente che questo intervento possa avere luogo. Infatti Edoardo VII ammettendo che si arrivi dinanzi a certi mezzi estremi per costringere la Camera dei lordi a votare il bilancio, potrebbe domandare al Governo di fare altre concessioni con cui la Camera alta accetterebbe il bilancio.

Ma qui la questione si complica singolarmente. Essendo stato già il bilancio tante volte emendato e rimaneggiato sopra tutto a proposito delle licenze e dei diritti sulle terre non coltivate, è poco possibile di rimandarlo ancora conservando lo spirito che gli ha dato origine. Sembra difficile che Lloyd George faccia maggiori concessioni che non abbia fatte già. Il partito liberale non le tollererebbe ed il partito operaio lo sopporterebbe ancor meno. E' verosimile che questo punto particolare è uno tra quelli su cui Edoardo ha voluto interrogare Asquith più specialmente. Prima di impegnare negoziati a mettersi in avanti in un modo qualunque, il grande diplomatico, che è il Re d'Inghilterra, ha voluto naturarsi del terreno sul quale poteva essere chiamato ad impegnarsi. Ha voluto rendersi conto se la corrente dell'opinione pubblica non fosse già troppo violenta perchè potesse sperare di opporle la diga di una sana ragione.

(*Matin*).

Sul motivo della visita di Asquith al Re, la *Stefani* comunica da Londra quanto segue:

« I giornali pubblicano che la visita di Asquith al Re, a Balmoral, avrebbe per obbiettivo di fissare i dettagli dell'accordo intervenuto in massima parecchie settimane fa, e che spiegherebbe la attitudine di alcuni ministri, che in recenti conversazioni private espressero la fiducia che i lords approverebbero il bilancio. Tuttavia, l'approvazione, ovvero il rigetto del bilancio da parte dei lords non commetterebbero affatto con le elezioni generali, che, concordemente, si ritengono inevitabili ».

Le sedute della Camera sospese

Alla Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere ha poi annunciato che il Governo ha l'intenzione di sospendere la sessione parlamentare per una settimana, a partire da venerdì, ovvero da lunedì prossimo, per permettere ai deputati di studiare con cura gli emendamenti al progetto di legge di finanza, prima della sua discussione in terza lettura.

Capitano suicida

Verona, 6, ore 24.

Da poco tempo era stato inviato in distaccamento nel forte di Rivoli Veronese il capitano Cesare Cardone, del 2.o reggimento artiglieria da fortezza, di stanza ad Alessandria. Il Cardone, piemontese di nascita e figlio di un generale, era stato promosso capitano solo da alcuni mesi. Stamane un colpo di rivoltella risuonava nella camera da letto del povero ufficiale. Accorsero parecchie persone e trovarono l'ufficiale nel suo letto col capo tutto insanguinato. Si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra ed il proiettile era uscito dalla tempia sinistra. Dalla ferita colava della materia cerebrale. Un medico, accorso subito, dichiarò che l'ufficiale — benchè non fosse ancor morto — aveva i minuti contati. Le cause che spinsero lo sventurato al suicidio vanno ricercate in un grave esaurimento nervoso, per il quale alcuni mesi fa aveva dovuto essere ricoverato in una Casa di salute.

Egli lascia la moglie e due bambine. La moglie aveva lasciato ieri il marito per recarsi ad Ovada a prendervi le due piccine che si trovavano presso il nonno.

Francisco Ferrer narra le sue disgrazie.

Parigi, 6, ore 18.

L'Humanité pubblica una lunga lettera che Francesco Ferrer, eludendo la sorveglianza dei suoi custodi è riuscito a far pervenire ad uno dei suoi amici. Ferrer afferma nuovamente di non aver avuto affatto conoscenza del progetto di sciopero generale indetto per il 26 luglio e dichiara di non spiegarsi come abbia potuto accreditarsi la voce che ne sia stato lui il promotore. Il 29 agosto Ferrer venne a sapere che il fiscale del Tribunale militare incaricato di fare una inchiesta a Barcellona in detto al Re che l'organizzazione del movimento rivoluzionario non era altri che Ferrer. « Allora — dice Ferrer — non potei più trattenermi e, nonostante l'avviso dei miei amici, decisi di presentarmi all'Autorità per protestare contro tale voce e tali affermazioni da qualunque parte avessero potuto venire. Lasciai allora la casa dei miei amici nella notte del 3 settembre per arrivare senza difficoltà a Barcellona e presentarmi liberamente ».

Ma l'agente di polizia rurale del villaggio in cui abitava Ferrer lo arrestò e lo condusse presso il governatore di Barcellona. Ferrer riferisce poi il contegno che i contadini, che lo conoscevano tutti, tennero a suo riguardo e si sdegna dei procedimenti che si usarono verso di lui dagli agenti di polizia, i quali rifiutarono persino di dargli dell'acqua da bere. « Eccomi dunque, racconta Ferrer, dinnanzi al governatore di Barcellona, il quale mi dice, rispondendo alle mie proteste di innocenza, che la lettura dei libri della scuola moderna poteva essere bene una fra le principali cause della rivoluzione. Io ne sare adunque responsabile ».

Dopo aver dato alcuni particolari relativi al suo internamento a Barcellona, Ferrer racconta il primo interrogatorio che gli fece subire il giudice Llanos y Fernandez. Era la sera stessa del giorno del suo arresto, 1 settembre: Ferrer ebbe l'impressione di trovarsi di fronte ad un magistrato animato da vero spirito di giustizia e riprese fiducia, ma quattro giorni trascorsero senza che Ferrer venisse più chiamato presso il giudice. Il quinto giorno quando la si condusse presso il magistrato, non era più il medesimo giudice; era il comandante Valerio Paso, nel quale Ferrer riconobbe il « becerra de toro ». Il procuratore fiscale che aveva requisito nel suo primo processo.

« Il suo primo atto, dice Ferrer, fu di far fare da due medici militari una rara esplorazione del mio corpo a fine di vedere se portassi qualche traccia di colpi o di ferite recenti. I due medici si misero a visitarmi allora dalla testa ai piedi con tale attenzione che disgraziatamente se mi fossi in qualche modo ferito a casa mia, è probabile che mi avrebbero fatto fucilare immediatamente ».

Il magistrato accusò allora Ferrer di loro dichiarazioni rivoluzionarie al che Ferrer rispose che tutti questi appunti avevano già costituito l'accusa nel suo primo processo nel 1906 e 1907. « Ma, aggiunge Ferrer, ecco una cosa terribile, un appello rivoluzionario che la Polizia ha trovato in casa mia, foglio che non avevo mai visto, e che doveva essere vecchissimo. Il giudice mi disse che questo foglio era stato trovato in presenza di mio fratello e di mia sorella, nonchè di Soledad. Gli dissi allora che non sapevo come questo foglio fosse arrivato alla casa mia e che potevo giurare di non averlo mai visto. Vi si parlava di bruciare i conventi, di sterminare le Congregazioni, di distruggere le Banche. Compresi allora che si voleva rendermi responsabile di tutto, quantunque non avessi fatto nulla ».

Il 10 nel suo interrogatorio Ferrer protestò nuovamente contro la presenza di questo foglio nel suo incartamento, dichiarando che c'era un falso da parte della Polizia, e da parte del giudice quando questi dichiarava che il foglio era stato trovato in presenza della famiglia. Ferrer aggiunge infatti che la perquisizione non ha prodotto dopo dodici ore di ricerche che la scoperta ed il sequestro di tre documenti: una lettera di Carl Albert, diretta dal fratello di Ferrer; una lettera di Anselmo Lorenzo, che parlava di un prestito di novecento pesetas che Ferrer aveva fatto alla Solidaridad Obrera per mobiliare il suo locale; ed un cifrario di corrispondenza con Leroux, cifrario vecchio di parecchi anni. Il giudice registrò la protesta di Ferrer e promise di dargliene atto, ma poi Ferrer non ne ebbe più notizia. « L'interrogatorio si riferì poi, racconta Ferrer, ad un opuscolo di appello rivoluzionario da me fatto nel 1892 durante il Congresso dei liberi pensatori tenutosi a Madrid. Il giudice volle vedere una connessione fra ciò che avevo scritto allora e ciò che era accaduto nel luglio 1909, cioè diciassette anni dopo ».

Ferrer nondimeno serba speranza e si ripromette di protestare nuovamente dinnanzi al giudice. Oggi, scrive terminando Ferrer, il giudice mi annunzia di aver terminato lo studio del mio incartamento e che sarò giudicato in uno di questi giorni dal Tribunale militare e mi prega di scegliermi un difensore in una lista di nomi di ufficiali che non conosco. Gli ho risposto che avevo molto da dire sopra il modo di agire della Polizia ed il giudice mi rispose che la legge militare non somiglia alla legge civile. E' una cosa finita! Sarò giudicato quanto prima da uomini che, temo, non avranno lo spirito abbastanza libero per apprezzare serenamente i fatti che mi sono rimproverati... ».

L'AVIAZIONE

Altri successi di Rougier

Francoforte, 7, ore 1.

La giornata di oggi al campo di aviazione dell'Esposizione di Francoforte è stata un nuovo trionfo per i francesi. Rougier è stato vincitore della giornata. Doveva montare alle 3 pomeridiane sul suo aeroplano, ma dichiarò che attendava che il vento fosse un po' più propizio. Soltanto alle 4 tentò il suo primo volo, che riuscì perfettamente. Frattanto il danese Narvoo e il tedesco Eulel tentarono egualmente di sollevarsi in aria, ma senza risultato.

Dopo le 5 Rougier fece un nuovo volo ed arrivò fino all'altezza di 120 metri. Finalmente fece verso le 6 un terzo volo che condusse all'altezza di 160 metri. L'aviatore francese è stato accolto dal « bravo » entusiastici della folla, lunto più che i tedeschi, come pure l'aviatore Sido, non riuscirono assolutamente.

Latham, che doveva montare oggi, dichiarò egli pure che il suo apparecchio era giunto troppo tardi in seguito ad un ritardo del treno bagagliaio, e che non monterebbe che domani. Del resto, Rougier egualmente, a quanto si dice, non ha voluto partecipare oggi alle corse perchè Latham e De Caters non vi prendevano parte.

Sulle teste degli scolari

Colonia, 7, ore 1.

Alle 4 al campo di aviazione di Colonia Delagrange si elevò nell'aria, e fece col suo areoplano *Voisin* tre volte il giro del campo di aviazione. Egli è stato acclamato dalla folla di ragazzi delle scuole che erano stati condotti lì specialmente per vedere le prove degli aviatori francesi. L'apparecchio di Blériot era stato smontato ed in via per Francoforte, cosicchè non ha potuto volare.

Lo " Zeppelin „ su i ghiacci artici

Friedrichshafen, 7, ore 1.

Il Comitato della spedizione artico mediante il dirigibile Zeppelin ha deciso di studiare la base per una spedizione preliminare. Tale spedizione avverrà nel prossimo estate 1910 nelle Spitzberg: dovrà fare scalo punte sui ghiaccini polari per stabilire le condizioni aeronautiche polari. Si sta per intraprendere lo studio di una aeronave rispondente ai bisogni e che al principio del 1910 partirà da un porto tedesco e si recherà per un viaggio di allenamento.

Il motore del "Demoiselle„ sequestrato

Parigi, 7, ore 1.

Si sa che un conflitto si è elevato tra Santos-Dumont, inventore dell'aeroplano *Demoiselle*, con cui ha effettuato magnifici voli a Bucq ed a Saint-Cyr, e la Società Darracq, che ha fornito il motore che mette in azione l'aeroplano. Per richiesta di questa Società, il giudice ha ordinato in mezza sotto sequestro del motore della *Demoiselle* ed il signor Mac Richard è stato nominato curatore del sequestro. Questo sequestro verrà tolto di pieno diritto dopo quindici giorni, se prima di allora la Società Darracq non avrà significato a Santos-Dumont i primi atti di procedura di un processo di rivendicazione per proprietà del motore.

L'attesa a Juvisy

Juvisy, 7, ore 1.

Favorito da tempo superbo, il campo di aviazione ha ricevuto la visita di numerosi spettatori. Gli esperimenti di allenamento continuarono tutta la giornata. Dopo quelli degli aviatori De Nabat e Champeix, Devalles ha regolato il suo motore in vista della giornata di domani. Dumon ha fatto pure alcuni esperimenti, ma una ruota del suo biplano si è spezzata. Infine Pichet, meccanico del capitano Ferber, ha volato a parecchi riprese ad una altezza da sui a sette metri. I membri del Comitato organizzatore e le Autorità di Corbeil sono sul luogo. Numerose truppe sono arrivate.

CRONACA CITTADINA

Il minacciato sciopero dei commessi del lotto

Se la disciplina non verrà meno, siamo dunque alla vigilia di uno sciopero di « lottisti ». L'invito all'astensione del lavoro, contenuto in un foglio a stampa firmato dal signor P. G. Spellanzan, in nome della Federazione lottista di Roma, è già pervenuto ai lottisti federati. Non si allarmino però i liberi contribuenti del lotto, chè gli amici ed i tarni non corrono nessun pericolo. Lo sciopero infatti — dato che l'invito della Federazioni trovi un solidale consenso nella classe — avrà in effetto il carattere di una semplice manifestazione di protesta, poichè il lavoro sarà abbandonato soltanto dai commessi, dalle 12 di domani, venerdì, fino a sabato mattina. Questa è la linea di condotta che la Federazione, a per essa il signor Spellanzan, prescrive e raccomanda ai soci.

I gerenti invece dei banchi dovranno rimanere al loro posto, « onde non dare orma — dice la sullodata circolare federale — a chi per rea non può che inconsultamente minacciare ». Poichè siamo dunque alla vigilia di una possibile manifestazione che non ha, crediamo, precedenti, abbiamo creduto utile di assumere qualche informazione in proposito. Come sarà forse già noto a gran parte dei lettori, i banchi lotto erano, fino a poco tempo fa almeno, concessi a persone che potevano avanzare allo Stato qualche titolo di riconoscenza, generalmente vedove di funzionari non aventi diritto a pensione, ecc. A questi titolari l'amministrazione corrisponde un compenso sotto forma di aggio variabile scalarmente a seconda delle somme che agiscono incassa. Ad esempio, fino a L. 10,000 l'aggio è dell'11 per 100; meno se la somma è maggiore. In media si può calcolare che il compenso varia fra il 6 30 ed il 7 per cento. Naturalmente, il titolare deve provvedere a sue spese all'esercizio del banco, e cioè all'affitto dei locali, alla cancelleria, alla luce ed al personale di scritturazione. Pochi, anzi pochissimi, sono però i titolari che esercitano direttamente il proprio banco. La maggioranza li cede, col consenso dell'amministrazione, a gerenti, mediante un compenso mensile o pattuito. Questo sistema si risolve in un beneficio evidente per i titolari, inquantochè appena è noto che un banco è cedibile, si impegna una gara fra gli aspiranti per ottenere la preferenza, che è accordata, si capisce, al miglior offerente. Ne avviene che il gerente il quale deve pagare al titolare gravosi mensili, si trova poi costretto dalle necessità del suo bilancio, a non largheggiare in altre spese, e fra i sacrificati sono naturalmente i commessi, in cui paga non è certamente lauta e corrispondente alla diligenza che il lavoro richiede.

I gerenti non disconoscono certo nei loro dipendenti il diritto a maggiori compensi, ma addossano la responsabilità di questo stato di cose al Governo, il quale, a loro dire, corrisponde ad essi un aggio troppo inadeguato alle spese a cui sono costretti.

Questo è lo stato di fatto della questione. Da esso risulta che la causa vera del reale disagio in cui sono i poveri commessi, viene essenzialmente dal sistema di cessione dei banchi a terzi, mediante compensi ai titolari, sproporzionati alla rendita effettiva che i gerenti ne possono trarre. Se invece i banchi dovessero essere per obbligo di legge, o eserciti dai titolari o ceduti non al miglior offerente, ma col sistema di una tassa fissa, proporzionata all'importanza del banco, è evidente che nelle attività del bilancio dei singoli banchi si potrebbe trovare un adeguato beneficio anche per i poveri commessi.

Vetrai in sciopero

Su questo argomento abbiamo ricevuto da un gruppo di operai la seguente lettera:

« Essendo gli operai stati assenti quest'anno al lavoro senza che alcun regolare contratto — come sempre avvenne in passato — sia stato concordato fra la Società e gli operai, contratto che si preparava durante i mesi del riposo estivo, questi ripresero il lavoro fiduciosi che nessuna novità sarebbe intervenuta a danneggiarli. Invece, dopo una settimana di lavoro, venne dalla Società affissa nelle stabilimento una nuova tariffa — essendo stata introdotte le macchine — che meno gli operai nell'assoluta impossibilità di potersi guadagnare la vita.

« Da qui la richiesta di aumento fatta dagli operai, il rifiuto della Direzione ed il conseguente sciopero.

« Ora la Società non vuole trattare collettivamente cogli operai, col pretesto che essa li ritiene tutti licenziati, avendo abbandonato il lavoro, e si rifiuta persino di pagare le giornate di lavoro a quegli operai che vorrebbero rimpiazzare. Non discutiamo queste sua atteggiamento: osserviamo soltanto che, non essendo ancora stato restituito il vecchio concordato, qualità vorrebbe che venisse applicato l'art. 24 del concordato stesso, il quale dice che « Anche i manchi il Collegio dei probiviri la controversia saranno deferite ad una Commissione arbitrale, composta di due rappresentanti della Vetreria e di due rappresentanti degli operai e presieduta dal presidente del Tribunale del circondario o, in suo difetto, dal pretore del Mandamento o dalla persona da essi designata sopra istanza dei quattro rappresentanti ».

L'arrivo del presidente del Consiglio

Col diretto di questa mattina — in ritardo di 40 minuti — è giunto da Roma il presidente del Consiglio on. Giolitti, il quale è diretto a Cavour ove trascorrerà l'ultimo periodo delle sue vacanze estive.

Oltre i funzionari del suo gabinetto privato, era col presidente del Consiglio il comm. Giulio Rossi, già suo segretario particolare ed ora vice direttore generale della P. S. Il comm. Rossi si reca pure a Cavour, ove rimarrà una ventina di giorni.

##

Gadita mortale da 17 metri d'altezza

In una casa in costruzione sita all'angolo del corso Duca di Genova e via Morosini, verso le ore 16 di ieri, gli operai, terminato il loro lavoro, stavano per andarsene, quando si udì un terribile grido di dolore. Dall'alto cima di un ponte che poteva avere l'altezza di 17 metri, un muratore operaio era precipitato al suolo, rimanendovi disteso senza più dar segno di vita.

L'infelice, che per aver perduto l'equilibrio aveva fatto quel terribile salto, si chiamava Antonio Fussata, d'anni 36, ed era addetto al servizio del capomastro Agostino Frapolli. I compagni lavorano invano di farlo rinvenire. Allora lo trasportarono in vettura all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Durdenelli non poté che constatarne la morte.

Il disgraziatissimo cade deve nel gruppo di operai che vi assistevano, una penosa impressione.

Voleva morire a 15 anni!

I sanitari del San Giovanni hanno prestato le loro cure ad una giovinetta quindicenne, certa Frizzo Giulia, abitante in via Varallo. L'avorante nella fabbrica di persiane del signor Galetti, in piazza Solferino. La ragazza, in un momento di malumore, originato da una forse troppo energica correzione paterna, datasi ieri sera, si recò questa mattina al lavoro munita di una fialetta di soluzione di potassa, che aveva presa alla madre che fa la lavandaia e, giunta nel laboratorio, ingoiò il venefico liquido.

Subito dopo però diede in ismanie, accusando dolori, ed una compagna di lavoro l'accompagnò prima nella farmacia di San Giuseppe, ove le fu somministrato un emetico, poscia al San Giovanni ; cui sanitari le praticarono la lavatura dello stomaco, giudicandola guaribile in pochi giorni.

Due ruote sulla gamba

In corso Palermo, all'angolo di via Foggia, il carrettiere Michele Regat, d'anni 36, abitante in corso Regina Margherita, N. 50, cadendo da un carretto da un cavallo, quando l'animale gli venne addosso e il vecchio salì una così forte somma ch'egli fu sbalzato al suolo. Le due ruote del carro gli passarono sulla gamba destra producendogli la frattura della tibia.

Il cavallo continuò la sua corsa sfrenata, ma fu fermato molto energicamente dal brigadiere dei pompieri Francesco Chiappero.

Il Regat trasportato al San Giovanni, venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Deviamento di un treno tranviario

Un treno tranviario della linea di Stupinigi, partito questa mattina alle 11, da via Bacchi, giunto al di là del passaggio a livello della linea di Milano, deviò. La macchina e due vetture uscirono dai binari, provocando un grande panico fra i viaggiatori. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Una guardia denunziata per furto

In seguito ad un'ispezione compiuta dal Comando della Divisione delle nostre guardie di città, venne ieri dichiarato in arresto e denunziato al procuratore del Re, un agente appartenente da circa tre anni al Corpo. L'arrestato dovrà rispondere di furto commesso nella caserma in danno di un compagno.

Infortunio sul lavoro

Stucco Giuseppe, d'anni 28, nella sua abitazione in piazza Castello, 12, lavorando ad una macchina inglia-turaccioli, si asportò le parti molli della falange del medio destro.

Recatosi al Municipio venne medicato dal dottor Delvenedetti, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Pietro Micca in sedicesimo

Un ragazzino di sette anni, Giuseppe Ratti, dovendo far scoppiare il Pietro Micca Perrin, prese un pezzo di carbone in una cassetta vicina di commercio di pomidoro, lo incendiò per mezzo d'una piccola miccia. La... cittadella salvo in aria e un pezzetto di casa andò a colpire alla fronte un contadino dell'orto, che stava a bocca aperta, ammirandola.

Il ferito, Bernardo Rognelli, fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 6 giorni.

Con una pistola Flobert

Lo scolaro Luigi Rambaldone, d'anni 12, abitante in corso Regio Parco, N. 53, mentre si divertiva con una pistola Flobert, in un tiro della Barriera di Milano, ferì leggermente partire un colpo. Il ragazzo lo ferì alla mano sinistra. La ferita venne giudicata guaribile in 8 giorni dai medici dell'ospedale.

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1909.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bono Emilio con Rosa Tadei Casella.

MORTI: Isoero Francesco, d'anni 47, di Fontanetto da Po, portinaio, corso Regina Margherita, 156. Franzoni Ferdinando Arturo, d. 50, di Bologna, viaggiatore, corso Regina Margherita, 213.

Cresa Carlo, id. 54, di Alessano Gau Bartolomeo, impiegato, via San Donato, 42.

Migliano Giovanni, d. 44, di Torino, piazzista, via Mazzini, 13.

Bosio cav. Clemente, id. 69, di Voltaggio, tenente colonnello a riposo, corso Vittorio Emanuele, 58.

Bergese Vittore, d. 63, di Baldichieri, impiegato, via Cesana, 72.

Raymond Antonio Modesto, id. 32, di Torino, negoziante, stradale di Lanzo, 105.

Pons Angela, id. 75, di Tarino, casalinga.

Tonnelli nata Giustina, id. 54, di Alberto di Borgaro, istitutrice.

Rege Massimo, id. 51, di Piverone, agente.

Capello Caterina (ved.) n. Longo, id. 86, di Carmagnola, casalinga.

Bernardi Giuseppe (ved.) n. Borello, d. 79, di Cigliano, fattore.

Ghiglieri Giuseppe, id. 48, di Busano, contadino.

Salvadori Giovanni, id. 20, di Molfetta, impiegato.

Guerita Osvaldo, id. 46, di San Marzano Oliveto, pan.

Mariani Attilio, id. 27, di Caronnasco, ferroviere.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc 11. Non residenti in questo Comune 4.

REATI E PENE

La sentenza nel processo pei fatti di Silvano d'Orba

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci telegrafano da Novi Ligure, 6, ore 20.15:

Oggi, a mezzogiorno, dopo l'udienza antimeridiana, in cui presero la parola gli ultimi avvocati della Difesa, avv. Morassi e Griffero, il Tribunale ha emesso la sentenza nel processo pei fatti di Silvano d'Orba.

Il Tribunale ha mantenuto l'accusa per una decina dei capi d'imputazione ed ha condannato: Robbiano G. B. alla reclusione per un anno e dieci mesi; Robbiano Giov. Secondo a dieci mesi; il notaio Gal Mario ad un anno e tre mesi; Sciutto Sebastiano a dieci mesi, inoltre il Robbiano G. B. alla interdizione dai pubblici uffici per dieci mesi, e tutti a multe varie ed alle spese processuali. I condannati ricorreranno in appello.

Presidente: Griglio; giudici: Vernetti e Serra; P. M.: Mellini; Parte civile: Capello, Martelli e Bianco; Difesa: Nasi, Bottaglieri, Cogliolo, Sardi, Morassi, Candia e Griffero.

Offese all'esercito sfamato

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 6:

I lettori certo ricorderanno che il 24 agosto i giornali hanno dato notizia di un fatto che si annunciava gravissimo, avvenuto presso il forte detto del Grand Serin, in territorio di Usseaux, dove certi Garnerone Angelo e Symian Lidio, di Oulx, avrebbero pronunciate gravi parole contro l'esercito, facendo anche atti di minaccia contro alcuni ufficiali.

Ora ci giunge notizia che i due individui, arrestati, comparvero alcuni giorni fa davanti al Tribunale di Pinerolo per rispondere del fatto.

Ma all'udienza le cose presero una piega ben diversa da quella che pareva: Garnerone e Symian, due bravi giovani, sovercbiati forse dai fumi del vino, hanno pronunciato parole imprudenti, ma non delittuose, tanto che il Tribunale, aderendo alla tesi difensionale, li assolveva entrambi per inesistenza di reato.

Il Tribunale era presieduto dal cav. Bocelli ed alla Difesa sedevano gli avvocati Bazzi e Abramo Levi, di Torino.

La signora Puccini assolta in appello

Ci telegrafano da Lucca, 6, ore 20.5:

La nostra Corte d'Appello ha mandato la moglie del maestro Puccini dall'accusa di diffamazione, ingiuria e minaccie gravi contro una fanciulla, già cameriera di casa Puccini la quale, come è noto, si è uccisa o, secondo dicevasi, appunto a causa delle precise diffamazioni della signora Puccini.

Ciò che dicono i protagonisti della tragicommedia di Roma.

Roma, 6, ore 18.

L'on. Bonalini, il protagonista della tragicommedia che va trascinandosi da tre giorni, ha inviato ai giornali la seguente lettera: « Leggo che sono accusato di avere ingiuriato e percosso due donne: tengo a smentire nel modo più assoluto tale notizia inqualificabile in tutta l'estensione della parola ».

Nella casa di piazza Sant'Ignazio, dove al primo piano si trovano le sale del Circolo Cenacolo, di cui il duca Bonaiuti è presidente, una domestica ha assicurato che il Bonaiuti non trascorre nel Circolo meno che poche ore durante il giorno. Egli, dopo la zuffa di sabato scorso, fu interrogato più volte dal delegato Amadori, del Commissariato di pubblica sicurezza dell'Esquilino. Ha assicurato che fu per un sentimento di cavalleria che aiutò l'aggressore e portò negli uffici del Commissariato stesso la camicia che indossava nella sera dello scorso sabato, gli indumenti macchiati di sangue e il suo cappello macchiato. Egli è stato oggi denunciato al procuratore del Re per ammonizione di reato e di lesioni.

Ecco poi il racconto particolareggiato che Vincenza Caruso fa della sua avventura con il duca Bonaiuti: « Nel 1901, durante un viaggio da Messina a Roma, conobbi in treno il segretario del duca Bonaiuti, che si chiamava Domenico Pulvirenti. Io ero accompagnata da mio fratello Alfredo, col quale il Pulvirenti incominciò a chiacchierare. Passarono alcuni giorni: ero a zonzo ad un negozio di mode, quando il duca Bonaiuti, accompagnato dal segretario, mi vide, mi guardò a lungo, mostrando una certa ammirazione. In quell'epoca ero sana, giovane e bella: non mi avevano ancora abbattuta ed invecchiata i dispiaceri! Poi il duca, che cercava allora occasioni, volle studiarmi in casa mia, in via Laurina, col pretesto di farmi confezionare un abito per una signora che egli conosceva.

« Il duca Bonaiuti non ha moglie; egli ha procurato grandi amarezze a tre donne, oltre a me..... Il duca mi fece molte promesse; mi chiamava con le parole più dolci, più appassionate, e continuamente mi prometteva di sposarmi, assicurandomi che in Sicilia possedeva terreni e vantando l'amicizia di varii uomini politici, uno dei quali era Tos. Fortis, a cui anzi mi presentò come sua figlia..... Dichiarava di essere ricco e potente; però mai mi donò un fiore, mai un gioiello, tranne i due orecchini che porto alle orecchie e che hanno un valore di poche lire. « Tu sarai la duchessa Bonaiuti! » diceva spesso. Di tanto in tanto m'accompagnava in campagna, offrendomi delle colazioni in qualche osteria.

« Questo amore durò un anno. Io ostai accortamente la relazione alla mamma ed ai fratelli. Speravo sempre che il duca mantenesse le sue promesse.

« Un giorno divenni madre. Quando non era più possibile nascondere il fatto, andai a Milano con mia madre. In quella città attendevo il Bonaiuti. Nacque una bambina, che alla nascita di Milano ebbe il nome di Elda Bonaiuti. Dopo dodici giorni fui costretta a mettermi a lavorare a Milano. Il duca mi dava soltanto tre lire al giorno. Che potevo fare in una grande città con una somma tanto meschina? Potevano vivere due persone? Non erano veramente i milioni tanto decantati dal duca! ».

A questo punto, mentre la Cenzina narra la sua avventura al giornalista, si ode squillare il campanello: qualcuno ha suonato alla porta della strada. Chi sarà? Cenzina esclama: « Forse è lui! E' capace di tutto! ». Ma la donna che nella prima parte della narrazione si è accalorata qua e là, si alza e va alla finestra per scorgere le persone che si trovano in istrada. Entra la signora Donzelli, sorella del noto attore Dillo Lombardi, accompagnata dalla figlia, signorina Mimmina Bonaiuti dattilografa.

« Sono sette anni che soffro: avrei dovuto uccidere il duca quella sera! », grida Cenzina.

— Lei aveva il dovere di non aprire la porta della casa, nella sera di sabato, al Bonaiuti — replica la Donzelli.

— La supplico — aggiunge la signorina Mimmina, figlia del duca Bonaiuti — eviti scandali...

— Non sono io che ho cercato il Duca: è venuto in casa mia... mi ha provocata...

Uscite la signorina Donzelli e la signorina Bonaiuti, la signora riprende il suo racconto al giornalista: « Da Milano — dice la signora Cenzina — facemmo ritorno a Roma: seguirono altre trials vicende: scarsi, o meglio ancora, derisori aiuti finanziari ebbi dal Duca, il quale aveva pure il dovere di provvedere all'esistenza della bambina che vede là sulle ginocchia di mia madre. Il Bonaiuti cessò a scrivermi lettere appassionate... Io, che ero stanca e che avevo compreso l'uomo, e che volevo liberarmene, scrissi al commissario di pubblica sicurezza, non domandando altro che di essere lasciata tranquilla... Presi poi alloggio in questa casa dove, come è noto, avvenne la scena di sabato scorso ».

Ha parlato con il Bonaiuti un dichiarato ad un redattore del *Messaggero* che, recatosi a casa dell'amante, trovò la madre che si diede ad ingiuriarlo e ad aizzargli le figlie perchè lo ammazzassero. La Vincenza afferrò un coltello e tentò di assalirlo. Egli però il colpo che gli venisse contro e scappò via.

Il *Messaggero* dice che il commissario dell'Esquilino, dopo raccolte le deposizioni delle due donne, ha denunziato all'Autorità giudiziaria il Duca Bonaiuti per falsa denunzia.

ULTIME NOTIZIE

L'avventura del tenente Lair inventore del " Parc bertziano „

Perchè ha disertato.

Parigi, 7, ore 10.

La signora Lair, moglie dell'ufficiale di marina prevaricatore e disertore, interrogata avanti ieri dal tenente di vascello Arguel, incaricato dell'istruttoria sul conto di suo marito, ha dato come principale ragione della partenza di questi il disaccordo sopravvenuto fra lui ed il Sindacato di studi del forti Bertziani. Questo Sindacato, come si sa, procede attualmente al posto di telegrafia senza fili dell'isola di Brehat, che è stato affittato dal signor Valorie, direttore commerciale di questo Sindacato di studi ad esperienze, dalle quali deve dipendere l'esercizio futuro della scoperta del Lair.

L'inventore

Abbiamo visto ieri il signor Valorie. Ci ha fatto la storia delle relazioni della sua Società col tenente di vascello Lair e ci ha detto pure ciò che pensa di questo affare un po' imbrogliato e che è in grado di conoscere meglio di chicchessia.

« Sono io, ci disse egli, che scoprii un inventore prezioso in questo ufficiale di marina. Diverse rappresentanze industriali mi indussero a fare frequenti viaggi in Bretagna. Conobbi, verso l'ottobre del 1908, in un caffè di Lorient, incontrai il tenente Lair. Cominciò a farmi lunghe confidenze e poi finì per confidarmi che egli era inventore di un procedimento meraviglioso, che poteva recare una vera rivoluzione nella navigazione. Ma, ahimè, bisognava di molto denaro per porre in pratica la sua invenzione e l'ufficiale si doleva di non averne. Certamente per gratitudine, egli non esitò a spiegare le grandi linee del suo disegno che mi sorprese. La mia situazione mi metteva in rapporti con capitalisti e non mitai. Fin dal domani mi presentai al signor Morel, procuratore a Quimper, e un Sindacato di studi venne istituito. I fondi vennero raccolti ed il tenente Lair che era in congedo, diventa naturalmente nostro ingegnere.

Lo scialacquatore

« Fin dal principio mi accorsi che egli aveva, come si dice, i denti lunghi. Alcune irregolarità, per non impiegare una parola più dura, mi diedero a riflettere. Abbiamo domandato al ministro competente l'autorizzazione di stabilirci a Ouessant. Grazie ad un telegramma falsamente firmato col mio nome dal Lair, ci venne invece accordato Brehat. Lair contava di ravvicinarsi alla sua famiglia che abita a Palmpol. Ma il contegno scandaloso dell'ufficiale fu sul punto di costringermi a sporgere querela contro di lui.

« Dovetti, anzi, il 16 giugno scorso, dirigermi al procuratore della Repubblica di Quimper in seguito alla sottrazione fraudolenta di un incartamento concernente un contratto che era stato fatto con un costruttore di Parigi.

« Fu con un sospiro di soddisfazione, che abbiamo saputo alcuni mesi or sono che il Lair era richiamato in servizio attivo. Dovemmo prendere allora un altro ingegnere, il signor Legrand, per continuare l'opera intrapresa. Nondimeno non ci è mai venuta l'idea di accaparrarci l'invenzione del signor Lair: in ogni caso il contratto debitamente compilato e che venne firmato tra noi il 1 novembre 1908 ce lo avrebbe impedito.

— Sapete ciò che egli sia diventato?

— Non ho mai dubitato. La vostra domanda mi imbarazza, giacchè la mia risposta può avere conseguenze gravi. Nondimeno non debbo celare. La storia delle sue amanti che si sarebbero suicidate per lui; di donne leggere che avrebbero trascinato l'ufficiale a commettere la sua colpa, non esiste. La verità è molto più semplice. Era un bisognoso che non poteva contentarsi di speranze.

Sempre a corto di denari, avrebbe fatto qualunque cosa per averne. Nessuno vi è tra noi che non sia stato preso di mira da lui. A Lorient, a Brest, ovunque passò, ha lasciato debiti. Potrei citarvi un ingegnere, nostro amico, a cui ha estorto cento franchi tre ore dopo averne fatto la conoscenza. Un'altra persona interessata nel nostro affare, e che non voglio nominare, ha avuto per due *luigi* il segreto della sua invenzione!... Certamente, non sono stato sorpreso quando seppi il furto di cui si era reso colpevole, e molti altri non furono più sorpresi di me.

L'invenzione allo straniero per un piatto di lenticchie.

Ho ottime ragioni per pensare che attualmente il Lair sia semplicemente in Germania, presso un industriale di Francoforte sul Meno, che gli ha fatto una piccola situazione in cambio del segreto della sua invenzione. Del resto, sono al corrente di tutto quanto è accaduto. Un banchiere tedesco, il signor D...., era stato presentato da uno tra i membri del nostro Sindacato, il signor P...., che non ne fa più parte, per aver capitale. Questo banchiere venne a Parigi accompagnato dall'industriale di Francoforte sul Meno. Meravigliato per i risultati che avevamo ottenuti, convinto che la realizzazione della invenzione era possibile, entusiasmato, insomma, l'industriale vide il signor Morel e gli offrì immediatamente di mettere cento mila marchi nell'affare. Il signor Morel rifiutò. Fu allora che l'industriale tedesco sparse la voce che, poichè il Sindacato francese non voleva andare avanti, andrebbe avanti lui e che prenderà impegno di costruire gratuitamente il primo faro bertziano che si edificherebbe in Germania.

— Ed allora concludete...?

— Lair è a corto di denari, ma che non sia che a presentarsi a Francoforte con i piani suoi e che l'industriale lo accoglierà a borsa aperta. E' partito. Preciserò anzi questo particolare: — Una delle sue parenti lo accompagnava: è questa la persona insieme alla quale fu incontrato a Tolone alcuni giorni prima della sua fuga e che taluni presero per sua amante. Vedete che l'affare è molto più semplice che non si sia voluto presentare. Ecco a che si riduce tutto il mistero Lair, se sono informato. I documenti e le lettere che possiedo sono a questo proposito abbastanza edificanti ».

Terminando, il signor Valorie, aggiunse: « Nondimeno siamo ben tranquilli e dubito che l'industriale straniero, a cui il tenente Lair si rivolge, possa esercitare utilmente la sua invenzione, giacchè per parte nostra abbiamo preso tutte le precauzioni necessarie. Non posso dirvi altro in proposito ».

L'inchiesta marittima

Tolone, 7, ore 10.

Il luogotenente di vascello Arguel, incaricato dell'inchiesta marittima sulla sparizione del luogotenente Lair, ha avuto una intervista col capitano di fregata di Bois-Rouvray, comandante della *Claymore* col quale si è occupato delle conseguenze della presenza del suo ex-ufficiale in seconda all'estero, presenza che è ora confermata. E' stato assicurato che nessun documento confidenziale della *Claymore* era stato asportato e fotografato. Se Lair vende all'estero i risultati delle sue ricerche sulla difesa dei sottomarini, queste si crede non possono concernere Tolone. Sarà chiamata al ministero della marina l'autorizzazione di esaminare se è possibile di chiedere l'estradizione del luogotenente come prevaricatore.

Continua il conflitto russo-tedesco di Karbine.

Londra, 7, ore 9.

Il corrispondente del *Globe* del Pietroburgo, telegrafa che si fa il possibile dal Ministero degli esteri per nascondere la gravità della situazione a Karbine; ma che secondo notizie non pubblicate pare che il pericolo non è affatto diminuito. Il rifiuto dei tedeschi di pagare le imposte ha avuto la sua ripercussione sui cinesi, i quali dichiarano che intendono l'appoggio dei tedeschi, se rifiutano di pagare essi pure le loro tasse. Tutto ciò tende naturalmente a scalzare l'autorità della Russia nell'Estremo Oriente. I sudditi russi a Karbine hanno cominciato il boicottaggio delle merci tedesche; ma è troppo presto per poter predire quali saranno i risultati di questo contro movimento.

I commenti di un giornale tedesco sullo spionaggio austro-ungarico

Berlino, 7, ore 10.

La *Gazzetta di Voss*, uno dei maggiori giornali della Germania, si eleva oggi con violenza contro parecchi importanti giornali italiani, che dopo avere denunciato un continuo spionaggio austriaco, accusano oggi la Germania di cercare egualmente di rubare segreti militari della sua alleata latina. L'organo liberale dopo avere denunciato « i sanpatti gettati sui tedeschi che soggiornano nella penisola », scrive: « La paura delle spie tedesche non fa che aumentare in Italia: va anzi tanto oltre che basta che una donna appartenente ad una delle più alte famiglie della borghesia tedesca, la signora Siemens, abbia assistito agli ultimi momenti del generale Saletta, morto ultimamente, perchè subito venga accusata di avere accaparrato importanti documenti ufficiali depositi presso di lui ». Nondimeno se la *Gazzetta di Voss* respinge con vigore i sospetti gettati dall'Italia sulle mene austro-tedesche, per contro registra con la massima compiacenza tutte le informazioni tedesche atte a provare che l'Austria è infestata da spie italiane. E così che un telegramma da Innsbruck alla *Gazzetta di Voss* annuncia oggi che parquisizioni sono state operate ad Ischiape-Dotti, presso Trento, in casa di numerose persone sospette d'essere affigliate alla banda degli irredentisti recentemente arrestata. Si legge nel giornale liberale: « Una grande quantità di dinamite nascosta in cantine, come pure fotografie di fortificazioni, copie di opere segrete di piani e di organizzazioni militari, sono state scoperte dagli ufficiali dello Stato Maggiore, i quali continuano la loro inchiesta con la massima energia. Parecchi arresti sono stati nuovamente operati ». D'altra parte la *Gazzetta di Voss* si eleva con indignazione contro « l'iniziativa presa dalla Lega franco-italiana per convocare un Congresso delle nazionalità latine, iniziativa che nasconde semplicemente intrighi contro la triplice alleanza ».

Un commento del *Times* alla vacanza della Camera dei Comuni

Londra, 7, ore 10.35.

Nei commenti che consacra alla notizia del rinvio dei dibattimenti alla Camera dei Comuni, il *Times* di stamane dice che questo rinvio è stato deciso per tre ragioni. Anzitutto il compito che consiste nel recare al bilancio, prima della ripresa dei dibattimenti, le modificazioni necessarie e nel paragonare i numerosi emendamenti promessi col termini del bilancio, quale è concepito attualmente, esige un periodo di almeno una settimana; poi non è per il momento pronto alcun provvedimento importante di cui la Camera possa occuparsi in attesa che la discussione possa riprendersi sul terreno del bilancio; infine sembra che i deputati ministeriali, dato il prolungarsi della questione, continuassero a mostrarsi recalcitranti e richiedessero un riposo. La maggioranza governativa è stata ridotta parecchie volte in questi ultimi tempi ad una cifra poco elevata. Si crede che le brevi vacanze serviranno a fare rinascere l'attività nelle file ministeriali.

E' smentita la gravità del combattimento nell'Yemen

Costantinopoli, 7, ore 10.30

Il Ministero della guerra e il Ministero dell'interno dichiarano falsa la notizia data da un giornale di Berlino della partita di 7000 uomini di truppe fra morti e feriti nella battaglia impegnata nell'Yemen. La voce corsa dalle dimissioni del Gran Visir è destituita di fondamento.

La guerra fra Spagna e Marocco.

Le posizioni occupate dall' "harca,,

Madrid, 6, ore 16.

Si telegrafa da Melilla che ieri squadroni di lancieri armati di sciabola, di lancia e di carabine sono sbarcati stamane. Il generale Marina ha avuto un lungo colloquio con i generali che si trovano a Melilla, il che sembra indicare che le operazioni saranno riprese quanto prima. Secondo le confidenze di un mauro, amico della Spagna, l'*harca* è attualmente divisa in tre gruppi: il primo si trova a Zoko el Yemis, a Beni Sicar e presso il santuario di Sidi Aman, vale a dire all'estremità occidentale delle linee spagnuole; il secondo si trincerà a Touada, di fronte all'accampamento di Siddi Amed e del forte Atalayon, che si trovano al sud di Melilla; infine il terzo occupa Zoko el Yemis dai Beni Buifrur, all'estremità orientale delle linee spagnuole. L'*harca* comincierebbe a soffrire della fame, quantunque Chaldy paghi carissimo i viveri che gli si portano; anche mandò ultimamente emissari a Bedano, minacciando di far tagliare la testa ai caidi se non gli si manderanno viveri.

Una piccola sconfitta spagnuola?

Orano, 7, ore 10.

Mandano da Oudjida che voci gravi sono in circolazione oggi intorno alla guerra del Riff. Il caid capo dei Beni Bulfrour avrebbe riunito tutte le forze dell'*harka* intorno a Seluan allo scopo di impedire agli spagnuoli di uscire. Una esplorazione di cacciatori, avanzatasi alquanto, sarebbe stata sorpresa dai Mauri, e sarebbe stata circondata ed avrebbe subito perdite. Vi trasmetto questa notizia con ogni riserva.

Gli appelli alla guerra hanno una eco profonda ovunque ed una nuova *harka* sarebbe in formazione all'est di Seluan con contingenti dei Metalsa, dei Beni Buyahi, degli Mtei Seitel, dai Kabdana del sud, a cui il combattimento del 30 settembre avrebbe reso speranza e coraggio.

L'agitazione politica in Spagna

Madrid, 7, ore 10.

L'agitazione politica aumenta a misura che la data della riapertura delle *Cortes* si avvicina. I partiti di opposizione si lagnano particolarmente che il Governo insiste perchè le elezioni ai Consigli provinciali abbiano luogo senza che vengano prima ristabilite le garanzie costituzionali a Barcellona ed a Gerona, ove i capi dei partiti avanzati sono incarcerati e non potranno partecipare alla lotta elettorale. Il ministro dell'interno risponde a queste ingiunzioni che il governatore di Barcellona ha pubblicato una circolare diretta alle Autorità locali, ingiungendo loro di lasciare la più completa libertà, nonostante il regime di eccezione, per quanto concerne le riunioni e la propaganda elettorale. Ma i partiti di opposizione considerano che questo provvedimento sia insufficiente, ed i capi dei partiti liberale, democratico, repubblicano e socialista hanno mandato ieri come al solito un messaggio al presidente del Consiglio, domandando il ristabilimento delle garanzie costituzionali a Barcellona e Gerona. Il Consiglio dei ministri riunito ieri sera si è occupato di tale questione, ed ha deciso di rispondere negativamente, allegando che la pace morale non è ristabilita in Catalogna. Il partito che farà la più dura opposizione al Ministero è quello democratico: 22 senatori e 8 deputati di questo partito, fra cui nove ex-ministri riuniti presso il loro capo, il generale Lopez Dominguez, hanno deciso di seguire una politica favorevole all'alleanza di tutti i liberali dall'Estrema Destra fino ai socialisti, e di fare una energica opposizione al Governo rifiutando ogni formula di accordo con esso e suscitando nelle due Camere una grande discussione sopra la campagna di Melilla, gli avvenimenti di Barcellona, e discutendo ampiamente i progetti finanziari e soprattutto il bilancio.

L'on. Mirabello affretterà le costruzioni navali

Roma, 7, ore 10

Il *Messaggero* dice che fra qualche giorno farà ritorno a Roma il ministro della marina on. Mirabello, che presenterà all'approvazione del Consiglio dei ministri seri provvedimenti intesi ad affrettare l'attuazione del programma navale in conformità alla legge del luglio 1909. I provvedimenti in questione — aggiunge il giornale — non riguardano punto la parte tecnica del programma anzidetto, che resta qual che è, ma riguardano invece la parte finanziaria, nel senso che, presi accordi speciali, si possa procedere ad una notevole anticipazione nella costruzione delle nuove navi. L'onorevole Mirabello si è occupato personalmente del problema, ed in seguito in massima parte il parere del Comitato degli ammiragli, del capo di stato maggiore, ed ha formulato proposte che i competenti hanno ritenuto idonee per raggiungere lo scopo e dotare la marina militare di nuove unità combattenti in un periodo di tempo molto più breve di quello stabilito dalla legge colla quale si votarono i fondi necessari.

Borsa di Torino.

7 Ottobre

Prezzi della ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 101 85.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 475, lettera 575.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1874 1/2, 1874
- Banca Commerciale 847, 850.
- Banca di Italia 109.
- Banco Roma 104.
- Ferrovie Meridionali 699 1/2.
- Ferrovie Mediterranee 419 1/2, 420.
- Cons. Vicenza 141, 141 1/2, 142, 141 1/2, 141.
- Fiat 142, 141 1/2, 142 1/2, 143.
- Ind. Metall. 96.

Obbl. C. F. S. Prede 3 75 0/0 p. c. 510.
- C. F. S. Prede 3 1/2 0/0 p. c. 502.

Pressochè invariati e con mancanza assoluta di affari.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

7 Ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 3000, da L. 3 50 a 4 60 — Barbera Mg. 2000, da L. 3 45 a 6 35 — Uvaggio Mg. 1800, da L. 1 60 a 1 70 — Freisa Mg. 2000 — Nebbiolo Mg. 420.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 1 55 a 1 60.

Asti — Barbera e Uvaggio Mg. 50000, da lire 1 80 a 2 40, e da 1 30 a 2 00.

Casa. — Dolcetti Mg. 1200 da L. 1 30 a 1 40. Media L. 1 38.

Chieri. — Freisa Mg. 3500, da L. 1 70 a 2 15.

Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 10000, da lire 1 40 a 1 60. Media L. 1 50.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1800, da lire 1 70 a 2 10 — Uvaggio Mg. 30700, da L. 0 90 a 1 65 — Barbera Mg. 2100, da L. 1 15 a 0.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 40000, da L. 2 a 2 55 — Uvaggio Mg. 6000, da L. 1 50 a 2 05.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 9000, da L. 1 a 1 15 — Uva nera di pianura Mg. 6000, da L. 0 95 a 1 05 — Uva bianca Mg. 1000, da L. 1 a 1 15.

Villanova d'Asti. — Uvaggio Mg. 5000, da lire 1 50 a 1 90.

TORINO. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 2 40 a 2 70 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 732.9; ore 15: 733.4; ore 21: 735.2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3.0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 18,8 Minima + 10,8

Piazza Castello — Volta sinistra al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 8. + 20.0
Temperatura minima della notte dal 8 al 9 + 13.0
7 Ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 37; tramonta alle ore 17 e minuti 23.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella, Racite atmosferiche di Virginia Reiter). — Ore 21: *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 atti, di Scribe Legouvè. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette Mariello Parigi). — Ore 20.45: *Maschio e femmine*, operetta in tre atti, musica del maestro Bruno Granichstaedten, adattamento italiano di Carlo Vizzotto. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suriani-Zerboni. Compagnia Ando-Pool-Casalino, diretta da Flavio Andò). — Ore 20.45: *I banchieri di Pontarcy*, commedia in 5 atti, di V. Sardou. — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Orfeo all'Inferno*, operetta in tre atti, musica del maestro Offenbach. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20.45: *Ij sire e Turin*, commedia in 4 atti, di Della Corte. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi — Ore 15 e 20.45: Grandi rappresentazioni per le nozze d'argento del Teatro Gianduja: *Un chi che c'è, ch'sia*. — L. 0 40.

BOCCIODROMO DURIO nella « Taverna » concerto.

Mercoledì, 6 corrente, alle ore 6 del mattino, in Torino, dopo previsioni malattia, cessava di vivere nel bacio del Signore il

Prof. Francesco Rossini

d'anni 45 (A

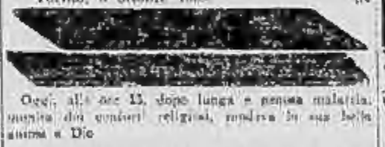
Il fratello prof. NICOLA e la cognata ADELE TOLOMEI in ROSSINI ne annunciano ai parenti tutti, amici e conoscenti l'imprevista ed immatura perdita.

La Manifattura Pellami e Calzature compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del sig.

Arturo Franzoni

suo viaggiatore anziano e fedele collaboratore.

Torino, 6 ottobre 1909. (A



Oggi, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bella anima a Dio

MARIA COLOMBO GUGLIELMETTI

L'ISTITUTO dei SORDO-MUTI POVERI BENEFICATI e LEGATARI ne dànno il triste annuncio.

Torino, 6 ottobre 1909. 29514

La sepoltura avrà luogo giovedì, 7 corr., alle ore 17, partendo dalla casa propria, Corso Francia, N. 66.

Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 11.30, è spirato cristianamente il

Cav. Clemente Bosio

Tenente Colonnello a riposo

d'anni 69.

Il fratello Cav. TRANQUILLO ed i nipoti LILLI BOSIO col marito Ing. MARIO VANNI, Avvocato FRANCESCO BOSIO colla moglie FINA PELOSO ne danno il dolorosissimo annunzio.

Torino, 6 ottobre 1909. c 29492

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, 7 corr., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Vittorio Emanuele II, N. 62.

CORONE

d'ogni genere da L. 1 a 800 20495

FABBRICA Fratelli CASTIGLIONI, via Pietro Micca. —

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso

Aiuto interno: Dottor **Ferruccio Ferrero**

CONSULTI: ore 10 i giorni civili.

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliarici Domenicane. 7693

Torino - Via Filadelfia Regio, 15 - Torino.

"LLOYD SABAUDO,,

Società Anonima per Azioni

con Sede a TORINO

Capitale Statutario L. it. 30.000.000

**Emesso e versato L. it.

Appendice della *Stampa* (81)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Non so... per tre mesi ancora, forse... E vi confesserò che avrei desiderio di mettervi a contribuzione più d'una volta.

— Sono interamente al vostro servigio, — disse Monclar con lo stesso interessamento.

— A proposito, signor cavaliere, dove alloggiate?... Capite bene, se appuro qualche cosa di nuovo per quel che concerne vostro figlio Luigi... si chiama Luigi, è vero?

— E' proprio questo il nome che gli avevamo dato, — disse Ragastens trasalendo.

— Ebbene, se appuro qualche cosa di nuovo è necessario che possa avvertirvene a qualunque ora.

— Eccellente idea!... Ho affittato per tre mesi un palazzo in via Canettes, non molto lungi da Nostra-Signora.

— Ma io lo conosco, questo palazzo! — disse Monclar con meraviglia; — è un alloggio principesco che appartiene al Montemorency, credo.

— Infatti, — disse semplicemente Ragastens. E' fastoso, ne convengo, ma è sempre una povera dimora per la signora de Ragastens, avvezza ai vasti e sontuosi palagi d'Italia.

Il gran prevosto si inchinò, senza rispondere.

— Addio, dunque, signor conte. — riprese de Ragastens, con la stessa bonarietà, — ed attendetevi una nostra mia prossima visita.

Il conte de Monclar tese la mano che il cavaliere sfiorò con le punte delle dita.

Ebbe un fremito. Quella mano era ghiacciata, come la mano di un cadavere.

Ragastens si affrettò a montare a cavallo e prese, al trotto, la via del suo palazzo.

Non erano ancora trascorsi cinque minuti dalla sua partenza, che il gran prevosto, a sua volta, saliva nella sua carrozza, e dava ordine al suo cocchiere di dirigersi verso il Louvre.

Nel momento in cui lo sportello della pesante vettura si chiudeva, Tricot, che si era tenuto nascosto fino ad allora, in una scuderia, si avvicinò.

— Ho detto tutto quello che dovevo dire, monsignore? — domandò a voce bassa.

— Sì, tu hai buona memoria e non hai dimenticato nulla, va, questo sarà dal mio intendente e fatti dare dieci scudi d'oro. Solamente, dividerai la somma con Tito... E' giusto che lo zelo di quel ragazzo sia ricompensato.

Dietro un cenno di Monclar, la carrozza si mosse al trotto, e meno di un quarto d'ora più tardi, il gran prevosto entrava nel cabinetto di Francesco I.

— Quali nuove? — domandò il re, con ansietà. — Avete trovato una buona pista?

— Ahimè, sire, non ancora!... Non so nulla di quel che sia potuto avvenire della duchessa di Fontainebleau.

Il re sospirò. Si alzò e cominciò a passeggiare in lungo e in largo nel suo gabinetto, con le braccia conserte e le sopracciglia aggrottate. Un pensiero lo perseguitava.

Finalmente si decise:

— Avete interrogata la vecchia Saint-Albans?

— Sì, sire.

E qualche cosa come un sorriso livido apparve sulle sue labbra sbiancate, simile ad uno di quei raggi di sole, che, nelle giornate d'inverno, taniano invano di oltrepassare le brume spesse e oscure.

Aggiunse:

— Infatti, mi pare che solo da lei si possa saper la verità!

— Ebbene?

— Ebbene sire, la Saint-Albans deve aver agito per ordine di qualche personaggio realmente potente..., poichè è muta come una tomba.

— Per Nostra Donna, — brontolò il re, — credete dunque realmente che qualcheduno alla Corte abbia un interesse qualsiasi a far sparire Gilda?

— Io non credo nulla, sire. Dico solamente che la Saint-Albans è muta... ella che è tanto chiacchierona.

— Ebbene, signore, — disse a un tratto il re, — che così si fa alle persone, che non vogliono parlare, quando hanno qualche cosa da dire? Sì...

Francesco I si arrestò, ancora esitante.

— Sire, — disse freddamente Monclar, — le persone, che si rifiutano di parlare, vengono sottoposte alla tortura. Vostra Maestà ha voluto dirmi questo?

— Perchè quella vecchia pazza si ostina? Parlerà!

— Va bene, sire! Domani, la Saint-Albans parlerà.

— Fate come vi piacerà, Monclar. Ma ricordatevi che io non sopporto intrighi intorno alla mia persona. Perdio! Porterò sventura a colui, che avrà osato ridersi di me a tal punto.

— A colui, sire?

— O a colei! — brontolò il re... per quanto imperio ella possa avere su di me.

— La signora duchessa d'Etampes è perduta! — pensò Monclar, che si inchinò innanzi al re.

— Andate, Monclar, — riprese Francesco I, — ed affrettatevi a condurre in porto questa faccenda.

— Sire, farò quanto sarà in me per soddisfare i desideri di Vostra Maestà. Ma venendo al Louvre, volevo intrattenere la Maestà Vostra di un'altra faccenda.

— Quale?

— L'affare della Corte dei Miracoli, sire.

Il re fece un gesto di noia.

— Monclar, disse, con quell'aria bonaria, che assumeva a volta, — vi interessa molto di sterminare quei malandrini?

— Non mi interessa per nulla affatto, sire, — disse il gran prevosto, con una freddezza glaciale, — mi interessa solamente che la Maestà sacra del mio re, non sia impunemente calpestata...

— Suvvia, suvvia, Monclar! confessate che voi predicate un po' pel vostri santi. Voi siete furibondo contro i cenciosi, che sospettate siano i rapinatori e gli assassini di vostro figlio. E' un sentimento che vi fa onore, perdio!... Ma, dopo tutto, siete poi assolutamente sicuro che i cenciosi siano colpevoli di questo orrendo delitto?...

Monclar restò silenzioso. Pareva che lo stesse stretto nel pugno e nel lampeggio degli occhi tutta l'anima sua.

Il re continuò:

— Riflettete un po' al terribile colpo che dareste all'autorità regia, che pretendete difendere, se non riuscisse! I banditi sono numerosi come le arene del mare, ben armati, coraggiosi... E poi, in fondo, la Corte dei Miracoli si rende dei servigi enormi, di cui non vi rendete esatto conto. I borghesi ed i villani hanno paura, ed avete paura, cercano, per istinto, la nostra protezione. Chi sa se il giorno in cui non avessero più paura del bandito, il borghese ed il villano non comincerebbero ad avere meno paura del re?

— Vostra Maestà ragiona da politico profondo.

— Cosicchè, mi approvate? — disse il re, con vivacità.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 67 1/2.

Id. per fine corrente 104 77 1/2, 104 82 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 77 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 77 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 71 20

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 2: denaro 100 475, lettera 575.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 50, lettera 123 70.
Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 27.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1374 50, 1374, 1373, 1374
» Banca Commerciale 846, 846 50, 847 50, 848, 846 50, 847, 847 50.
» Ferrovie Meridionali 699, 700.
» Ferrovie Mediterranee 419, 418 50, 419 50
» Nebiolo 186, 187.
» Cementi Vicenza 136 50, 137, 138, 139, 138 50, 139.
» Fiat 143, 143 50, 143.
» Industrie Metallurgiche 26.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 502.

Alquanto in reazione su tutta la quota, con fondo però assai resistente.

Prezzi nominali 6 ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sardi Meridionali		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Ceva 3 0/0	305 —
Ferr. Romane 3 0/0	317 —	» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0	270 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	310 —	» Canali Cavour 3 0/0	300 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	305 —	» Bacini, Napoli 3 0/0	284 —
Assicurazioni, Cavallar. maggiore-Ipot. 3 0/0	300 —	Ferr. Ital. Centrali	295 50
» Ferr. Ital. Centrali. Casalmag. e Mortara	300 —	Ferr. Sicule	305 —
		» Sarde	304 —
		Canale Cavour	454 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (oro)	Prestito unific. Ctlig
serie C (ferr. 1862 1868) 309 —	di Napoli 5 0/0 103 —
serie C (ferr. 1868)	Fort. Or. fond. 5 Na-
Civ. Roma 4 75 0/0 net. 507 50	poli 3 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. it. Mil.	— —
Credito Italiano	877 —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco di Roma	162 50
Banco della Liguria	100 5
Banca di Torino at.	5 —
Società Bancaria Subalpina Torinese	110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Esercizi Secondari	292 —
» » Sicule	260 —
» » Sarde-Complementari	200 —
» » Meridionali	210 —
» » Piacentine	420 —
» »	414 —
» Navig. Gen. Italiana	— —
» Florio e Rubattino	— —
» Transatlantica	— —
» Ferr. economiche	200 —
» Tramways, ecc.	400 —
» Omnibus Torino	— —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Due Mondi	205 —
» Conserve Cons. Lodi	235 —
» Agricol. carbone di calcio-Monni	— —
» Ferriere Italiane	— —
» Ansaldo, già Bastogi	264 —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	302 —
» Fonderie cannelli (Pedrini e C.)	— —
» Siderurgiche di Savona	308 —
» Ital. d'Elettricità Sistema Accumulatori Terni	1025 —
» Fonderie di Antoni	— —
» H. Züst, e Comon.	92 —
» Automobili Rapid	— —
Industrie Zuccherifici e affini	
Fac. Gener. Dolciumi Agr. Ital.	— —

Diverse

Società Acqua pota. Ile di Torino	510 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma)	180 —
» Bevande Ristoro	714 —
» Bonifiche Ferrar.	351 —
» Romane Pubblicità	77 —
» Vendite e C., elocc.	102 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane	1007 —
» Cart. Meridionali	630 —
» Mont. Imp. Borgo.	415 —
» Fiat Cuneo	320 —
» di Risanamento e Costruz. Interni	— —
» An. Pell. e Cuoiai	80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Vercellese	402 —
Ferrovie Meridion.	301 —
» Secondi Sar.-Sicule	316 —
» Sarde, serie 4	304 —
» » » 5	300 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	491 —
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	519 —
Officine di navigazione	— —
Soc. Molini di Nervia 5 0/0	250 —
» Napoli Imp. Molini	508 —
Cart. di calcio-Roma	500 —
Ferr. Prov. Alessand.	426 —
» Prov. di Lucca 4 0/0	496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	10 —
» di » Paolo 3 1/2 0/0	507 —
» Banca d'Italia 5 0/0	518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
Fondiario 4 0/0	504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	508 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 13:

Borsa del mattino, ore 12 — Le offerte si accentuarono stamane, e quasi tutti i valori subirono delle felicissime. Le Terni scambiarono tra 1629 e 1629; le Banca d'Italia declinarono a 1372; Commerciali 846, 846 e 845; Bancaria 371; Edisa 305 50 e 304; Savona 305 e 304; Armstrong 254; Condotte 136 e 138; Marzotto 147, e la Edison a 690, 689 in nuovamente a 690. Stazionario ancora 104 80 fine mese e Cambi con insignificanti variazioni.

Borsa vespertina, ore 16 — Offerte più numerose, con tendenza sempre ferma. Le Terni sono 1624 terminando leggermente migliorate a 1630; la Banca d'Italia fino 1372, 1370; la Commerciale 851, 847; Credito 305 50, 304, 305; le Savona 305, 304, 304 50; le Ansaldo 253, 255; le Edison 689, 690; le Ferriere 215, 215 50; le Raffinerie I.I. 535; le Robattino 371 550; i Cementi 136, 142. I minori inoltre ottengono quasi tutti nuova fabbrica. Invariata la Bonifica a 104 80 per fine mese. Raddoppio di Cambio a 105 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita 3 3/4 corr. 101 35.

Antimonio 91 — Acqua Marcia 1785 — Azoto 141 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1373 50 — Banco Commerciale 848 — Banco Roma 163 50 — Beni stabili 301 — Carburo 500 — Cines 130 — Concimi 129 — Credito Italiano 577 — Condotte d'acque 320 — Elba 319 — Ferriere Italiane 216 — Forni elettrici 55 — Gas 905 — Immobiliari 264 — Imprese Fondiarie 98 50 — Kerka 271 — Lignite 51 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 660 — Mediterranee 416 — Monteca tini 90 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 373 — Omnibus 281 — Piombino 186 — Petrolio 310 — Risanamento 70 — Soda 55 — Valnerina 110 — Zuccheri Romani 71 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Si va accentuando la reazione. Milano da qualche giorno continua a scarlonare e la nostra speculazione che finora assorbiva, ora appare satura. La reazione le Commerciali a 846, su vendite svizzere. Resistenti le Banche d'Italia ed i Siderurgici, malgrado le forti vendite di Elba e Savona: deboli i Saccariferi: Eridania da 721 a 725. Sostenuta la Rendita per assorbimento del comunale.

Rendita Italiana 104 75, 104 80.

Banca 1374, 1372 — Comit 846, 846 50 — Credito 578 — Bancaria 378 — Meridionali 699, 698 50 — Mittel 419 50, 418. — Robattino 370, 369 — Raffinerie 334, 332 — Eridania 722, 721, 723 — Terni 1630, 1628, 1632 — Armstrong 256, 255 — Elba 305, 306 — Savona 304, 305 — Molini 102 50 — Semolerie 222 — Carburo 500 — Officine 505 — Valuri 348 — Banco 107.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 ottobre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.51** (giornaliero).

Roma, 4-5 ottobre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di banca L. **100.45** (settimanale).

Genova, 6 ottobre — Media ufficiale del cambi: Francia 100 47 — Londra 25 25 5/8 Germania 123 70 — Svizzera 100 45 1/2; Belgio 100 03 1/4; Austria 105 80 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	97 65	Banca Ottomana	734 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	93 47	Argento fino	91 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4705 —
Cambio su Londra	— —	Prest. Turchi	102 —
» a vista	25 12	Ferr. Medid. a term.	695 —
Rend. spagn. 3 0/0	57 15	Rend. Rosse	70 30
Obbligaz. Lombarde	— —	Nuove prest. russo	104 65
Cambio sull'Italia	— 3/8	Rend. Russe 1889	90 30
Turco nuovo	93 75	Rend. perpetue 4 0/0	82 75
Banca di Parigi	1745 —	Banca di Parigi	— —
Turchino	456 75	Cambio su Madrid	5 90
Egiziano 4 0/0 rend.	104 50	Banca Commer. ital.	830 —
Rend. Cighieri, 4 0/0	97 50	Rendita Serba	84 30
Rend. Spagn. esteri	95 18	Rio Tinto	1061 —
Tendenza sostenuta.		Londra Rame	— —

Borsa di Berlino, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	258 —	Ferr. Merid. nuovi	128 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	830 —
Cons. Inglesi 2 0/0	84 60	Russo (consolidato)	217 —
Rend. Turco 1 0/0	94 —		
Tendenza debole.			

Borsa di Vienna, 6.

Credito Austriaco	667 10	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	124 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 8
R. Ancio-Austriaca	100 30	Id. in carta	91 90
Austriache	747 —	Union Bank	573 —
R. Austro-Ungariche	1770	Rend. Austr. in oro	114 8
Napoleoni d'oro	19 23	Ungheresi 4 0/0	92 50
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	99 50
Cambio su Parigi	95 47	Banca Pauli Banli	483 50
Cambio su Londra	239 90		
Tendenza calma.			

SOCIETA' TORINESE

per la sing. ed assaggio delle sete gta Bertaldo e C.

Operazioni dal 6 ottobre 1909.

Organzini	C.	7	Kg. 698,70
Trame	»	—	» 74,00
Greggie	»	11	» 1110,11
Lana	»	10	» 1077,75
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale	C.	28	Kg. 3255,5
Sete pesate	»	—	» —,—
Lane pesate	»	10	» —,—
Totale	C.	10	Kg. 2056,25

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionali	N. 319	Kg. 17341,65
Pesati	» 73	» 5843,70

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 27 settembre al 3 ottobre 1909.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 23 75 a 25 75 al quint.; id. mistionali da 20 — a 21 — id. estranei da 20 — a 21 — — Segala da 13 50 a 15 — Avena da 17 50 a 18 50 — Riso da 0.o 50 a 56 — Meliga da 13 50 a 14 — — Farina di frumento tenero N. 1 da 40 a 42 50; id. marca di commercio da 32 — a 34 — ; id. marca superiore da 30 — a 30 — — Crusca da 14 50 a 15 50.

Fieno maggengo da 4 — a 5 — — Ricetta da 4 — a 5 — — terzuolo da 4 — a 5 — — Paglia da 1.o 2 75 a 3 — — Fieno maggengo nuovo, L. 3 50; id. ricetta nuova, L. 2 47; id. terzuolo, L. 3 20.

Pesci per kilogramma: da 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da 4 50 a 5 —; lepri per chilogramma: 1.a qualità da 2 50 a 3 —; di 2.a qualità da 2 20 a 2 40.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 30.

Pesciaria (prezzi marchi) quantità al kilogramma da L. 5 — a 6 — ; id. 2.a qualità da 2 — a 2 75; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 75 a 2 — ; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 — pesci minuti da 0 75 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. 0 50 a 1 20 — Cipolle da L. 1 — a 1 75 — Carote da 1 — a 1 50 — Spinaci da 1 25 a 1 75 — Cavoli in doz. da 1 50 a 2 — — Cavoli fiori in doz. da 4 50 a 5 — — Pomidoro da 1 — a 1 50 — Cardi al mirto da 1 — a 1 50 — Rape da 1 — a 1 50 — Fagiuoli da 15 a 2 50 — Funghi da 1 a 1 —.

Pere al mirto da 1 50 a 2 25 — Pesche da 1 — a 2 — — Fichi freschi da 1 — a 1 50 — Uva da tavola da 2 50 a 3 —.

Legna forte al mirto da 0 50 a 0 62 — id. dolce da 0 41 a 0 44.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane a delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 1 20; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 42.

Paste: 1.a qualità da L. 1 40 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 1 10 a 1 — Vitelli da 1 40 a 1 60; Buoi maturi da 1 30 a 1 35; Tori da 1 20 a 1 50; Muggia 1 30 a 1 40; Vacche grasse da 1 15 a 1 40; Vacche da 0 90 a 1 —; Pecore e montoni da 1 30 a 1 40; Capre da 0 — a —; Vitelli da 1 50 a 2 40; Agnelli da 0 — a 0 —.

Mercati di Genova

Carboni. — Prezzi sostenutissimi in tutte le qualità; mercato attivo, ma operazioni difficili per la deplorata deficienza di vapori.

Newcastle da gas: qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 25 a 25 50 — Newcastle da gas: buone qualità come: West Levenaux, Washington, Waldridge, Pearith, Hebburn a qual. carrup., da L. 24 a 24 50 — Scozia: Best Hutchison Elt., da L. 23 50 a 24 — id. Splint, da L. 24 50 a 25 — id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 21 50 a 22 — Liverpool Rushy Park, da L. 26 a 26 50 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Combrian, Nixon's Navigation, da L. 32 a 32 50 — Cardiff buone qualità come: Nortes Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 31 a 31 50 — Newport primarie qualità come: Abercan Risca, Tredegar, Western Valley, da L. 30 a 30 50 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantygio, Tillery, da L. 29 a 29 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 32 a 34 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 32 a 34 — Coke metallur. Originale Victoria Garesfield, da L. 41 a 42 — Id. Nazion. sopra vag. Savona, da L. 39 50 a 40 — Id. da gas per cucina e riscaldamento, da L. 41 a 42 — Antracite minuta, da L. 14 a 15 — Id. pisello, da L. 35 a 36 — Id. Cobbles, da L. 45 50 a 46 — Id. Rubby Culm, da L. 32 a 32 50 — Id. grassa, da L. 43 50 a 44 — Id. noce, da L. 48 a 49 — Terra refrattaria inglese, da L. 45 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M. al mille, da L. 140 a 145.

Riso. — Mercato sostenuto; poca merce in vendita. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior diamante, L. 52 — Id. 000 extra, L. 50 — Id. 000, L. 48 — Mezzo riso di Carolina brillato, L. 34 — Riso brillato Extra Giamile, L. 43 — Id. AAAA, L. 41 50 — Id. AAA, L. 40 — Id. Camolino La qualità, L. 41 — Id. 2.a qualità, L. 40 — Riso Naturale Extra 12 stelle, L. 40 — Id. 8 stelle, L. 39 — Id. 6 stelle, L. 38 — Id. 3 stelle, L. 37 — Mezzo riso Camolino, L. 36 — Riso Giapponese Brillato, L. 39 — Id. Id. Camolino, L. 36 50 — Id. Id. Mercantile buono, L. 37 50.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 2 — Aggio dell'oro 11 3/4.

Buenos Aires, 4 (sera) — Pezzi carta 227 32 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87.

Londra, 4 — Argento pence 29 1/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4 — L'argento al quota disponibili di dollari 54 1/4 per oncia troy del titolo a 900 millesimi.

Fallimenti

Acqui. — E stata deferita al pretore di Nizza Monferrato la pratica per piccolo fallimento di Perone Mirmino fu Michele, fabbricante stoviglie, di Nizza Monferrato; commissario giudiziale Malfatto Giuseppe, vice-segretario comunale di Nizza Monferrato. Attivo L. 1350; passivo lire 2263 75.

Como. — Egidio Colombo, esercizio albergo, Drumate. Attivo in mobilio, arredamento, scorte e crediti L. 21.011 75; passivo L. 76,391. Curatore rag. Giacomo Brown.

Fermo. — Alessandro Isidori, Monturano. Curatore rag. Cesare Ciarrocchi.

Lecce. — Giovanni Malinconi, Cotabbio. Curatore rag. Paolo Staurenghi.

Lodi. — Giovanni Corno, sartoria. Attivo nominale L. 1092 40; passivo L. 3020 (p. f.). Commissario giudiziale rag. Leone Mira d'Ercole.

Milano. — Alessandro Merio, invorazione tomaie. Cassano d'Adda. Attivo nulla; passivo L. 1697 25 (p. f.). Commissario giudiziale rag. Dante Giudici.

— Ercole Pozzi, orificeria. Attivo L. 1011 95; passivo L. 4854 10 (p. f.) Commissario giudiziale rag. Aristide Mascheroni.

Monza. — Alessandro Mariani, rappresentante. Attivo fallimentare L. 5743 95; passivo L. 7822 40. Curatore rag. Roberto de Ferrade.

Nicosia. — Giuseppe Ferrara, Leonforte. Curatore avv. Silvestri Alberti.

Palermo. — Mascolini, Cooperativa Palermitano. Curatore rag. Costantino Beuf.

(Dal Sole).

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, P. Sora. Da molti anni patentata per Parteclenti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 27110

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1° 28122

PASTA per disinfettare ratti, topi, topi campestri; unico per pulire i metalli. — Drogheria Gonnelino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

MOBILI artistici, prezzi di concorrenza. — Fabbrica Chiappori, via Magenta, 12. c 28451

MALATTIE CUTANEE E VENEREE DEPILAZIONE con elettrolisi **D.re Maschotti** Via Andrea Doria, 10, ore 14-19 27144

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quarant'anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

« La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corso dello estate scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e mi rivoltavano. Avevo pure una costipazione persistente. Ero divenuta di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gassose, ecc. Disperata, provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del « Carbone di Belloc », e

Signora CORVETAT.

il primo effetto fu di permettermi di mangiare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che mi dava molto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili, e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente ristabilita e ritornai al pristino stato di salute.

« *Firmato* : Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1905 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, da appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si ingoiano la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. Si trovano in tutte le farmacie.

Deposito generale per l'Italia: G. B. Dotera, viale Romana, 16, Milano. 5

Comune di Vestignè
(Popolazione riunita 1310)

E' vacante il posto di medico condotto ed ufficiale sanitario. Stipendio lire 1000 pel solo povero, netto da imposta di ricchezza mobile, oltre l'alloggio di 4 ambienti nel palazzo municipale. Lire 100 in più quale incerto pel servizio della levatrice. 27000

Inviare domande e documenti d'uso al Sindaco fin tutto ottobre corrente.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) con **Preparati speciali della Farmacia GANDINI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. A. Sedere 123

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p.° 2° - Ore 11-12 e 5-7 festivi 154

LEVATRICE MARCHETTI
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 31. Segreteria. S'insegna collocamento neonati. 27127

Fusti vuoti
vinati, santorini, come nuovi, di ogni capacità vendonsi presso **ALBERGHIERE MAGGIORA**, DOCK, Torino — Telefono 25-27. 28521

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di matrimonio, di interessi e curiosità, di presenza e per corrispondenza. 27869

NUOVO
ANTICELTICO TORRESI
In 30 giorni
guarisce radicalmente la
SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, anche recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica, di piccola o grave efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vagani, eczemi, dalla pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dove altri rimedi continuo successo e più volte prescritto ove le più alte specialità sono fallite. Un flacone costa L. 6, per posta L. 6,80 (tre flaconi L. 12, franchi). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO, Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli, istituto Fossi, via dei Mille, 12. 104 B

500
e più LETTI in ferro di ogni genere, *Letti in ottone*, modelli inglesi, *Poltrone* elastiche e in ferro, *Culle e cune* per matrimoni, Premi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 22, angolo via Napione. 646

MALATTIE DELLE GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Infiammazioni sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile, — ore 9-11, 15-15, 17-20. 123

GIOIE D'OCCASIONE
Compra bene e vende **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie,
Polizze Monte di Pietà
Casse di Condizione 118

DIFFIDAMENTO
La sottoscritta dichiara che non riconoscerà qualsiasi debito che sia per fare, sotto qualunque forma o rapporto a per qualsiasi ragione, presso chiunque, il sig. Dorio Valkovskij
Maria NAUMOWITZ
nata Principessa Volkonsky 28324

STUFE e CUCINE
Americane, Irradiatori **GAS**
AFFITTO e VENDO
Sconto ai rivenditori
GILETTI & C.
Corso Duca Genova, 9. 28058

Stagione delle Lane
Maggazzini del FIL PIC. COTTI, via Volta, 3, specialità in lane di Germania e Bergamasche per calze, maglie, scialli, ecc. Ingrosso e dettaglio. 28094

INGROSSO DETTAGLIO
ARGENTERIE
Oggetti artistici - Articoli fantasia e novità - Servizi da tavola completi.
PREZZI DI FABBRICA
Ditta Eredi A. MASENZA
V. RIVOLI - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

Psiche

F. Bisleri e C. - Milano

Appendice della *Stampa* (47)

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO DARY

Il portinaio poteva forse merav